Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Artegna. Colle di San Martino e della zona circostante

BBPP c

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D c

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI ARTEGNA

Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 21 giugno 1975, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Artegna), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.193 del 22 luglio 1975.
Colle di San Martino e della zona circostante

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Il comune di Artegna;
I rilievi un tempo tenuti a pascolo;
Il sistema di strade che attraversa le paludi bonificate;
Gli spazi abbandonati che si trasformano in bosco incolto;
Il colle del castello;
L'area in campagna;
L'area in campagna;
Il territorio delle bonifiche;
Il disperso e poroso sistema di residenze uni e bifamiliari;
Il paesaggio agrario;
Il colle;
L'abitato con il colle del castello sullo sfondo;
I percorsi conservati nel rapporto tra sedime e paramenti murari;
Il paesaggio agrario;
Le abitazioni di Artegna con i caratteristici muri a paramento verticale.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione centrale infrastrutture e territorio

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt
Antonella Triches
Martina Vidulich

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero
Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio IV tutela e qualità del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 20 dicembre 2016
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Moreno Bacichet

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 7
SEZIONE SECONDA ..... pag. 16
SEZIONE TERZA ..... pag. 24
SEZIONE QUARTA ..... pag. 28
SEZIONE QUINTA ..... pag. 32

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 37
PRIMA SEZIONE ..... pag. 39
PRIMA SEZIONE ..... pag. 46
TERZA SEZIONE ..... pag. 47
QUARTA SEZIONE ..... pag. 65
QUINTA SEZIONE ..... pag. 70

DISCIPLINA D'USO ..... pag. 75
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 77
Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 77
Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 77
Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 77
Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 77
CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 77
Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 77
Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto ..... pag. 78
Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto ..... pag. 81
CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 81
Art. 8 Disciplina d'uso ..... pag. 81
Art. 9 Paesaggio dei centri borghi storici e rurali ..... pag. 81
Art. 10 Paesaggio delle zone agricole ..... pag. 85
Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti ..... pag. 86
Art. 12 Ulteriore contesto ..... pag. 87

BIBLIOGRAFIA ..... pag. 92

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI ARTEGNA

Colle di San Martino e della zona circostante

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 21 giugno 1975

RELAZIONE

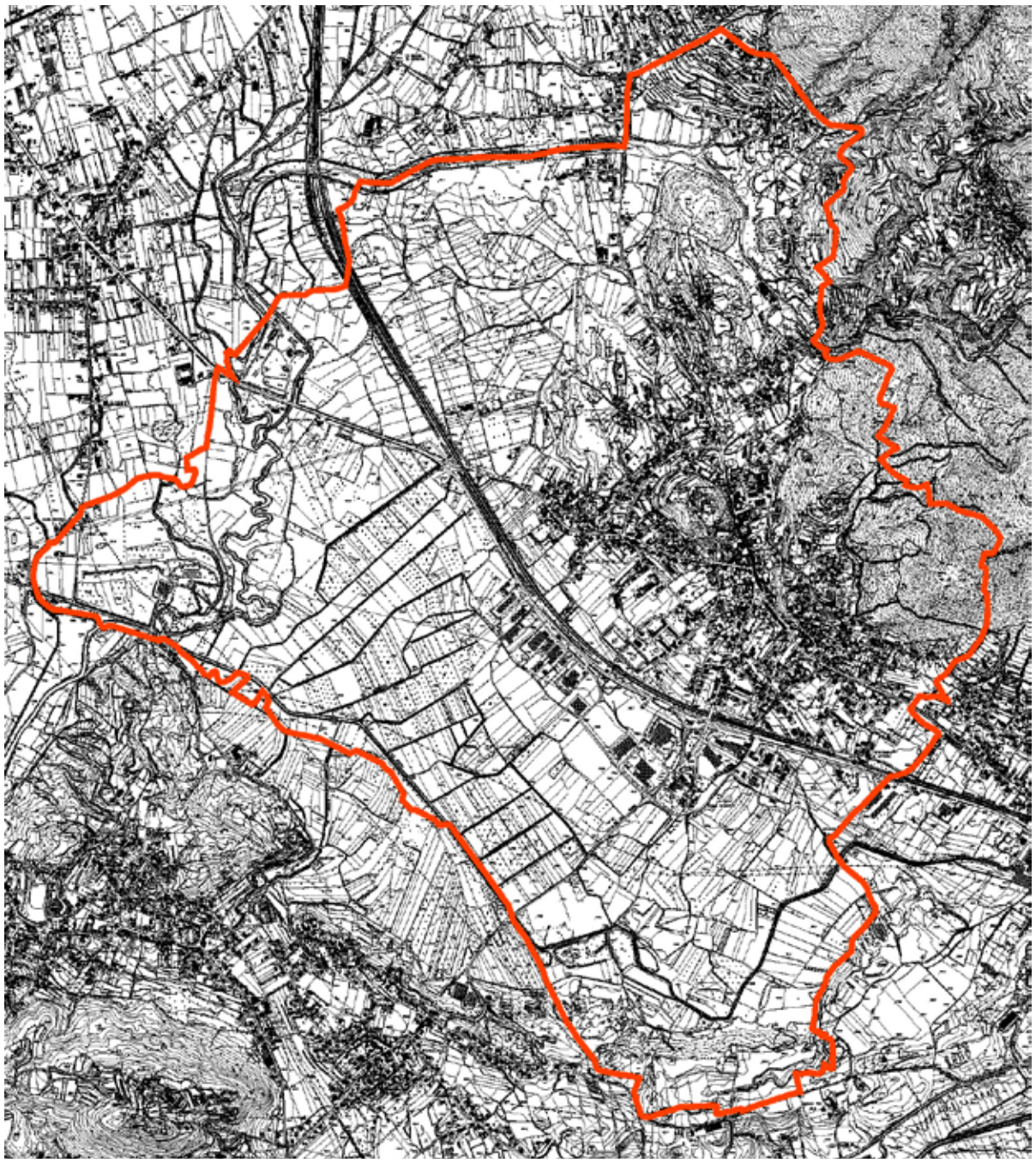
COMUNE DI ARTEGNA

Provincia interessata:

UDINE

Comuni interessati:

L'area sottoposta a tutela è relativa al solo comune di Artegna e nello specifico al nucleo centrale dello stesso.



Il perimetro del confine comunale di Artegna sulla CTR

Tipo di provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico notificata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ossia:

3) complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;

4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che attualmente corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Si ricorda che la legge 1497/1939 all'articolo 1, numeri 1 e 2, riconosce le bellezze individue, ai numeri 3 e 4 le bellezze d'insieme.

Si rileva che sussistono altresì i seguenti vincoli ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 1089 (Tutela delle cose d'interesse Artistico o Storico):

- Chiesa di San Martino Vescovo;

- Castello di Artegna D.M. 06.12.1978.

Tipo di atto:

Decreto Ministeriale del 21 giugno 1975 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.193 del 22 luglio 1975.

Titolo vincolo

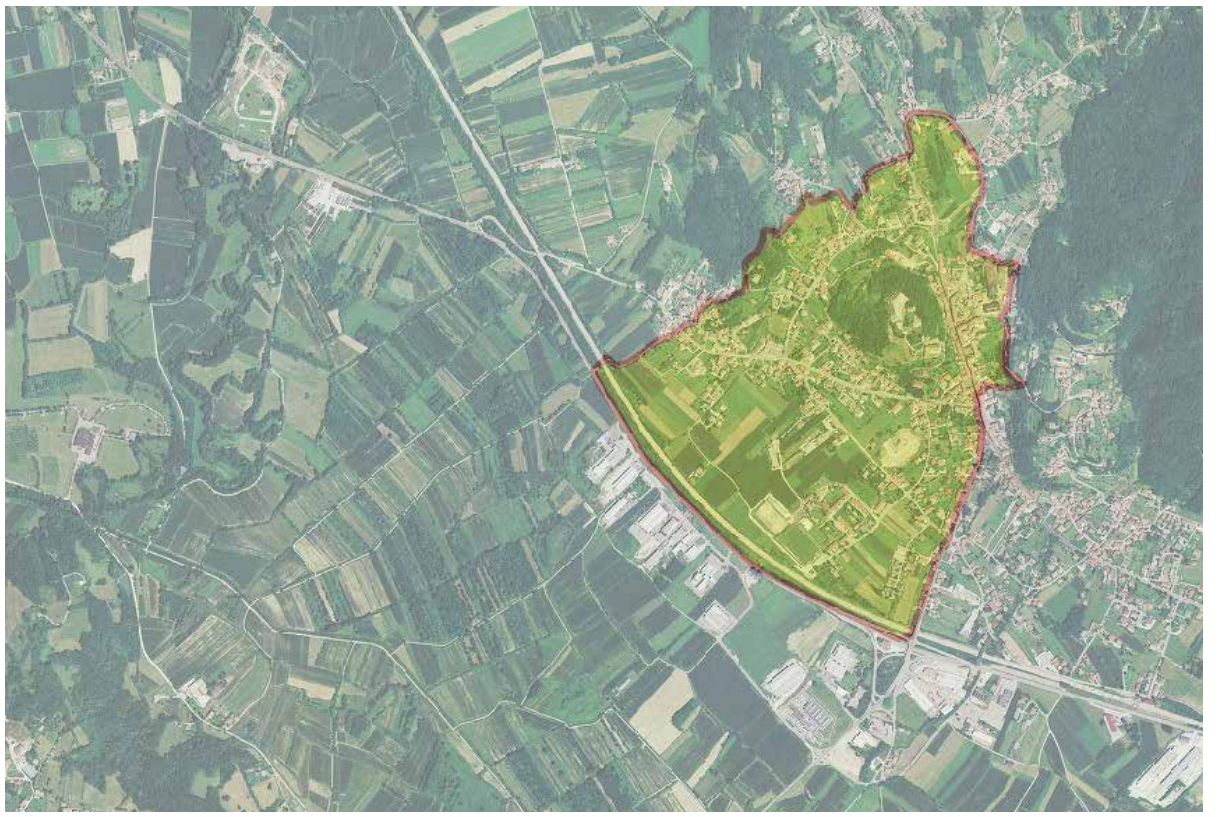
Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in comune di Artegna.

Tipo dell'oggetto di tutela

Il colle del Castello e della pieve di Artegna e il centro storico che si è sviluppato al suo piede interpretando la speciale morfologia del luogo.

L'ambito di tutela è stato definito con decreto ministeriale del 21 giugno 1975 riconoscendo l'interesse pubblico su un'ampia porzione di territorio di Artegna che comprende in parte, oltre al colle del castello, anche il settore più antico del centro abitato. Le motivazioni del vincolo tendono a sottolineare "la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Chi si dirige verso il colle, che ha per sfondo verso nord le Prealpi Carniche e Giulie, mentre a sud si protende verso l'ultima cerchia delle colline moreniche del Medio Friuli, lo ammira come bellezza panoramica, chi invece si trova su di esso può ammirare l'armonioso panorama circostante". Meno di un anno prima del terremoto che tanti danni avrebbe portato a quel quadro paesaggistico il decreto esaltava il colle come un ambiente speciale nell'interpretazione umana dei caratteri fisici del territorio. Il complesso era stato riconosciuto anche per il valore monumentale dei tre fabbricati che occupavano il colle, l'antica pieve, "il castello dei Savorgnan ed a levante la chiesa parrocchiale, mentre più in basso si sviluppa l'abitato capoluogo".

E' evidente quindi che il riferimento alla L. 1497/39 si rifà ai numeri 3 e 4 dell'art.1 e quindi sia ai territori dotati di "complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" e di "bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".



Perimetro dell'area sottoposta a tutela rispetto alla Carta Tecnica Regionale

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

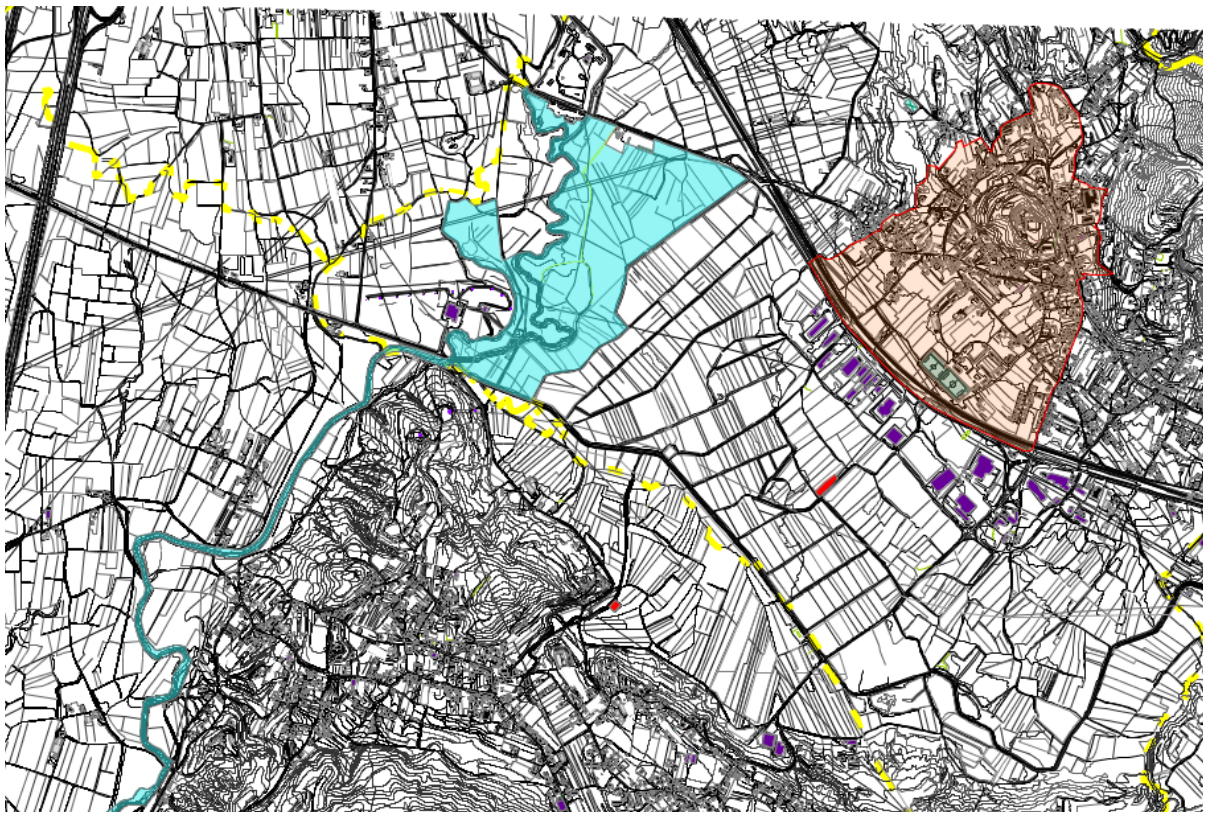
La zona oggetto di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 21 giugno 1975:

"i mappali (che sono inclusi, e tali si intendono anche in seguito) 62, 880, 64, 66, 814,812,811,819,70,75,76, 827, 138, 142, 152, 153, 289, 155, 159, 161, 882, 157, 691, 741, foglio 4; i mappali 613, , 657, 659, 661, 680, 687, 689, 802, 740, 803, 685, 682, 683, 684, 593, allegato B foglio allegati 2; la via Villa e la via Luigi Menis (dal mappale 389 al 428, foglio 5); i mappali 6, 5, 20, 328, 329, 25, 27, 83, 84, 86, foglio 9; la strada statale n. 13 «Pontebbana» dall'incrocio con la strada Buia-Artegna sino all'altezza con la strada campestre che si congiunge con la strada comunale Osoppo -Artegna; i mappali 43, 42, 41, 722, 40, 47, 39, 38, foglio 8; i mappali 559, 560, 538, 539, 542, 541, 544, 311, 310, 314, allegato A foglio allegati 2, i mappali 354, 756, 353, 356, 355 foglio 4; i mappali, 493, 492, 491, 490, 417,418,.419, 385, 388, 389, 393, 394, 395, 396, foglio 2; i mappali 31, 32, 23, 21, 22, foglio 4 (incontro con la strada comunale di Gemona)".

Motivazione del provvedimento di tutela

L'antica strada percorreva il pedemonte evitando le grandi paludi di Artegna che ancora oggi si rintracciano nel settore più occidentale del comune. Questa antica via costruiva quasi un confine tra due ambienti paesaggistici in forte contrasto tra loro. Quello della piana umida e coltivata con lo sfalcio e quello delle colline rocciose che presentano morfologie profondamente diverse da quelle del cordone morenico poco distante. Questo singolare ambiente naturale e fisico è stato interpretato proprio in relazione alla strada. L'insediamento sul colle leggermente discosto dalla scarpata pedemontana permetteva di controllare la strada e garantiva una sufficiente protezione e difesa passiva al presidio. Il colle era ampio ma molto ripido con vie di accesso facilmente difendibili.

Fin dal suo nascere l'insediamento colse l'importanza del senso dello sguardo da e sul territorio. Il colle si stagliava sul profilo dei monti dove iniziava un nuovo sistema economico centrato sulle specificità di un sistema ecologico distribuito su piani inclinati delle Prealpi Giulie.



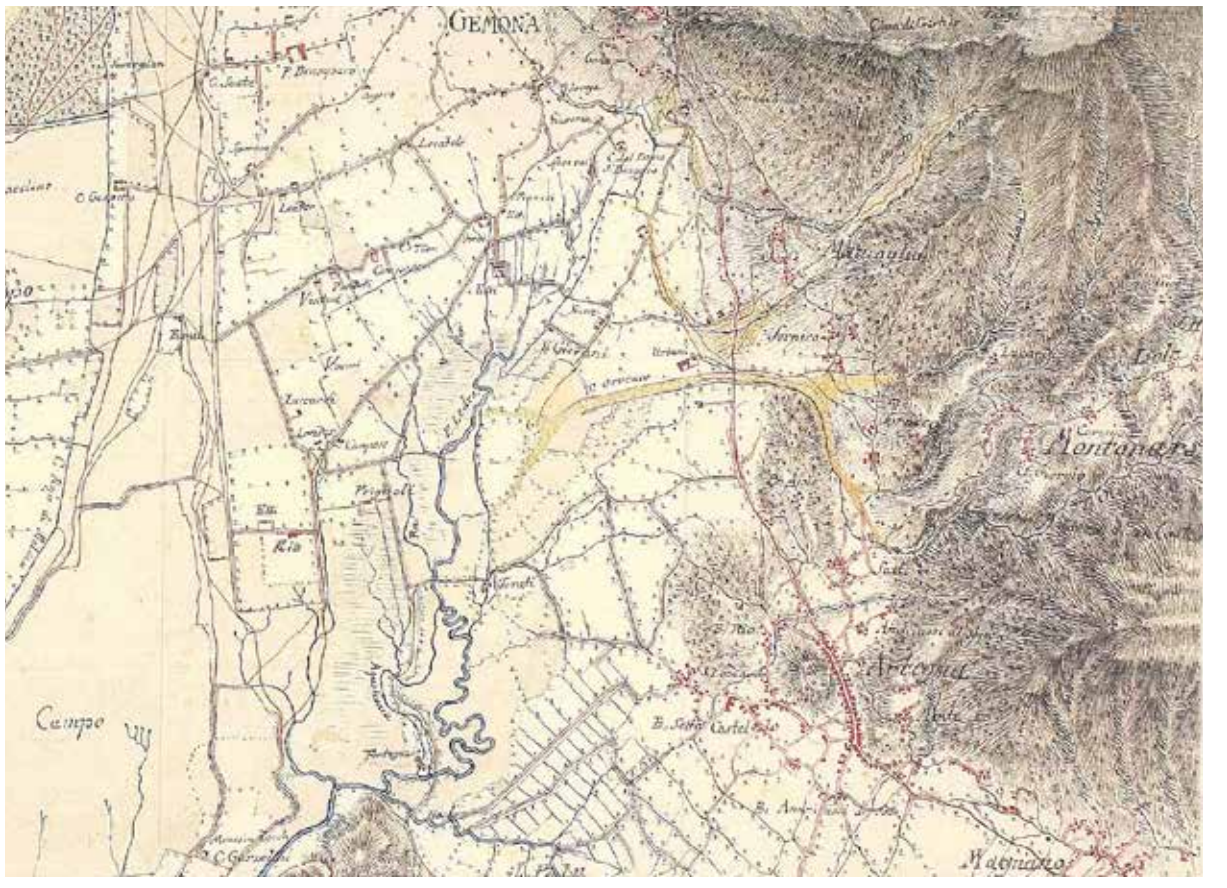
Planimetria che individua il vincolo nel contesto geografico del versante a monte delle colline moreniche interessate da un forte ristagno di acqua. A Sud Est sono evidenti i disegni geometrici delle ampie bonifiche della piana umida di Artegna.

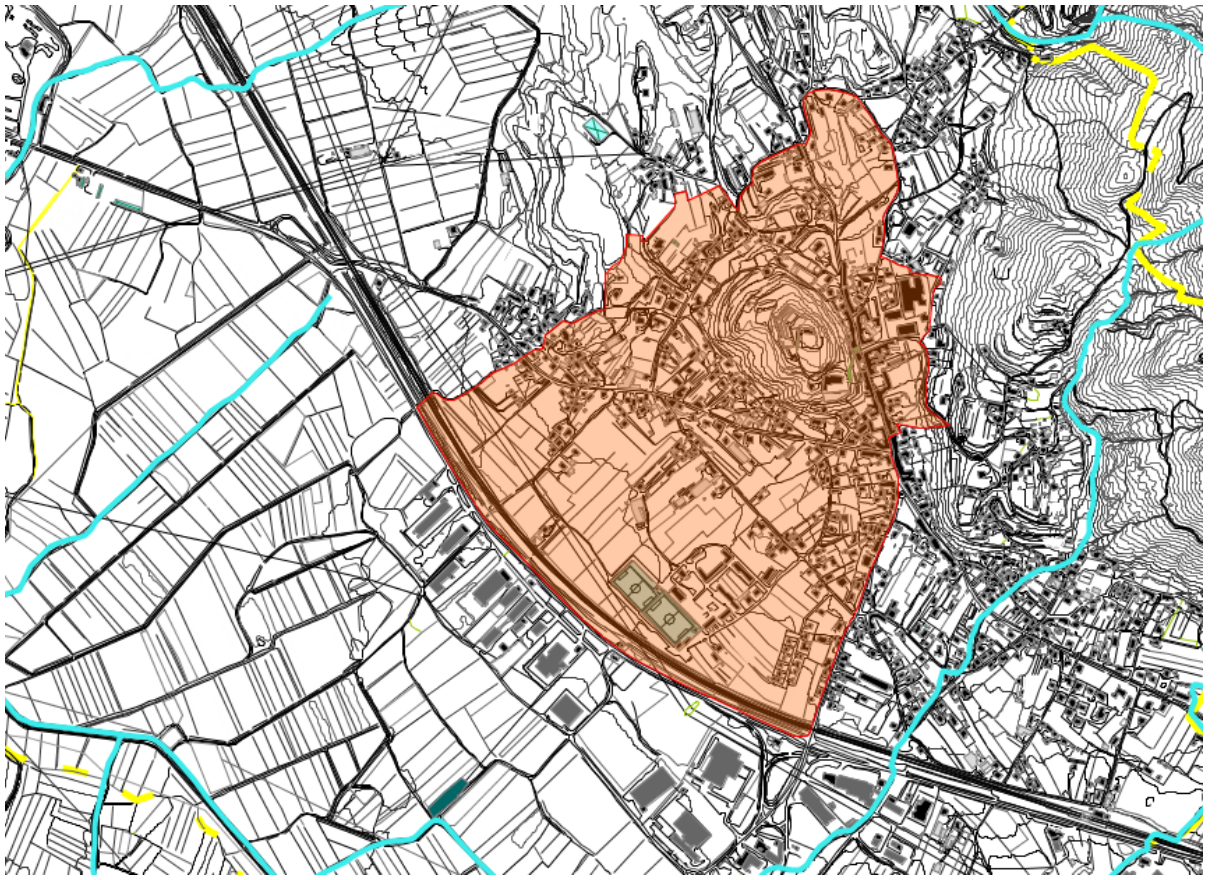
Il territorio di Artegna presenta una rilevante zona umida, posta a ovest, seppure riordinata per l'agricoltura, che origina il fiume Ledra, ed è attraversato dal Rio Clama, posto a est del perimetro dell'area tutelata.

Peraltro, nel documento di vincolo del 1975 non vi è alcun riferimento al rapporto tra il colle e le acque che scendono dal monte o le acque stagnanti della palude.

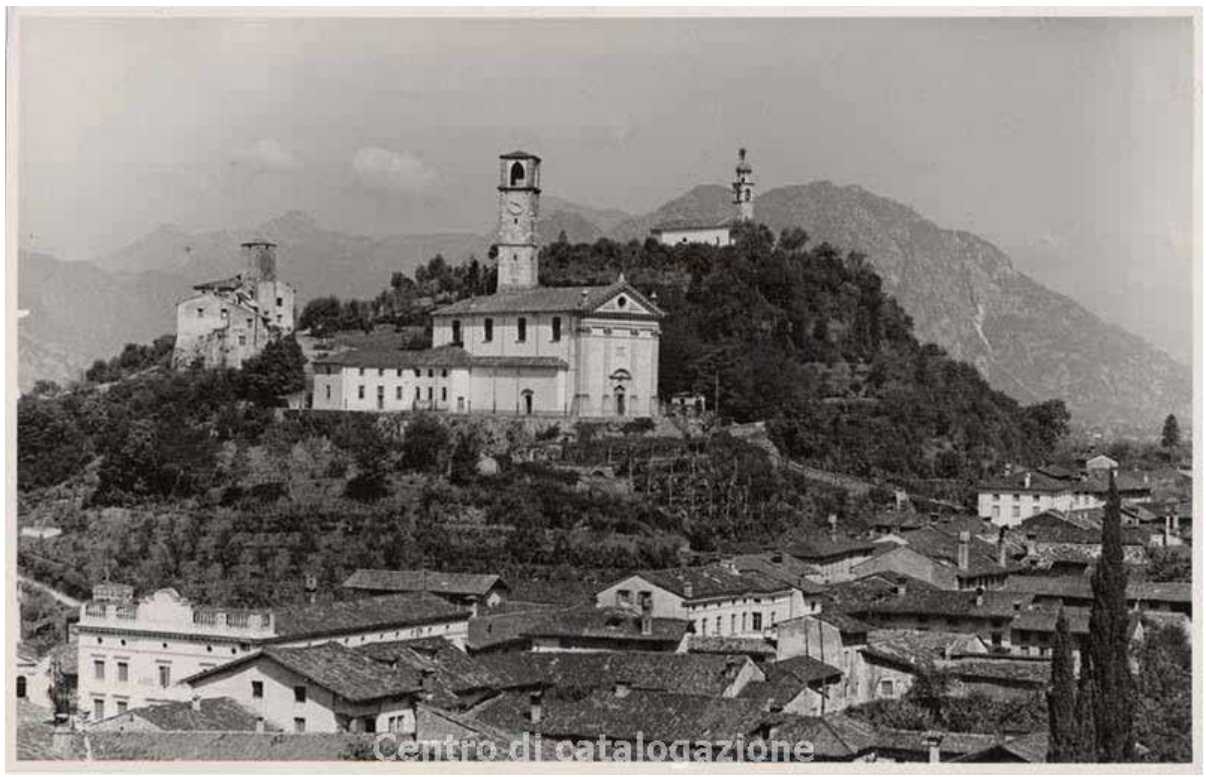
La Kiegskarte del 1805 mostra in modo chiaro l'ambiente in relazione all'insediamento. L'antica via pedemontana che transitava tra il colle del castello e le pendici della montagna veniva descritta come un insediamento lineare allungato ma denso. Dalla strada principale si staccava poi una piccola strada che saliva al colle per raggiungere il castello e le due chiese, quasi quello spazio fosse una sorta di acropoli rurale. Sui terrazzi detritici del pedemonte si distribuiva invece un insediamento sparso molto meno chiaro da leggere e centrato sul sistema degli appoderamenti dei suoli migliori e più alti, posti lungo il versante fino a Magnano.

Questi spazi erano organizzati secondo una direttrice che da nord-ovest andava a sud-est, grossomodo l'orientamento della strada pedemontana, e aveva la capacità di penetrare anche nei settori umidi della pianura alluvionale organizzando lungo quella direttrice il disegno dei canali di scolo. In meno di un chilometro si poteva passare dall'ambiente dei versanti delle Prealpi Giulie a quello dei canneti lacuali.





Kiegskaste, von zach 1798-1805
Planimetria con l'evidenza in azzurro
dei principali corsi d'acqua



Questo speciale ambiente umano, configuratosi come un quadro paesaggistico, si esprime con un enorme valore estetico nella foto fatta da Fabio Madussi nel 1880 qui riportata utilizzando la copia conservata presso i Civici Musei di Udine.

Il Colle di San Martino occupato dalle chiese di San Martino e di Santa Maria Nascente e dal Castello Savorgnan, con le pendici parzialmente terrazzate, ai piedi del quale si è sviluppato l'abitato di Artegna, a morfologia lineare lungo il vecchio tracciato della Pontebbana, ora SP 20, è reso nella foto conservata presso il Centro di Catalogazione che si riporta.

In particolare, nella foto a fianco, conservata presso i Civici Musei di Udine, il punto di ripresa permette di cogliere l'asse dell'insediamento storico originario a trama lineare che si insinua tra il versante e il colle, dando un maggior risalto al colle medesimo e mettendo in evidenza i tre edifici posti sopra il colle. In questo caso il colle è l'oggetto osservato e straordinario rispetto al consueto sgranarsi dell'architettura tradizionale ai piedi del colle.

Il punto di ripresa presenta una prospettiva inconsueta e fortemente motivata da un atteggiamento romantico che permette di scorgere gli abitanti a destra impegnati nelle loro consuete funzioni e gli edifici più rappresentativi che vegliano sull'insediamento con il loro carico di storia.

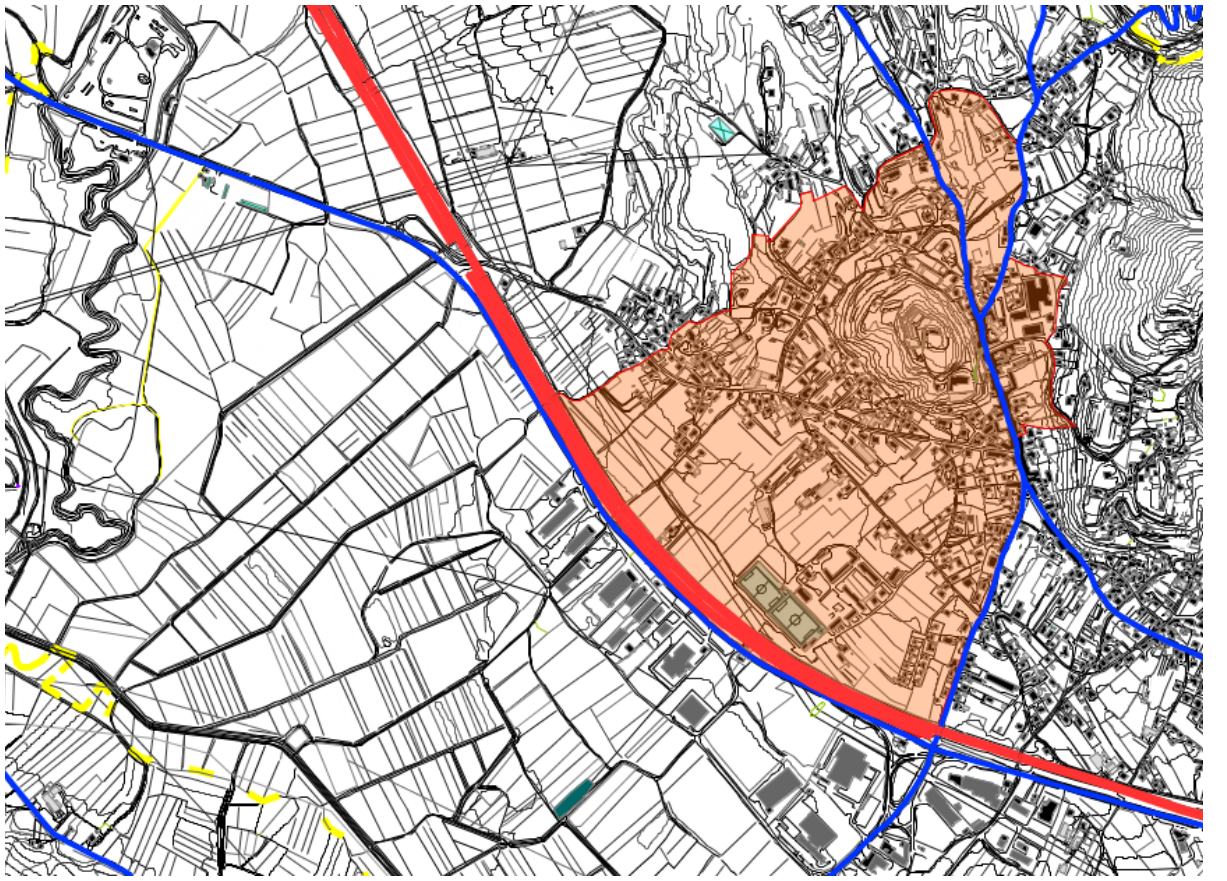
1880 Fabio Madussi, Veduta di Artegna

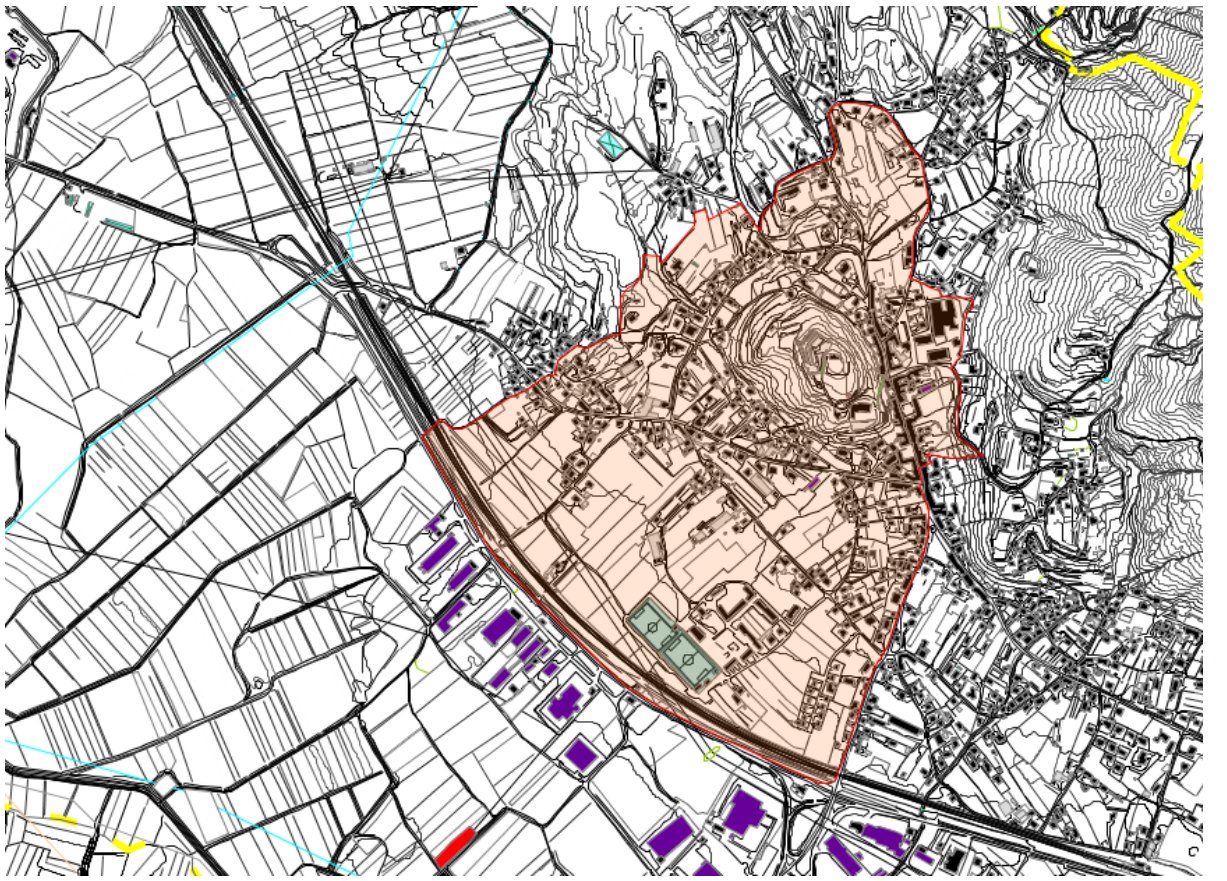
La foto riportata qui sopra mostra ancora una volta la sommità del colle con le chiese e il castello e l'omogeneo ambiente del Villaggio.

Oggi la percezione degli spazi e dei luoghi è mutata come è mutata, oltre alla velocità degli spostamenti, anche le direttrici di traffico, soprattutto il ruolo della ferrovia e quello del nuovo tracciato della Pontebbana che costeggia la prima. La carta nella figura a fianco, evidenzia in azzurro le principali strade di Artegna e mostra come oggi la viabilità moderna crei la possibilità di scorgere in modo nuovo e diverso il colle permettendo di sfiorarlo a ovest. La ferrovia e la nuova strada statale si sono inserite tra l'insediamento e la zona umida, creando una barriera infrastrutturale, priva di ogni elemento di mitigazione. La zona umida è ora separata dallo spazio insediato, mentre in antico il ruolo delle pratiche d'uso del suolo e dei percorsi minori innervava la campagna umida dal paese.

L'infrastruttura viaria SS 13 ha favorito lo sviluppo di nuovi insediamenti produttivi. L'immagine che segue mostra come lungo la SS 13 si siano sviluppati dei settori produttivi affacciati proprio alla medesima strada che hanno prodotto una trasformazione paesaggistica di grande impatto per aver inserito tra campagna umida e il colle una teoria di grandi edifici con tipologia prettamente. Elementi senza dubbio fuori scala con il villaggio e la minuta grana della sua edilizia. Questi grandi volumi sorti esternamente al vincolo hanno modificato anche la percezione visiva dei luoghi, soprattutto quella che nel vincolo considerava il Colle di San Martino come un eccezionale belvedere sulle colline moreniche e la piana di Osoppo.

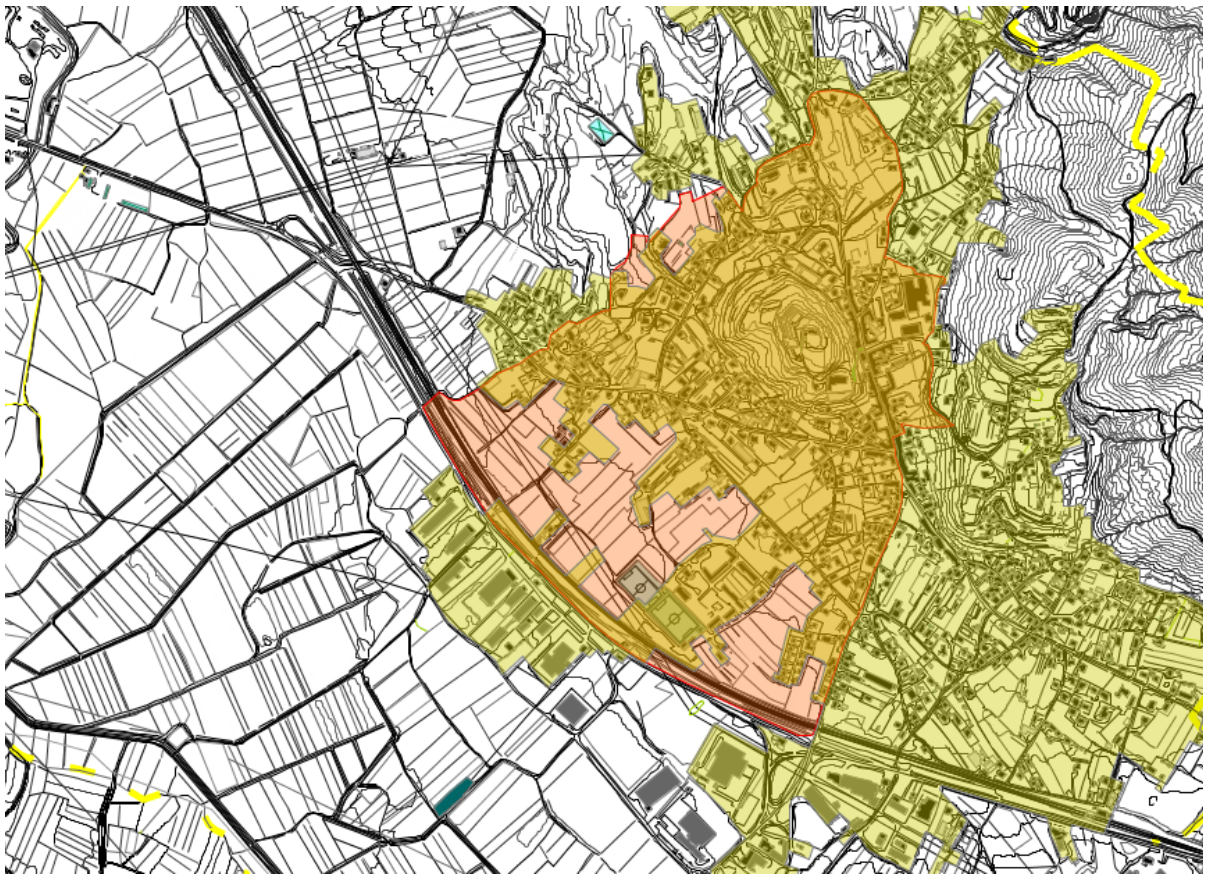
Questo tessuto produttivo, come si vede nella planimetria seguente, si sta ancora estendendo e alcuni edifici a destinazione produttiva sono stati costruiti successivamente alla ricognizione delle aree urbanizzate in tempi recenti. Si tratta di un settore tutt'ora in espansione e quindi suscettibile di incidere nelle trasformazioni paesaggistiche e modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico del territorio di Artegna.



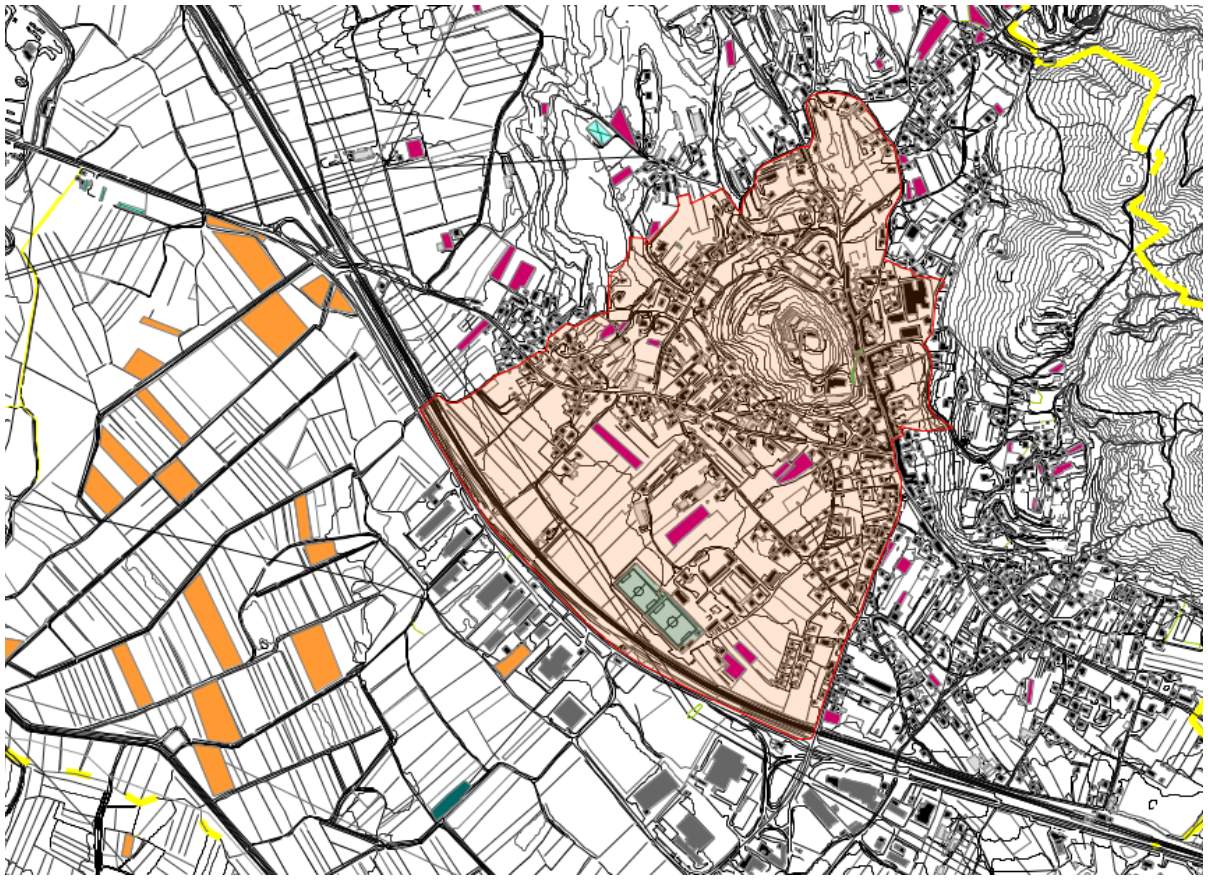


Area del vincolo e in blu le principali strade che attraversano il paese e in rosso il tracciato della ferrovia Udine Tarvisio
Area del vincolo e insediamento. In viola gli edifici produttivi e in rosso l'area del depuratore fognario.

L'impatto dei grandi volumi della produzione è ancor più forte se si pensa che il paesaggio della piana è scarsamente interessato da colture arboree e da vigneti e che in un ambiente a campi aperti. Questi grandi volumi provocano importanti alterazioni sul paesaggio per intrusione visiva.



Questa carta mostra sullo stesso piano l'area del vincolo paesaggistico del 1975 e le aree rilevate come urbanizzate.



La carta mostra la scarsa importanza delle coltivazioni frutticole e delle vigne nel contesto della stretta di Artegna

La foto del 1930, depositata presso la Soprintendenza BAPPSAE, mostra in modo non equivoco il senso rappresentativo della struttura castrense percepita come manufatto architettonico e non più per il suo valore paesaggistico e ambientale.

Lo stesso castello compare nell'immagine successiva relativa alla consegna dei primi prefabbricati per il terremoto ad Artegna nell'autunno del 1976 in forma di rovina. Eppure anche in una situazione così particolare il fotografo ufficiale non mancò di descrivere il nuovo complesso di residenze d'emergenza dominato dal colle di San Martino. Restavano ancora bene evidenti di quello speciale skyline le due chiese storiche.

Anche in occasione della consegna dei prefabbricati per il terremoto il colle del castello emergeva come un riferimento per la comunità (1976)

Finalità del vincolo

E' evidente che il valore di questo luogo è tutto centrato sul suo carattere di territorio osservato e di spazio dal quale guardare, come del resto precisa il provvedimento di tutela del 1975. In questo senso l'ambito di territorio che fa riferimento a queste due possibili attività percettive è in realtà molto più ampio di quello che è l'area del vincolo. In compenso l'istituzione del vincolo ha permesso di salvaguardare, seppure in modo non immutato, il rapporto tra il borgo distribuito sui terrazzi e gli importanti edifici del colle.

Ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), e 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

L'attività di ricognizione del bene ha evidenziato la necessità di individuare, ai sensi della normativa succitata, ulteriori contesti volti ad assicurare una tutela maggiormente adeguata dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico, anche recuperando il rapporto fra il colle di San Martino e il paesaggio agrario circostante connotato da zone umide e dalle sorgenti del Ledra, nonché la completa articolazione dei borghi posti anche su rilievi, a contorno del centro storico.

Posto che la dichiarazione di notevole interesse è volta a tutelare le "bellezze panoramiche", e che quindi assumono particolare significato i valori panoramici e percettivi, si ritiene di porre estrema attenzione alla salvaguardia delle vedute e dell'intervisibilità fra il colle e il territorio circostante, che al momento appare minacciato dalla presenza di una zona artigianale e industriale priva di adeguate strategie di mitigazione.

In particolare, con riguardo alla salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del colle, sovrastato dal Castello Savorgnan e dalle chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente, si è ritenuto di individuare una vasta area che contorna il colle per tre lati, spingendosi, a ovest, fino al limite amministrativo del Comune.

La stessa area consente altresì di recuperare il rapporto fra il colle e il paesaggio agrario circostante.

Inoltre, è stato individuato un ulteriore contesto che permette di valorizzare con completezza il sistema dei borghi, posti anche su rilievi, a contorno del centro storico, includendo anche la Chiesa di Santo Stefano, sita sulla sommità dell'altura che domina il Borgo di Clama.

SEZIONE SECONDA

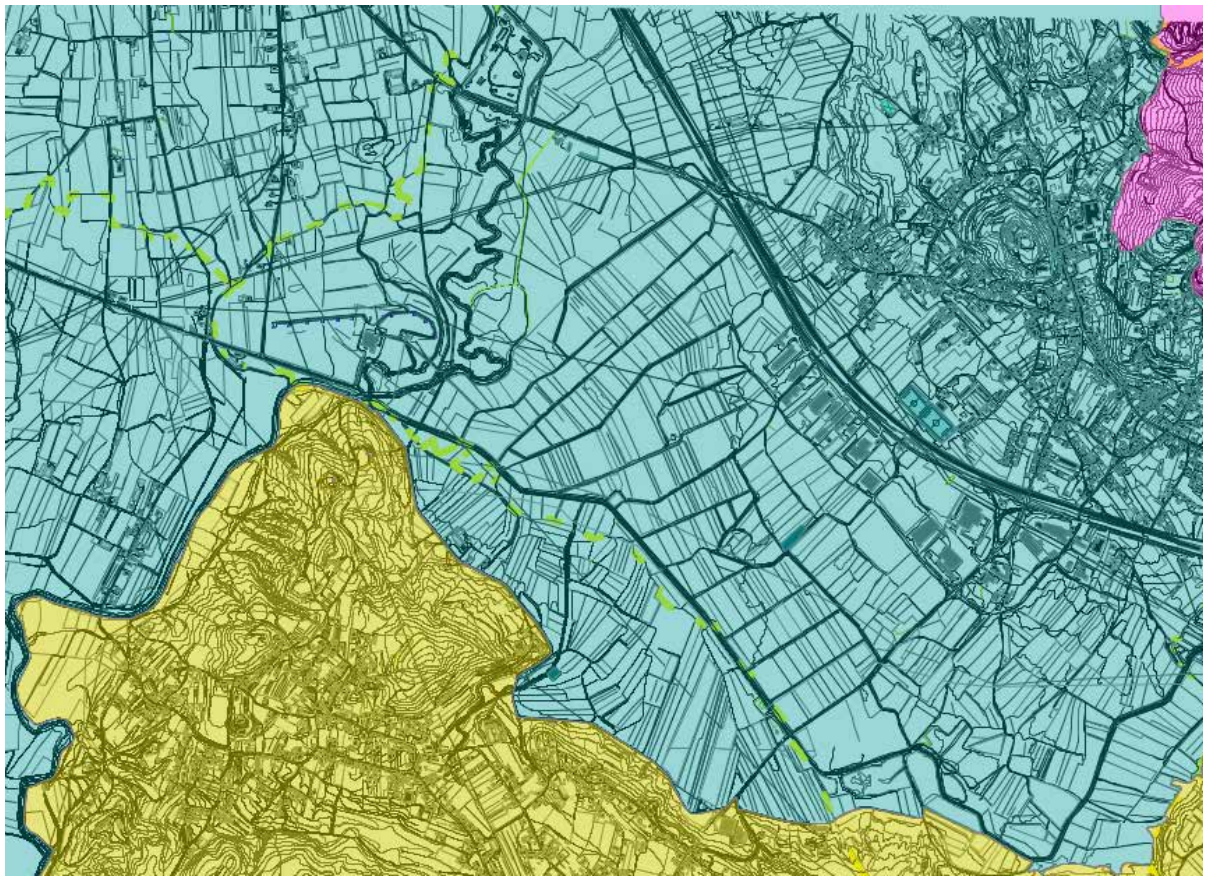
INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

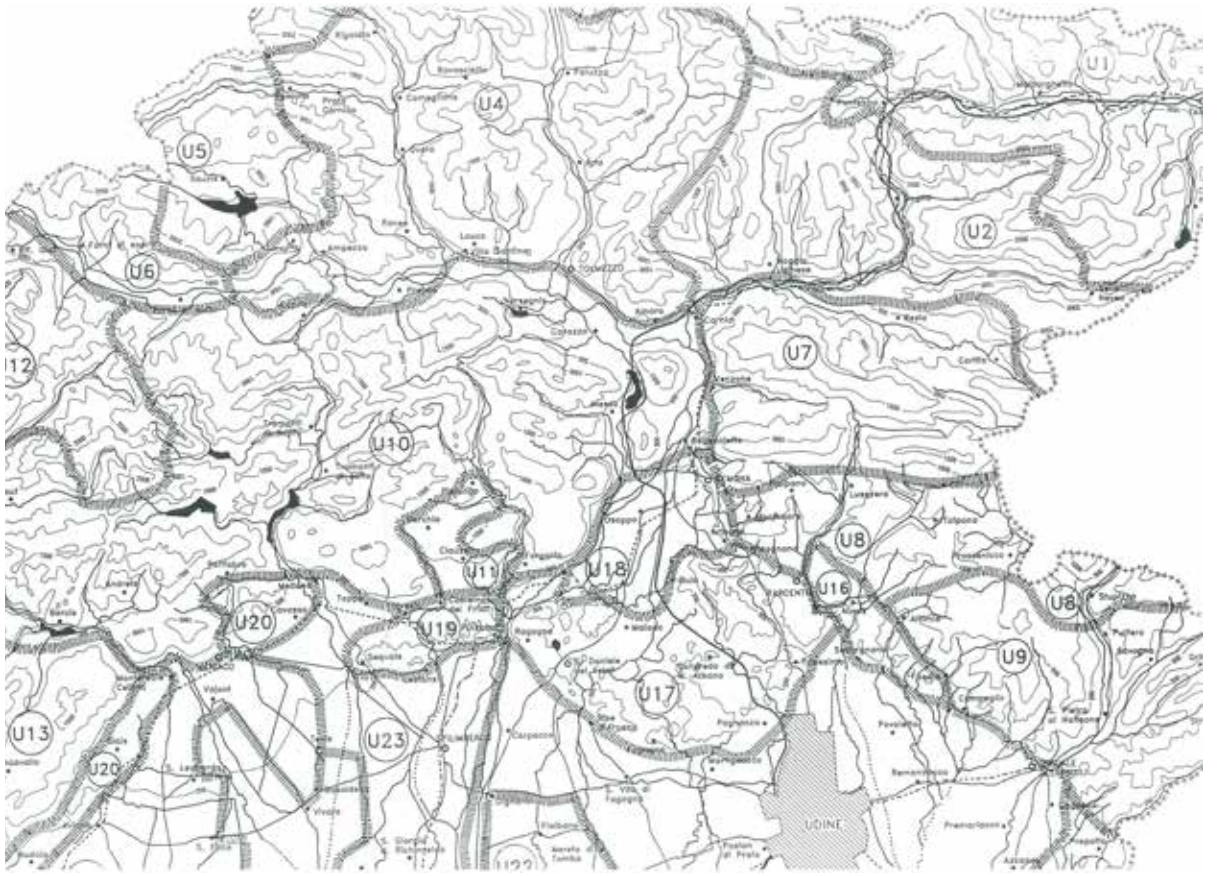
Sistema paesaggistico

La carta prodotta mostra in modo molto chiaro i diversi ambiti paesaggistici che interessano l'area del Colle di San Martino. Con i retino giallo è segnalato l'ambito delle Colline moreniche del Tagliamento costruite da depositi glaciali fortemente dilavati. In rosa sono invece segnalate le Valli del Torre, Cornappo e Chiarò, in parte comprese nel confine comunale. Invece l'area in azzurro è quella che corrisponde ai territori interessati dall'alluvionamento del Tagliamento. Una zona ghiaiosa ma intrisa di acque tanto che a valle, nei pressi dell'incontro con le strutture moreniche gli affioramenti si fanno più rilevanti.

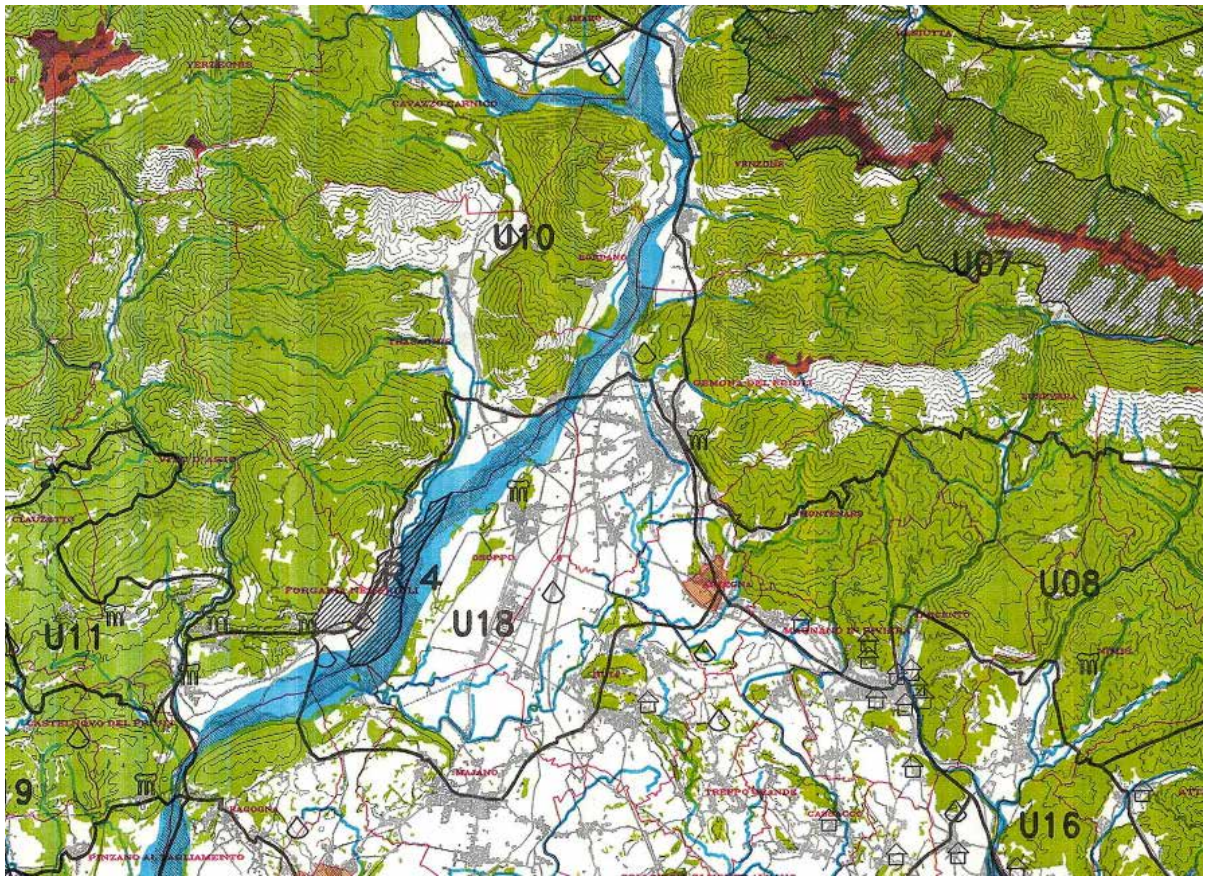
Come si può ben notare nell'immagine tutto il sistema dei colli e dei terrazzi è stato inserito nell'ambito paesaggistico del campo e delle paludi, pur avendo un carattere ambientale profondamente diverso e originale.

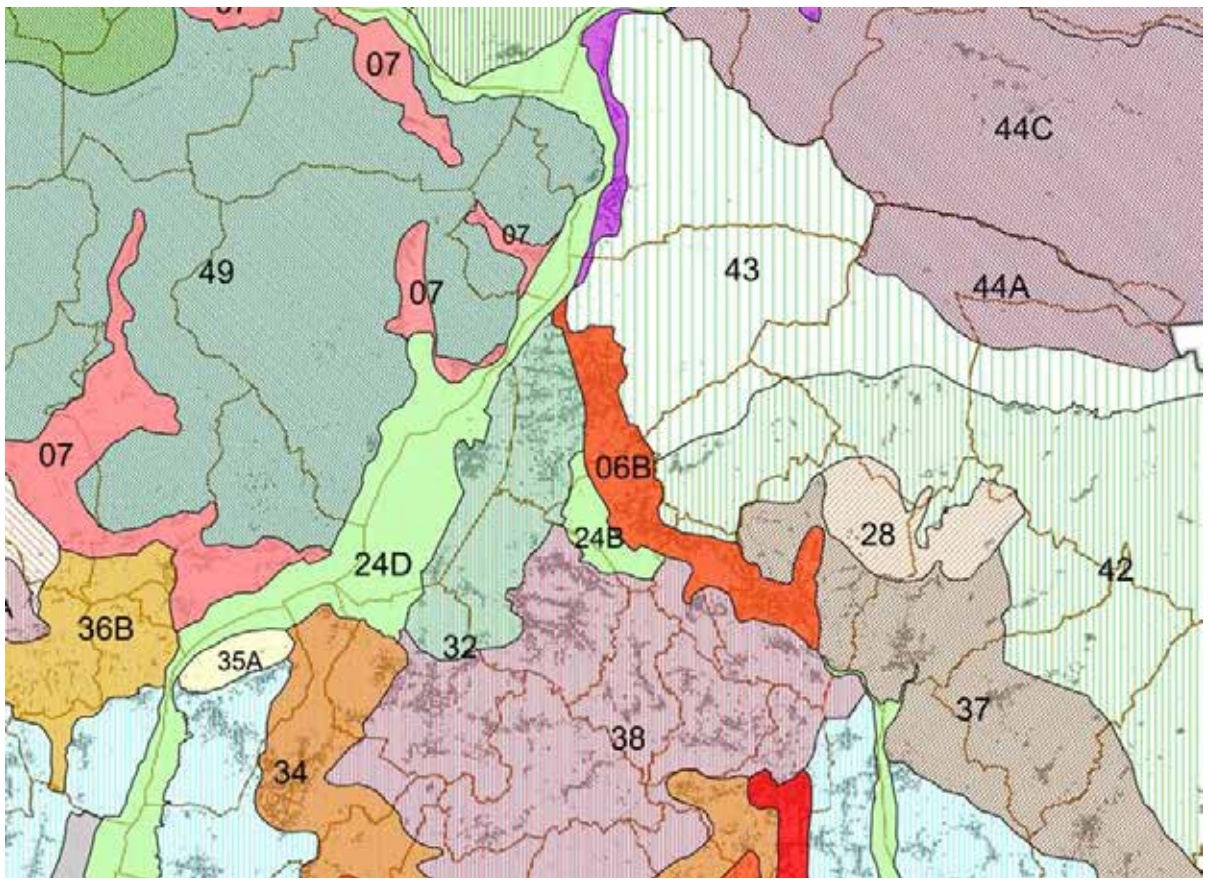
Nella definizione delle Unità di Paesaggio del Piano territoriale regionale generale (PTRG) del 1997 era leggermente diversa nella perimetrazione da quella attuale. Infatti come mostra la Carta dell'assetto del paesaggio il colle veniva compreso all'interno dell'area U8, cioè delle Valli del Torre, mentre l'area U18 del Campo di Osoppo finiva per toccare i primi terrazzi di Artegna.





Estratto dalla planimetria della Carta delle Unità di Paesaggio predisposta da Pietro Cordara per il PTRG del 1997





Nella carta elaborata per il PRTG del 1997 si nota molto bene come il vincolo del Colle di San Martino risulti tagliato dalle tre aree che qui si incrociano. Ben diversa è invece la lettura dei diversi caratteri paesaggistici della zona data nel 2003 in occasione della costruzione del Quadro Conoscitivo del Piano Territoriale Regionale Strategico. In quell'occasione fu descritta in modo più complesso l'ambiente di quest'area riconoscendo il fatto, per esempio, che l'alveo attivo del Tagliamento poco aveva a che fare con il Campo di Osoppo. In modo non diverso nella planimetria della zona fu individuato un ampio corridoio insediativo che ormai connette Tarcento con Gemona attraverso una progressiva saldatura delle borgate. Il piano poi veniva diviso in due diversi settori, quello del campo di Osoppo, più arido e segnato da ghiaie grossolane e quello delle paludi di Artegna dove l'elemento acqueo assume un valore percettivo che mostra un cambiamento di vegetazione e di colture.

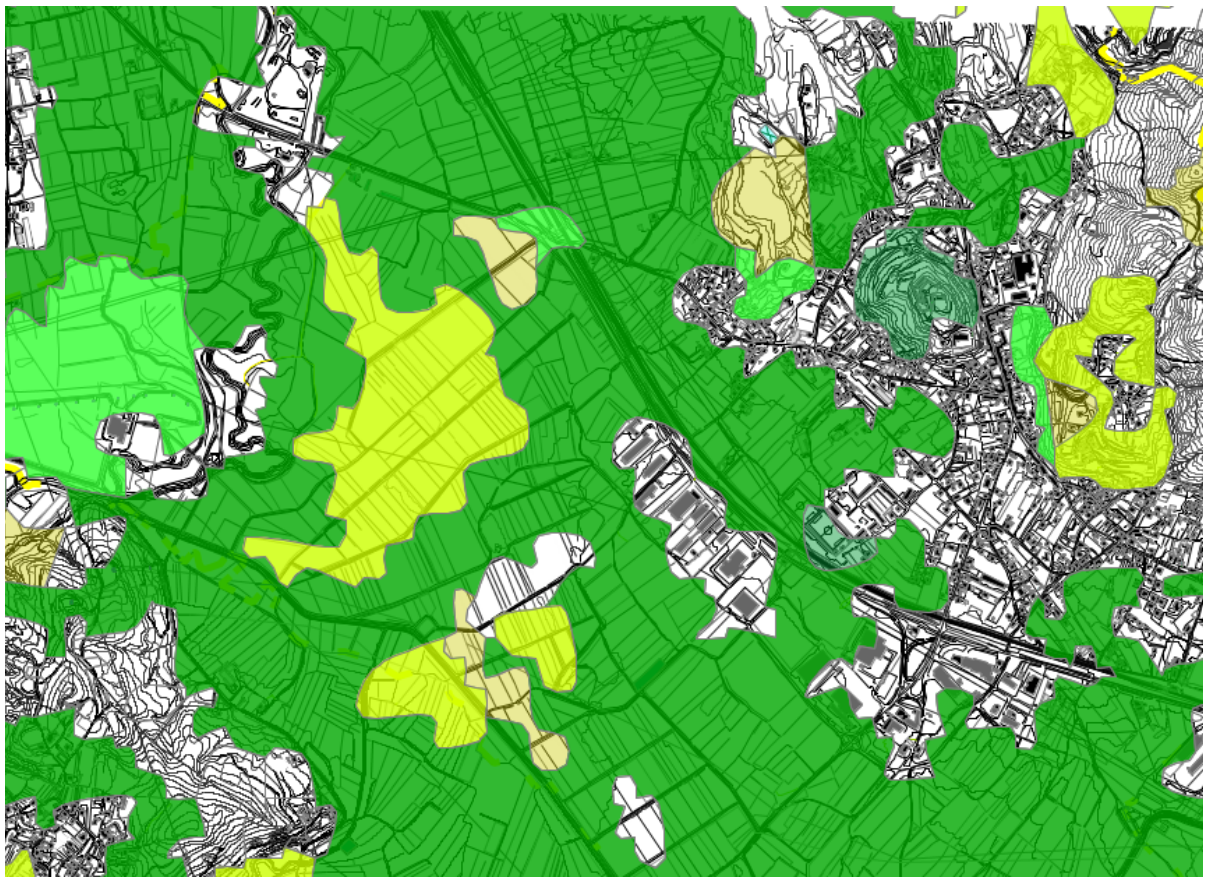
Nel settore interessato la lettura del Quadro conoscitivo permetteva di riconoscere i terrazzi detritici occupati da insediamenti sparsi e dilatati in epoca moderna come una specifica area. Oggi invece nell'Atlante degli ambiti paesaggistici le aree 06b, 24b e 32 sono state sostanzialmente accorpate nell'ambito paesaggistico Campo di Osoppo e Paludi di Artegna, mantenendo nella sostanza i perimetri indicati nel lavoro del 2003 e precisando all'interno della schedatura che l'ambito comprendeva ambienti molto diversi tra loro.

Estratto dalla Carta di Assetto Paesaggistico del PTRG del 1997

Quadro Conoscitivo del Paesaggio Regionale del Piano Territoriale Regionale Strategico del 2003 (M. Baccichet)

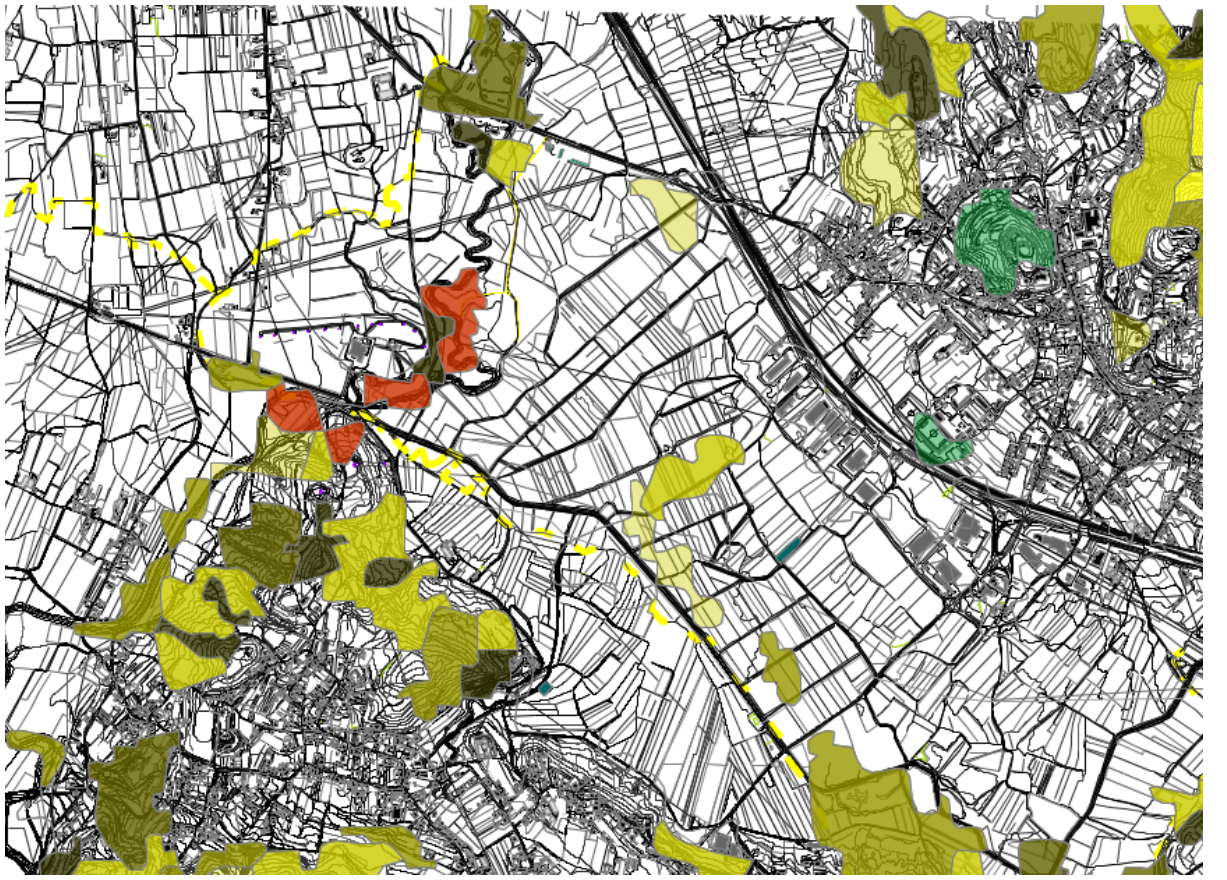
Superficie territoriale dell'area vincolata

La dimensione della superficie del vincolo paesaggistico è pari a 1, 081 Kmq su una superficie comunale che misura 12 kmq

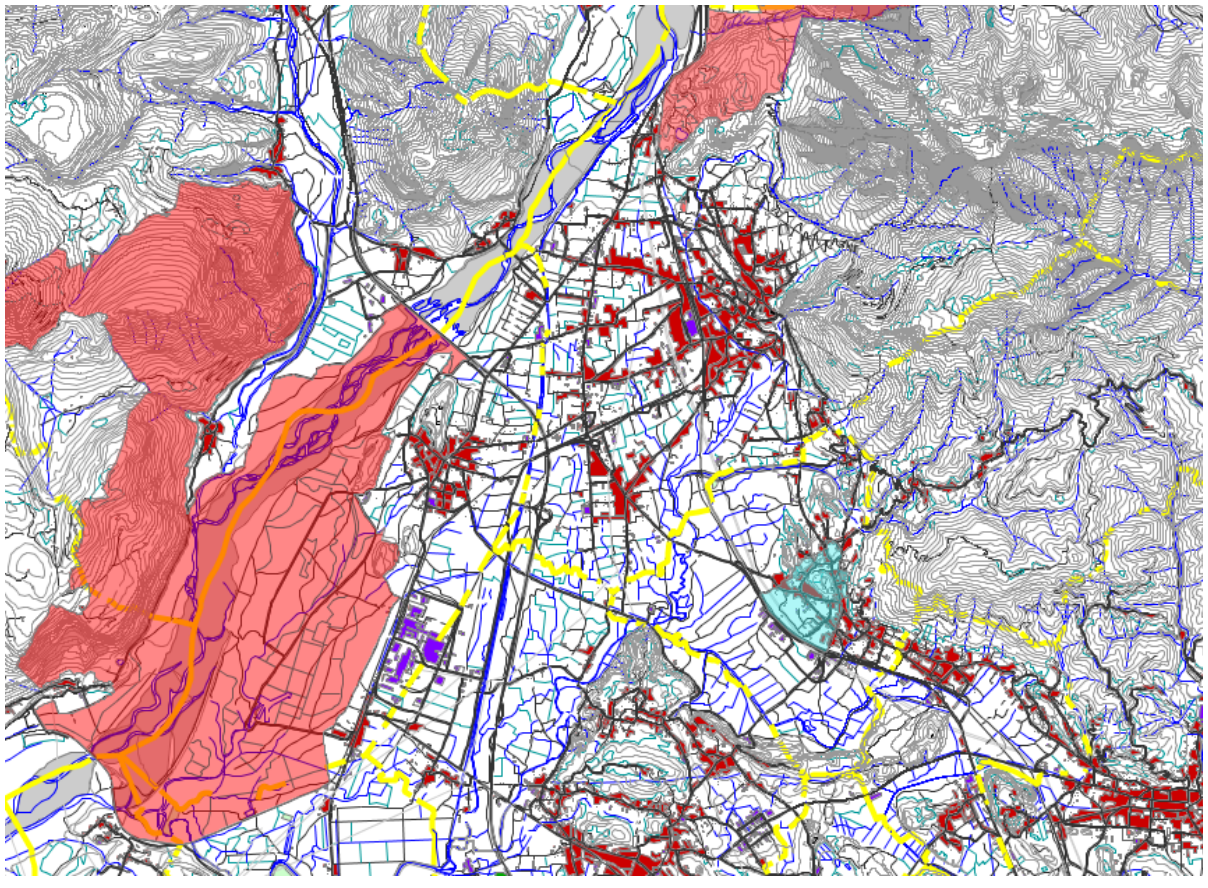


Uso del suolo tratto dal MOLAND

La carta a fianco riportata individua le principali aree boscate nel settore inferiore del Campo di Osoppo e delle Paludi di Artegna. Aree boscate in parte coltivate come i castagneti e querceti, ma oggi in fase di profondo abbandono. Gli ambienti arborati si concentrano in tre diversi settori, per cominciare quello del versante prealpino che presenta i segni dell'abbandono dell'uso delle tradizionali attività di versante. Ormai i pascoli si sono trasformati in boschetti di nuova formazione a partire dai settori più aspri e abbandonati per primi. Le successioni secondarie stanno ricoprendo le antiche praterie che avvolgevano i pochi boschi di castagno, mentre le boscaglie di ceduo composte da carpini e querce, nelle zone più assolate, si stanno progressivamente trasformando in boschi compatti e selvatici. Nei settori più vicini all'abitato e anche più ricchi di suolo si sono sviluppati dei boschetti di robinia che sempre più si stanno avvicinando alle case dell'abitato. Una seconda zona caratterizzata da ambienti segnati dalla presenza d'alberi è quella della piana soprattutto nei settori più prossimi alle zone umide.



Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia



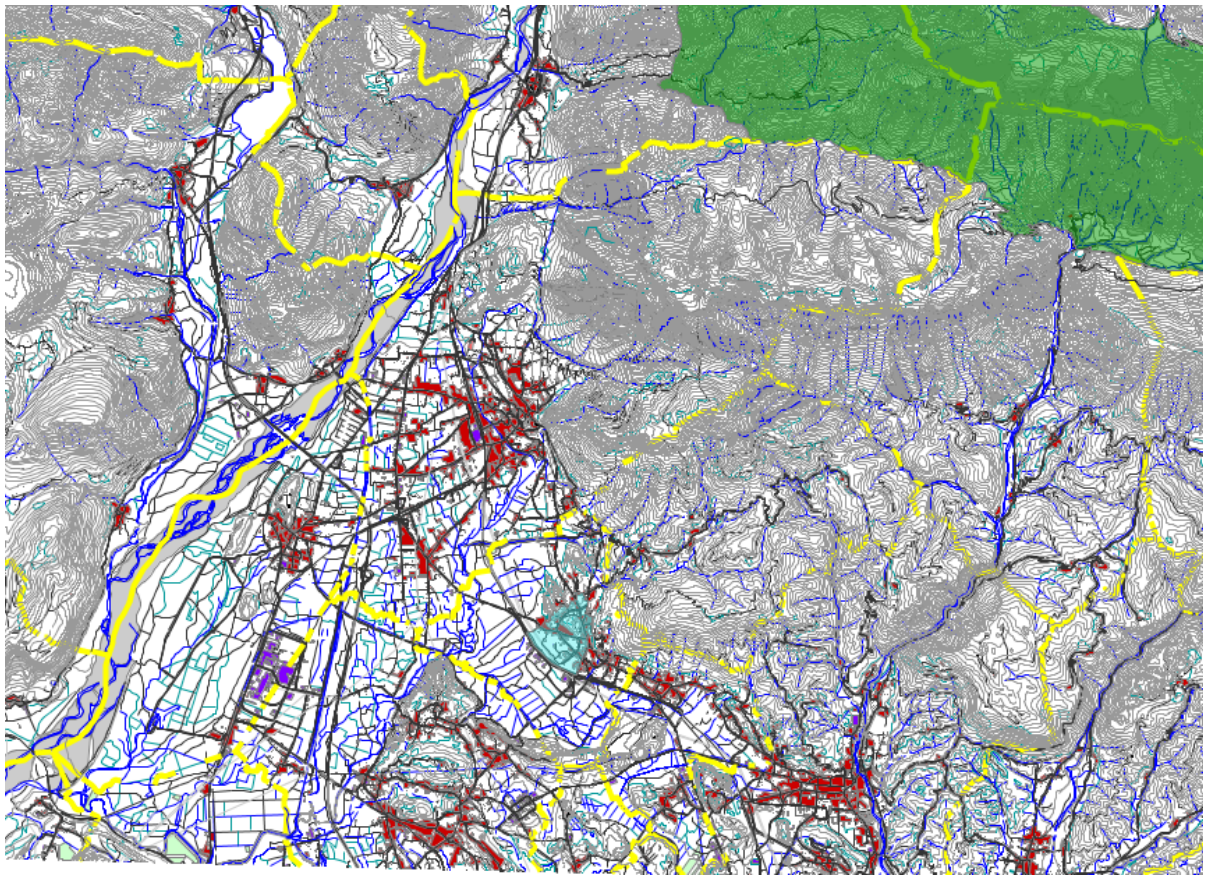
Sistema di vincoli esistenti

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – (Dir. 92/43/CEE)

Per quanto riguarda i siti di interesse comunitario il comune di Artegna non presenta alcun vincolo, mentre nell'area paesaggistica che fa capo al campo di Osoppo vanno rilevati i due ampi ambiti del Lago Minisini e Rivoli Bianchi e quello della Valle del Medio Tagliamento.

Mentre il primo ambito non ha una grande importanza rispetto al colle di San Martino, il secondo è percepibile dal colle del castello di Artegna come una prosecuzione priva di cesure tra la piana umida e ghiaiosa e il greto del Tagliamento.

L'area del Vincolo paesaggistico in azzurro e i Siti di Interesse comunitario più vicini in rosso

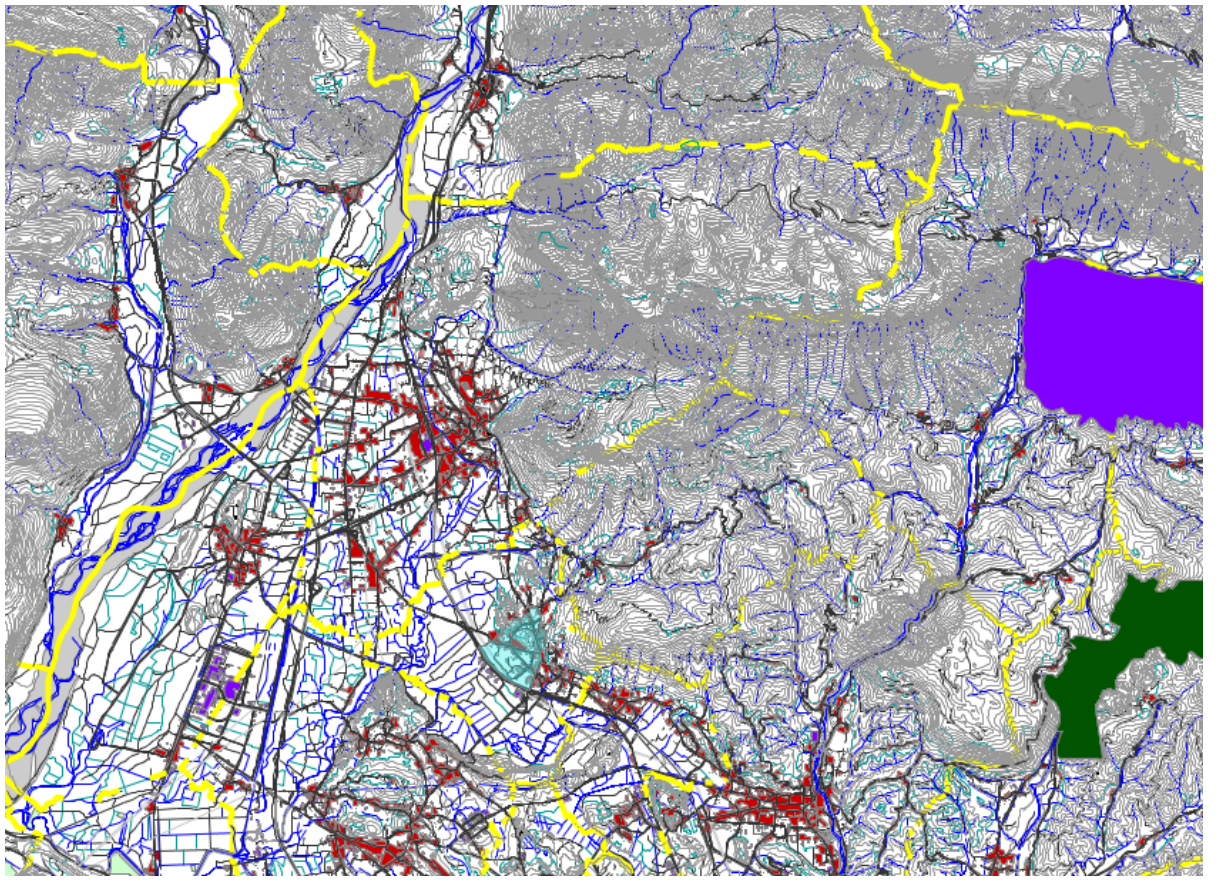


Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE)

La sola area di protezione ZPS che si rintraccia nei pressi dell'area del vincolo è quella delle Alpi Giulie ma è talmente distante da non influire in alcun modo nella percezione dello spazio oggetto del vincolo.

Aree di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) (L.R. 42/96, art. 5)

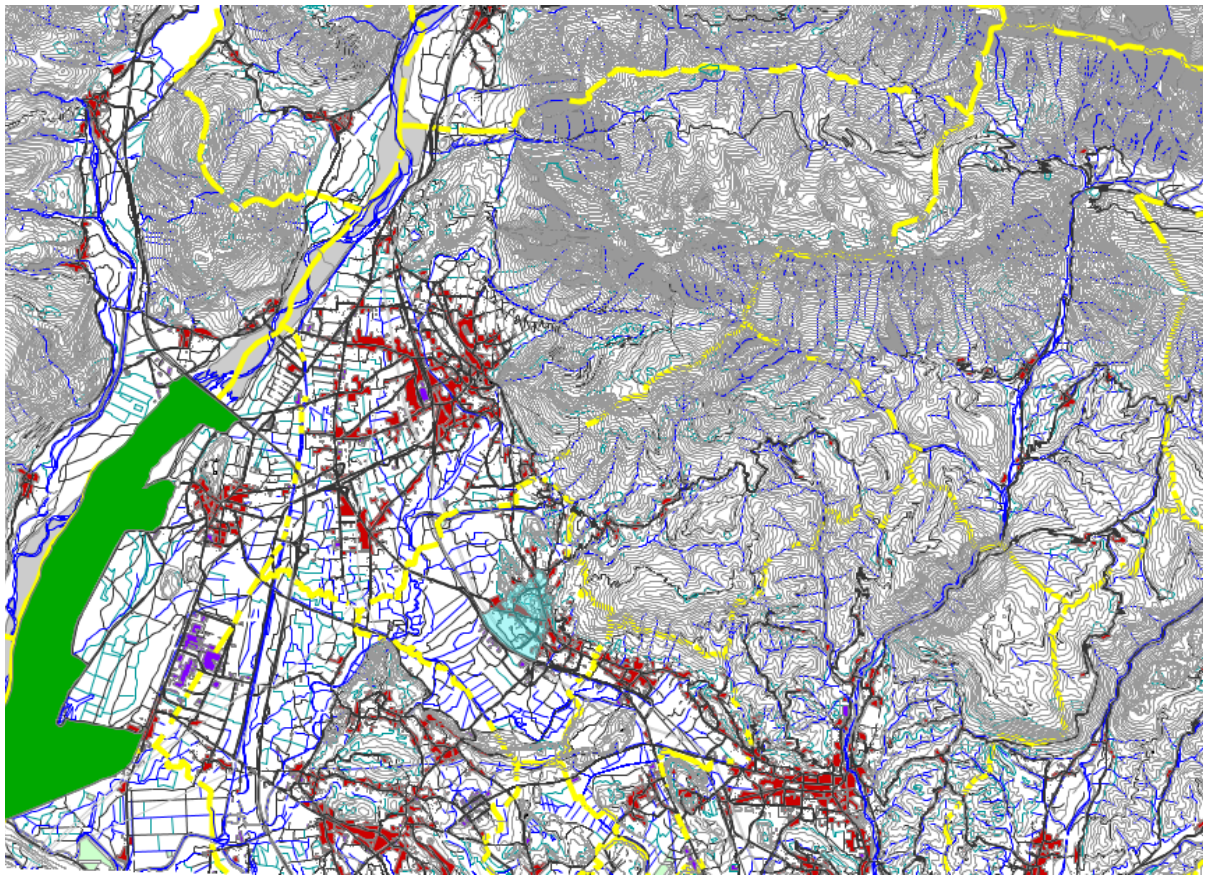
Tra le ARIA prossime alla zona del vincolo vanno registrati i siti di Rio Bianco e Gran Monte in azzurro, in verde la zona della Forra del Cornappo, mentre in basso a sinistra si vede l'ARIA del Tagliamento in verde. In tutti e tre i casi la carta in scala 1:25.000 mostra chiaramente come anche questi ambienti siano del tutto svincolati dalla nostra area paesaggistica.

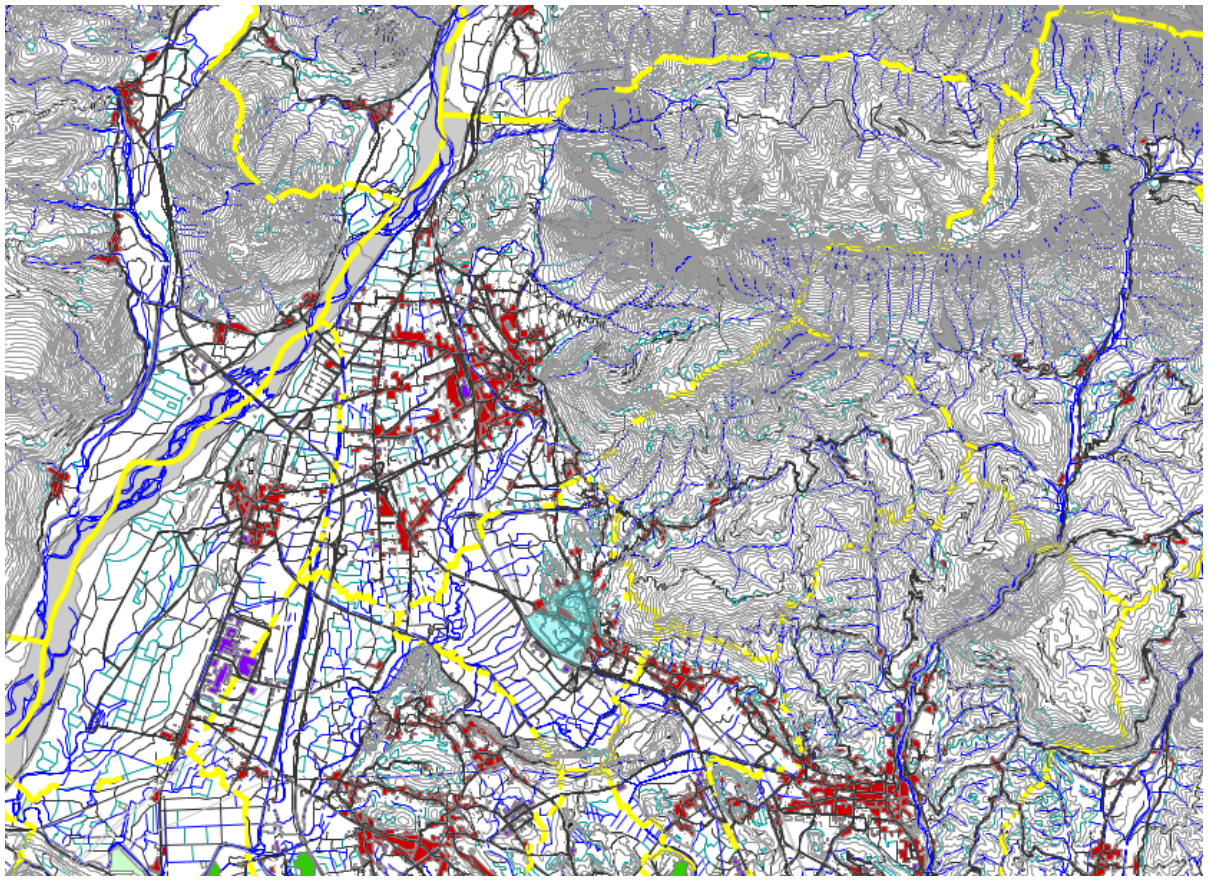


Aree di Reperimento Prioritario (L.R. 42/96, art. 70)

L'area di Reperimento più vicina al sito è quella che individua la zona delle Risorgive di Bars, caratterizzate da una diffusa presenza di sorgenti e ambiti alberati. Questa componente tridimensionale della presenza dell'acqua è percepibile dalla cima del colle di San Martino.

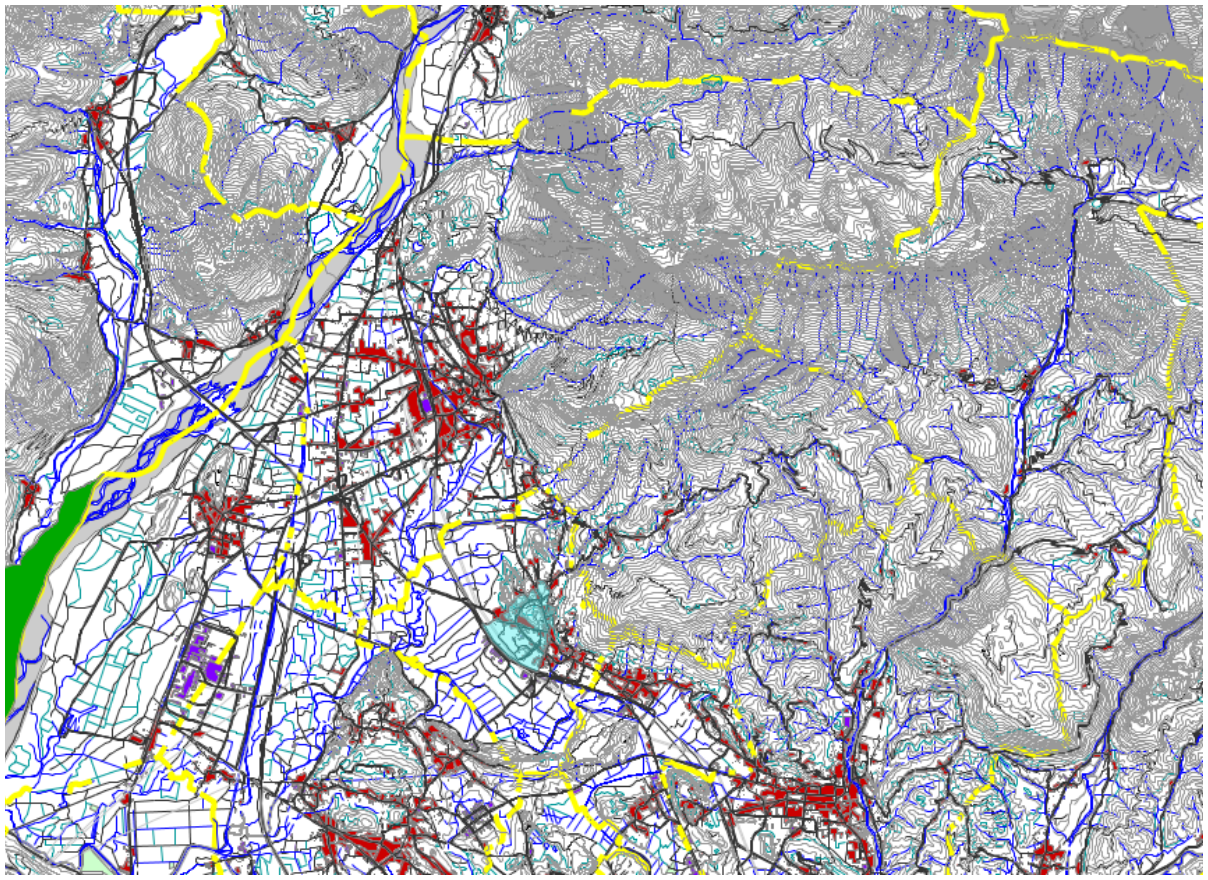
La tutela istituita con la LR 42/96 è stata poi abrogata con la LR17/2010.





Biotopi Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 4)

Come mostra la carta non ci sono biotopi in comune di Artegna e gli stessi cominciano a comparire solo più a valle con piccole aree segnate in verde scuro che identificano la Palude di Fontana Abisso, la Torbiera di Casasola, la l'ambito di Acqua Caduta. Anche questa volta la carta dimostra l'assenza di interferenze con l'ambiente vincolato a livello paesaggistico.



Riserve Naturali Regionali (L.R. 42/96, art. 3)

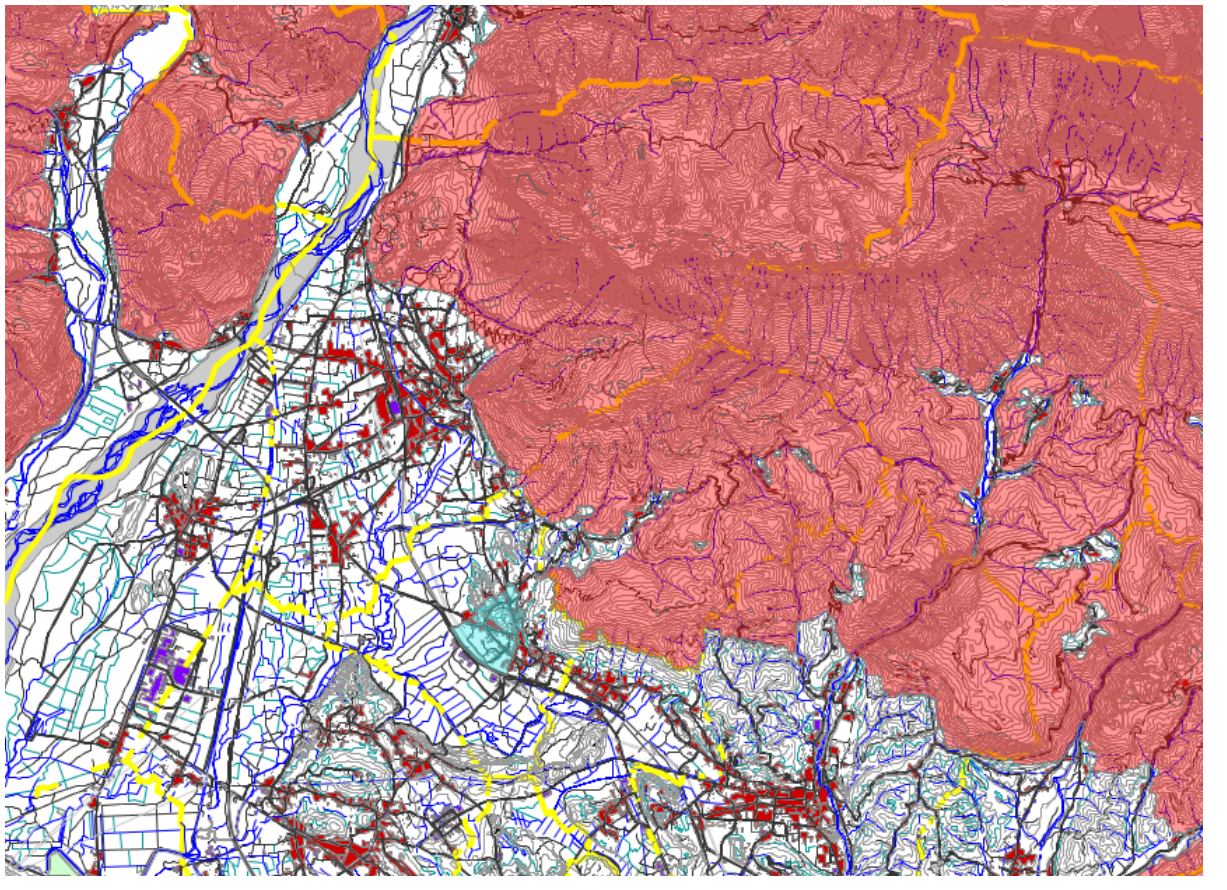
La sola riserva regionale vicina all'area di vincolo (segnata in azzurro) è quella della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino, qui segnata in verde. Anche in questo caso si può notare che l'ambito paesaggistico non dialoga con l'ambito naturale a causa della rilevante distanza.

Parchi comunali ed intercomunali (L.R. 42/96, art. 6)

Non risultano esserci nell'area e tanto meno in comune di Artegna parchi comunali.

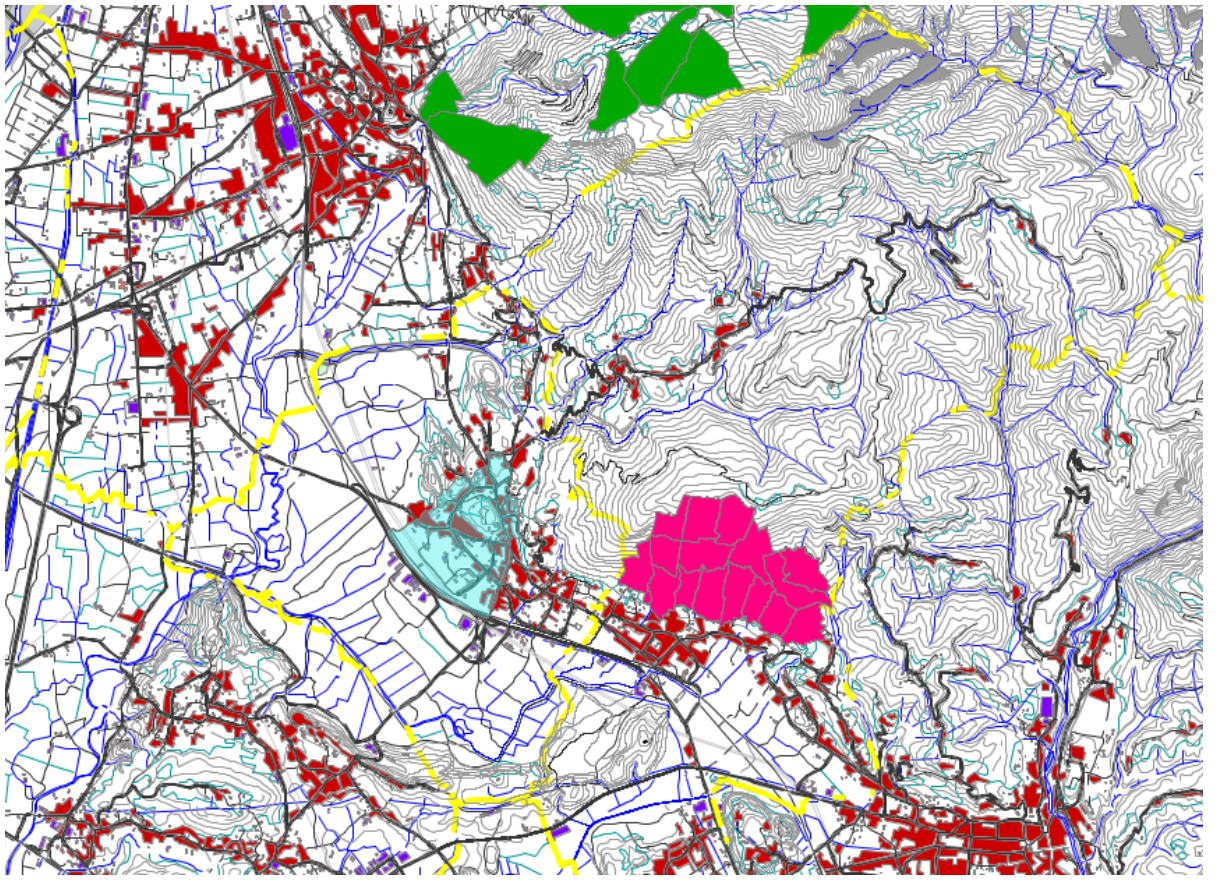
Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Il vincolo idrogeologico segnalato in rosso non riguarda l'area dei terrazzi insediati di Artegna e tanto meno il colle di San Martino. Le aree segnate in rosso presentano una componente rocciosa primaria in profonda erosione e recentemente protetta da un nuovo manto di copertura arborea sviluppatasi a seguito degli abbandoni.



Strumenti di programmazione sovracomunale
Piano di Gestione Forestale

In comune di Artegna come si può notare non ci sono piani di Gestione forestale approvati cosa che invece è presente nel vicino comune di Magnano e che è qui evidenziato con il colore rosso.



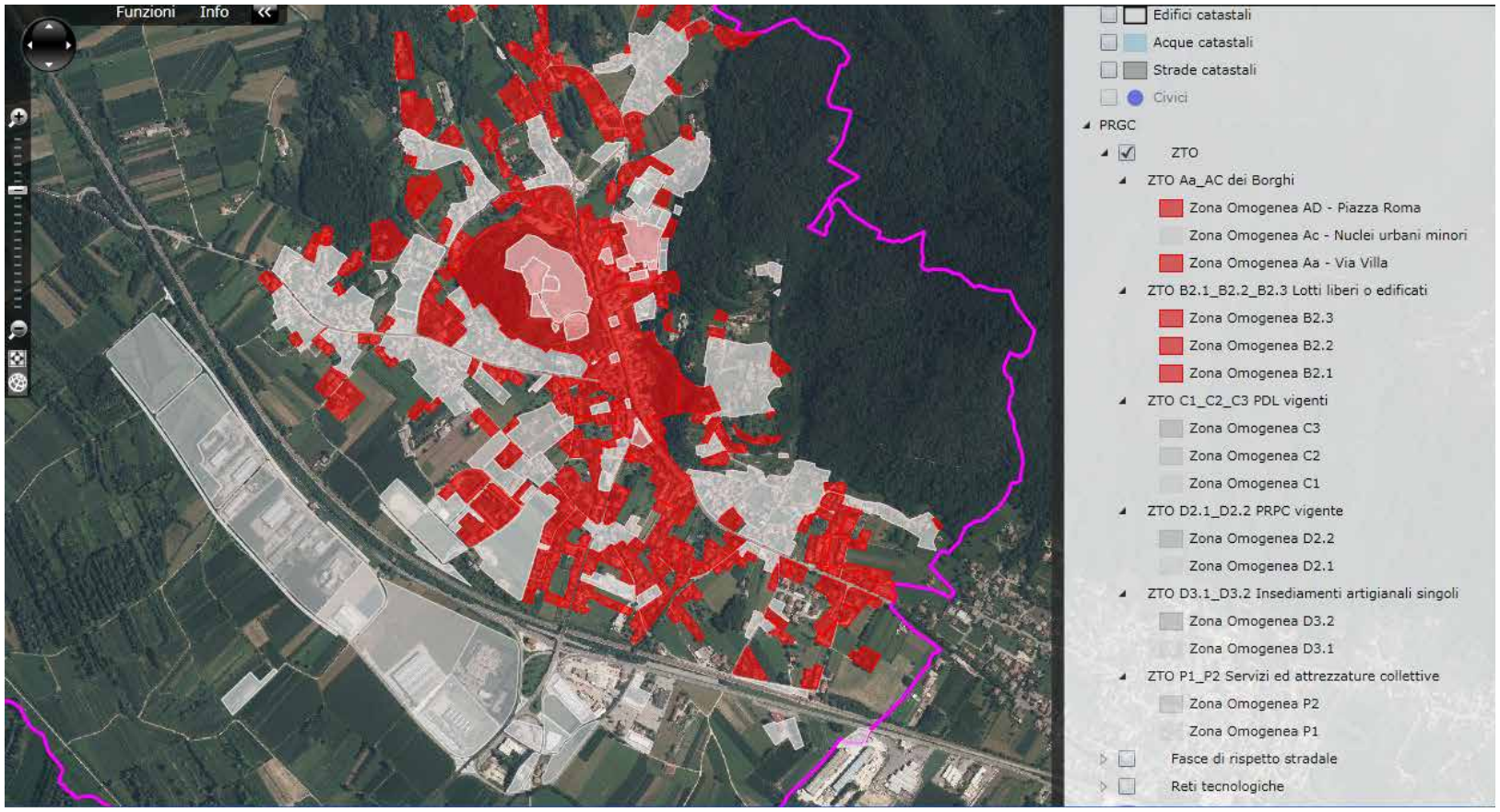
Strumenti di pianificazione comunale

Il Piano Regolatore Comunale prevede nella sua carta dei vincoli ampie aree di inedificabilità, sottoposte a una normativa molto rigida, per l'ambito delle zone umide e queste attenzioni hanno di fatto salvaguardato questi ambienti proteggendoli da eventuali danni e manomissioni. Nonostante tutto alcune piccole aree di questo territorio umido vengono definite "edificabili" e l'allargamento dell'area del vincolo paesaggistico, concordato con l'amministrazione, porterebbe ad avere un ambiente maggiormente tutelato.

In sostanza il vincolo finirebbe per riconoscere i valori di un'attenzione della comunità che già c'è e che si concretizza anche in azioni di valorizzazione dei luoghi e non solo attraverso ricadute vincolistiche.

Per quanto riguarda l'area vincolata del colle e dei borghi la situazione normativa è molto più articolata ma non presenta norme stringenti per la trasformazione delle aree residenziali. Se il colle ha una norma generica, ma per la pubblicità dello stesso è comunque sottoposto all'attenzione della legge 42/2004, nelle aree dell'ex centro storico e nelle zone B di completamento che includono quasi tutto l'edificato non c'è nessuna attenzione al tema del paesaggio. Lo stesso si po' dire per le zone C di espansione che sono in fase di realizzazione o previste.

Lo stesso si può dire anche per quanto riguarda la normativa sulle aree adibite a servizi e per la stessa zona agricola. L'indagine quindi sulla forma di tutela promossa dagli strumenti di pianificazione locale testimonia un'attenzione solo per le zone umide o interessate al vincolo idrogeologico.



Estratto dal PRGC di Artegna

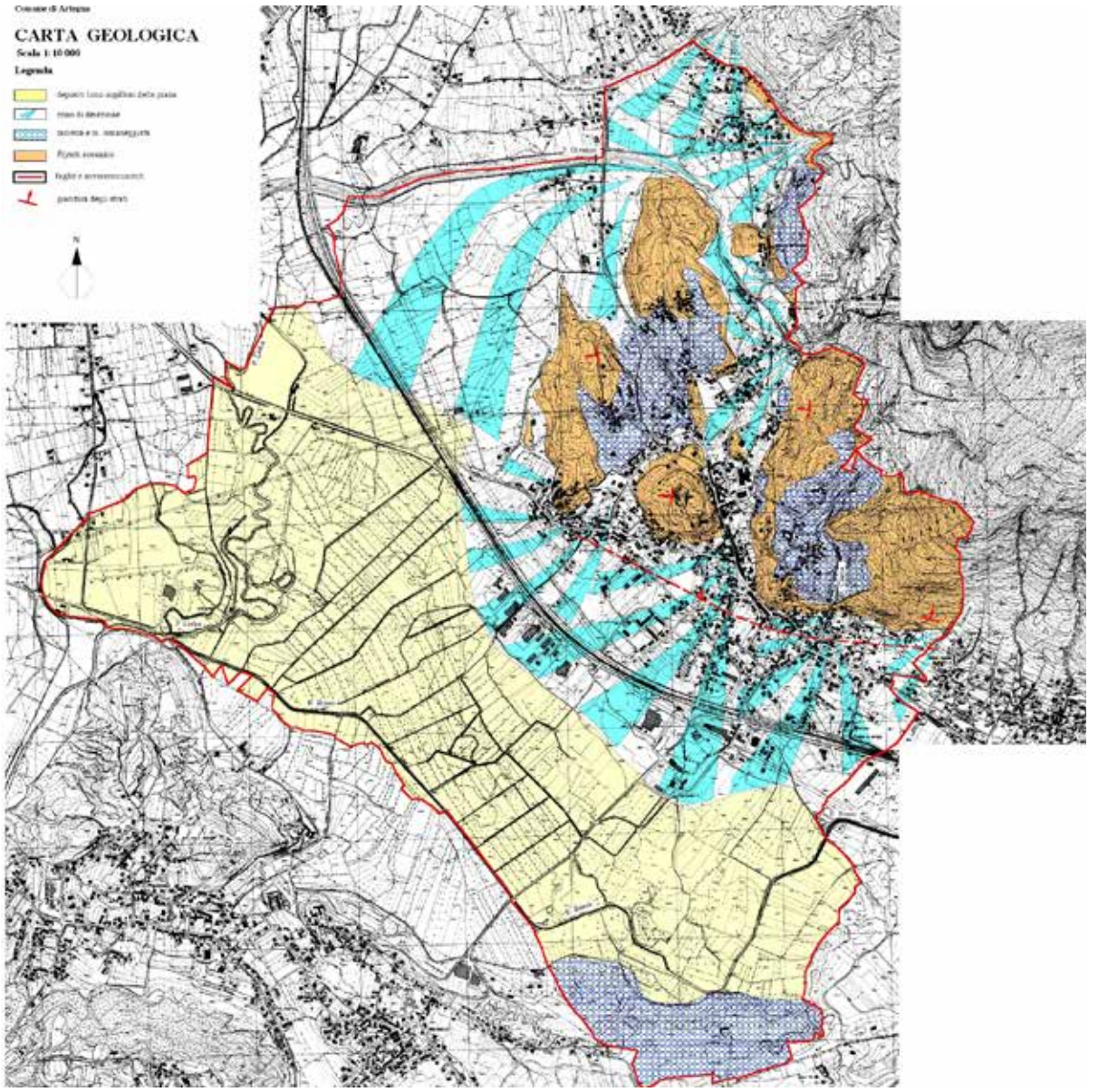
SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

Morfologia

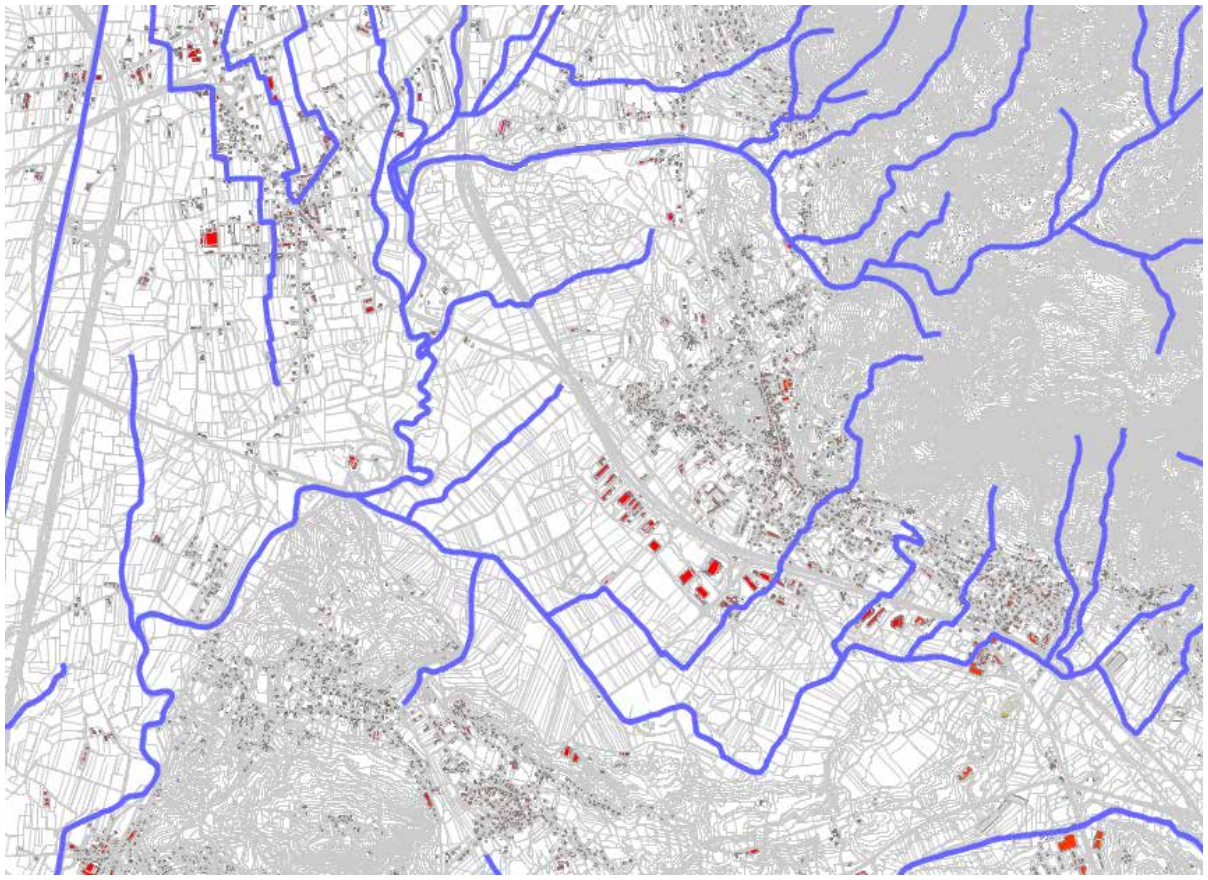
L'area di Artegna è interessata da un ampio sistema di depositi costruiti dal ghiacciaio del Tagliamento. Gli affioramenti di Flysh Eocenico caratterizzano i colori della roccia con un evidente colore delle argilliti. Questo tono caratterizza tutta la tradizione costruttiva di Artegna.

A questi rilievi modellati dal ghiacciaio si sono sovrapposte abbondanti morene che hanno creato disposizioni lungo le linee di erosione e deflusso delle acque. Su queste si sono poi depositate per millenni le alluvioni ghiaiose del Tagliamento. La morfologia dell'area è quindi caratterizzata da questi tre ambienti geologici e morfologici.



Comune di Artegna, carta geologica, scala 1:10.000

l vincolo paesaggistico rispetto alla morfologia del versante di arenaria, le morene e la piana alluvionata umida.



Idrografia

Il complesso sistema idraulico di Artegna è caratterizzato da corsi d'acqua minori e dalle sorgenti del fiume Ledra. Come se fossimo all'inizio di una valle i versanti di arenaria sono solcati da canaletti e rivoli per lo più attivi soltanto durante le piogge. Da sempre i borghi si sono dovuti difendere dalle scariche e dal ruscellamento diffuso. La situazione si modifica a poche centinaia di metri di distanza perché a ovest, dopo il colle del castello, diventava indispensabile allontanare l'acqua sorgiva dai campi per garantire un minimo di raccolto.

Nella zona umida di Artegna per molti anni si sono prodotte iniziative di regimazione delle acque e di bonifica fino a configurare questo luogo con un sistema di canali e fossi regolari e molto fitti, costruendo un disegno paesaggistico molto geometrico.

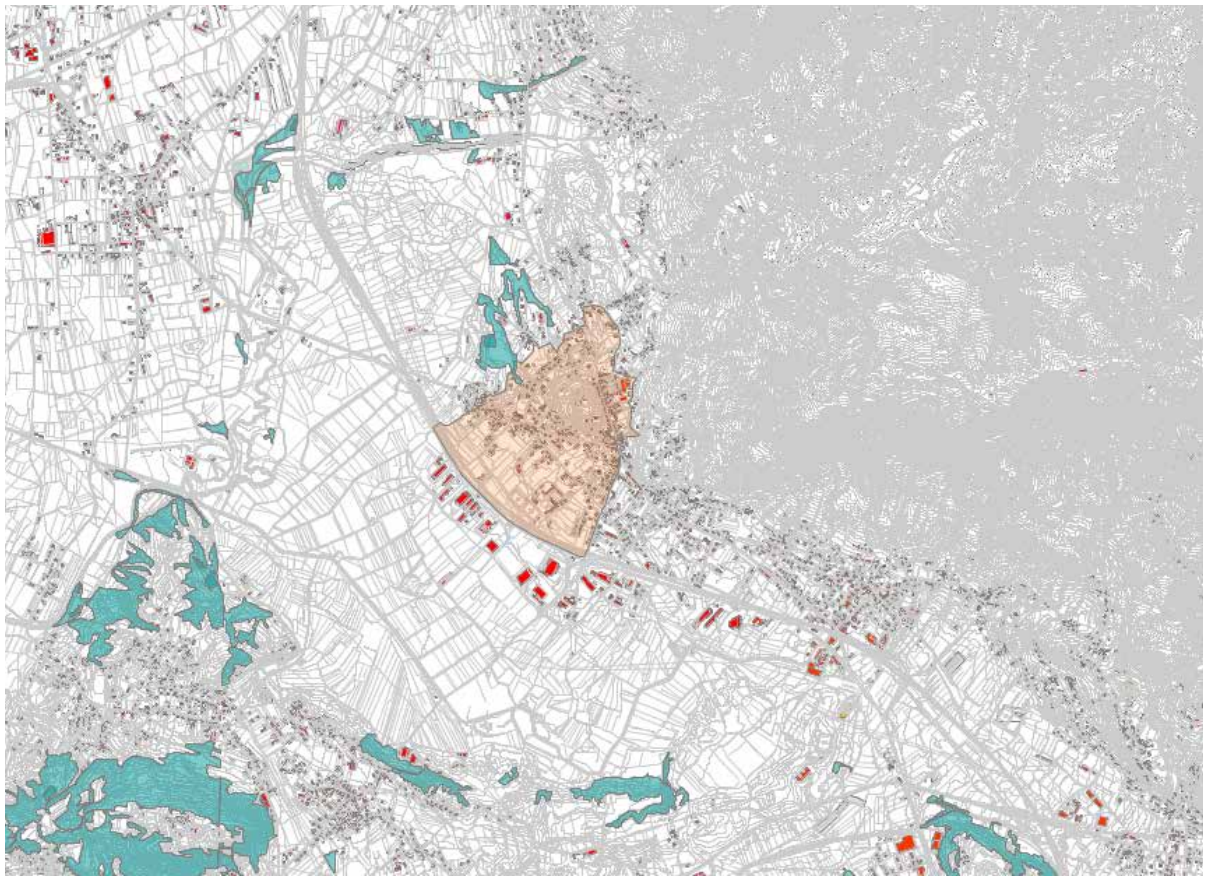
Vegetazione

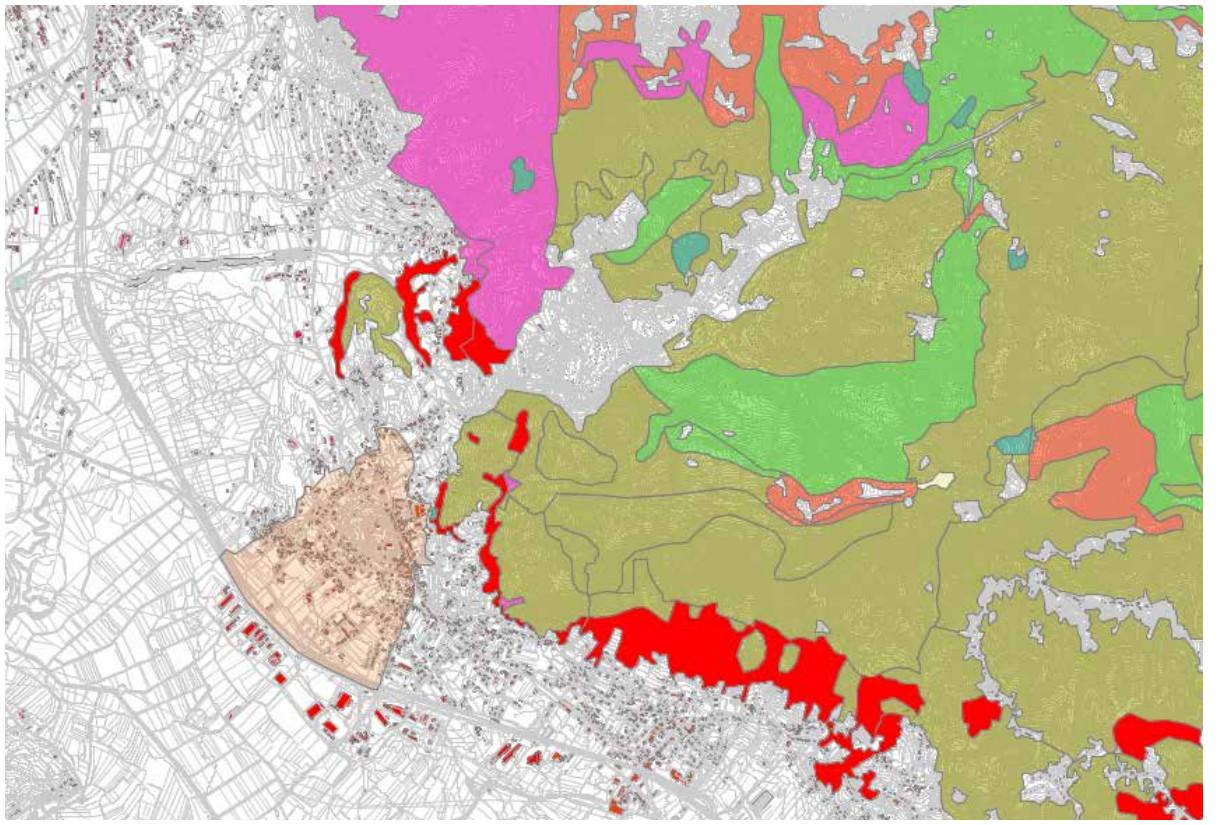
Anche a colpo d'occhio ad Artegna si nota come la componente vegetazionale sia in diffusa espansione e provochi diversi cambiamenti paesaggistici anche recenti. Per cominciare l'abbandono delle attività di pascolo sul versante ha creato un ambiente naturale di tipo boschivo, abbastanza povero dal punto di vista botanico, e omogeneo da un punto di vista paesaggistico. Le boscaglie hanno ricoperto anche alcuni versanti del colle del castello provocando problemi di interferenza nella leggibilità dell'oggetto storico-architettonico. Le aree della campagna costruita sulle morene è uno degli ambienti meglio conservati da un punto di vista vegetazionale anche se si cominciano a vedere alcuni abbandoni e il conseguente sviluppo di successioni secondarie.

Nelle zone umide, invece si assiste a un progressivo ampliamento delle superfici boscate con impianti artificiali a filare e a un inspessimento naturale delle siepi.

In rosso i robinieti di recente formazione su terreni un tempo coltivati, mentre in rosso più chiaro si vedono le successioni secondarie. Con dei toni rosati molto delicati sono state segnalate le formazioni di orno-ostrineti e ostrio-querceti per lo più di nuova formazione. Alle spalle delle formazioni arboree più recenti si va consolidando un bosco di recente formazione composto da querce e storici castagneti degradati (in marrone). Questo settore era storicamente alberato con grandi piante poste all'interno di un prato che veniva falciato dalla famiglia proprietaria. Nei settori più alti, dove un tempo era diffuso il pascolo si è ormai sviluppato un fitto sistema di boscaglie con aceri tigli e frassini qui restituito con il colore verde.

In azzurro sono segnalati i querco-carpineti.





La carta in alto a destra individua i boschi planiziali posti in prossimità dell'area di vincolo.

La carta a fianco evidenzia le categorie forestali.

Paesaggio agrario

Il particellare storico che disegna il territorio di Artegna è ancora ben evidente nel tratto sud orientale dove la piana tocca il rilievo. Qui i campi seguono un criterio razionale di orientamento che tiene conto della scarsa pendenza verso la ferrovia e le aree umide. Diversa è la situazione dei ripiani composti da depositi e componenti rocciose dove il disegno dei campi si adatta alla complessa morfologia del microrilievo. In tutti i casi i campi sono antichi e di piccola dimensione. Le proprietà sono disperse e frazionate e questo ha provocato una crisi del settore agricolo ulteriormente acuita dalla crisi sociale provocata dal sisma del 1976.

Alcuni settori del paesaggio agricolo si sono conservati in una forma residuale, ma la maggior parte del territorio agricolo sta subendo rilevanti trasformazioni che registrano il cambiamento delle tecniche colturali. Il versante argilloso che un tempo garantiva fienagioni e pascolo oggi è diventato un bosco incolto. I piccoli appezzamenti irregolari un tempo zappati si sono trasformati in prati o frutteti, i prati umidi della palude sono stati piantati a boschetto per produrre legna, mentre i pezzi di terra di maggiore dimensione sono stati coltivati con i mezzi meccanici. Questo a volte ha comportato l'unione di più particelle e una semplificazione del mosaico colturale di Artegna.

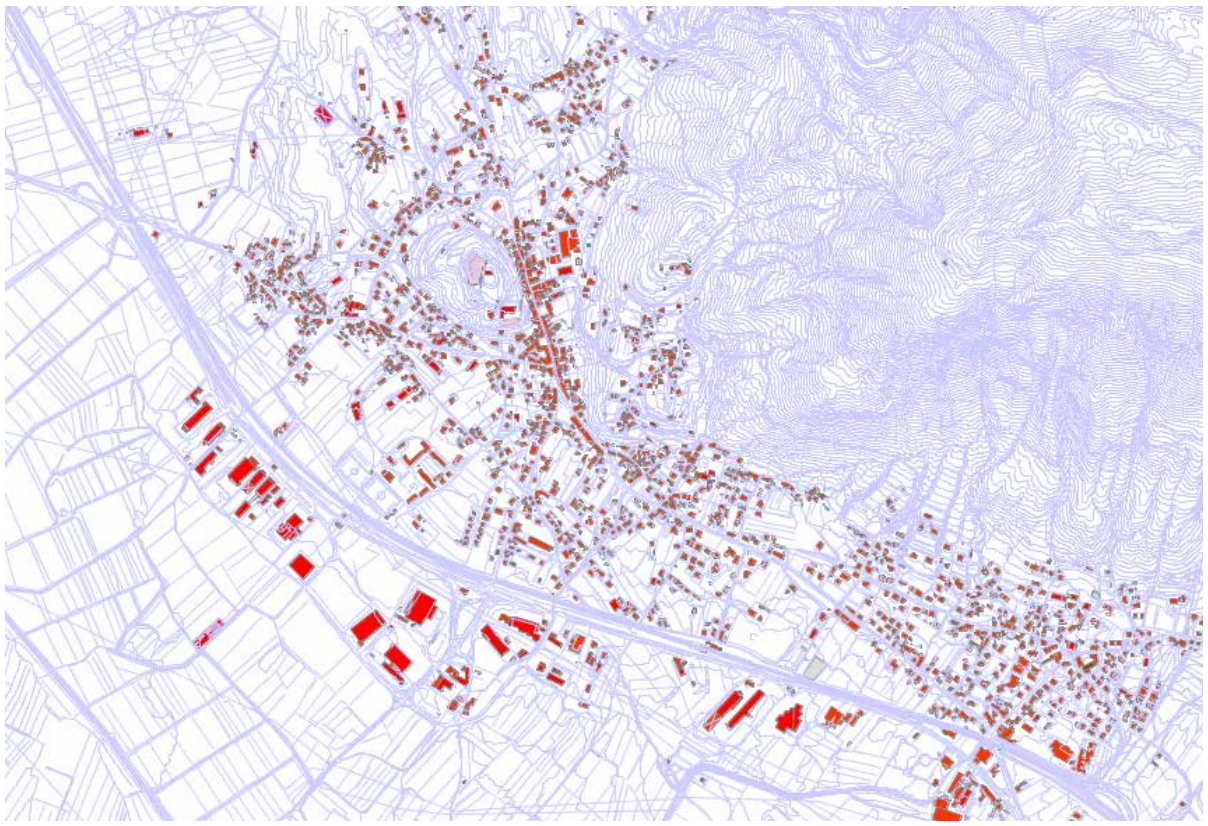
Aspetti insediativi e infrastrutturali

Dopo il terremoto l'insediamento di Artegna è metaforicamente "esploso" nelle forme di occupazione del suolo con residenze e servizi. Il peso dell'asse del centro storico è stato fortemente svilito dalla costruzione di un ambiente disperso che si è ormai saldato con Magnano senza soluzione di continuità. Le piccole stradine che collegavano le residenze ai campi coltivati sono state, per lo più, l'elemento infrastrutturale al quale si è appoggiato questo fenomeno di polverizzazione insediativa. Questo tessuto non presenza compattezza nemmeno in occasione dei piani di residenzialità pubblica e ancor meno in occasione delle recenti lottizzazioni private centrate su case unifamiliari o a schiera.

La "grana" della polverizzazione a macchia di leopardo delle strutture abitative è rilevabile assai bene nella carta qui sotto che mostra la concentrazione in occasione del centro storico e l'ulteriore espansione di residenze unifamiliari attorno all'originario insediamento.

Va poi notato come la diffusione sia stata recentemente ulteriormente potenziata dalla costruzione di corpi di fabbrica di una certa dimensione destinati ad attività produttive. La nuova zona industriale, posta oltre la ferrovia, presenta edifici isolati e su lotto singolo di dimensione rilevante. Questa corona di capannoni ha introdotto un anonimo paesaggio della periferia sul bordo della zona umida delle sorgenti di Artegna. Altri lentamente si sono appoggiati alla strada statale intrattenendo con la stessa un abbraccio ricco di significati.

Un ultimo importante elemento di novità introdotto dopo il terremoto dal progettista del Piano Regolatore, l'architetto Nimis, ha di fatto cancellato la maggior parte degli edifici a corte che caratterizzavano il centro storico. L'originaria strada-canale è stata allargata con l'introduzione dei portici, per nulla tipici nella pedemontana friulana. Le case a corte sono diventate piccoli condominietti nonostante siano state ricostruite le originarie particelle. Il tradizionale ambiente è stato stravolto ma oggi sembra essere in una situazione di stabilità spaziale e formale, anche considerando le scarse richieste di nuova edificazione che vengono presentate in comune.



La carta evidenzia la distribuzione edilizia

SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Dalla Carta Archeologica On Line Del Friuli Venezia Giulia – www.archeocartafvg.it – alla pagina ARTEGNA (UD), il Colle di San Martino e il castello medievale, si legge:

"Il colle di San Martino sovrastante l'abitato di Artegna risulta insediato in epoca romana; la sua posizione dominante la pianura friulana si prestava ad essere un'antica postazione di vedetta della strada di origine romana diretta al Norico.

Castrum Artenia è uno dei castelli longobardi ricordati da Paolo Diacono nella Historia Langobardorum, che alcuni studiosi localizzano in cima al colle nell'area ora occupata dalla chiesetta di San Martino. Esso è ciò che resta di un complesso difensivo molto più vasto che occupava tutta la sommità del colle e di cui rimangono ancora tracce nella parte alta.

IL CASTELLO

Le origini dell'attuale Castello, definito anche "Castelletto", sono strettamente collegate alla storia dell'altro castello, più imponente e più antico che si trovava sulla sommità del colle.

Numerose furono le modifiche che il complesso fortilizio, posto sulla cima del colle, subì nel corso dei secoli sia per le vicende famigliari che per quelle militari finchè tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo venne definitivamente demolito e raso al suolo.

Nel XIII secolo i signori di Artegna iniziarono la costruzione di un edificio, ampliando e trasformando le strutture poste all'ingresso (muro di cinta e torre di guardia). Sorse così quello che ora viene definito castrum inferius o castelletto, date le dimensioni ridotte rispetto al castello superiore.

Questo nuovo complesso, di cui il muro portante e la torre risultano essere le parti più antiche, divenne la sede abitativa dei Signori d'Artegna, probabilmente nella seconda metà del XIII secolo. Rimase proprietà di questa casata fino al 1384, anno in cui morì l'ultimo discendente maschile del ramo principale della famiglia, il castelletto passò quindi per via ereditaria femminile alla famiglia dei Savorgnano.

Quasi completamente distrutto nel 1387 per contrasti intercorsi tra gli Artegna, gli Udinesi, i Gemonesi ed il patriarca, e riedificato nel 1410 e nel 1418 per ordine del patriarca Lodovico di Teck, passò ai Savorgnan per via ereditaria femminile, subendo nel 1499 l'assalto dei Turchi.

L'attuale proprietario, il conte Bonati Savorgnan d'Osoppo lo ha concesso in comodato al Comune di Artegna.

Questo importante edificio si inserisce in un più vasto complesso fortificato (oggi scomparso) che si sviluppò per esigenze essenzialmente difensive con funzione strategico-protettiva; di questo vasto insieme fortificato il castello è tutto ciò che ancor oggi permane, ultimo testimone di quegli antichi insediamenti. Pur se di formazione più recente, esso è sorto ed è cresciuto nel corso dei naturali cambiamenti ed ampliamenti strutturali del castello sul colle di S. Martino e si è poi mantenuto coesistendo, inizialmente, con tali strutture fino a restarne l'unica sezione superstite.

Il sisma del 6 maggio 1976 danneggiò notevolmente il castello segnando la prima fase della più completa rovina che si produsse durante le successive intense repliche del settembre dello stesso anno, i cui effetti furono accresciuti dalla discontinuità del suolo su cui poggia il castelletto. I lavori di recupero e ristrutturazione si sono protratti a lungo nel tempo, interrotti più volte per la mancanza di fondi, ma completamente conclusi nel 2013.

Il castello completamente recuperato con fondi pubblici è stato inaugurato ufficialmente nel mese di febbraio 2014 e restituito così nella sua completezza alla comunità arteniese.

Dopo decenni di inattività il Castello con tutto il Colle sono finalmente fruibili e recuperati, destinati a svolgere una funzione centrale per lo sviluppo di progettualità a forte valenza culturale, storica, artistica, economica e didattica, con positive ricadute per tutto il territorio.

LE MURA DI FORTIFICAZIONE

Il castrum di Artegna pare aver avuto un importante sviluppo tra la tarda antichità e l'altomedioevo (V-VI secolo), per poi continuare ad essere utilizzato in epoca longobarda. Sicuramente in quel periodo l'insediamento era protetto dalle mura soprattutto lungo il versante occidente. Qui sono state messe in luce delle imponenti fortificazioni, con mura dotate di lesene esterne corredate da torri, tra cui una poligonale il cui uso si diffonde soprattutto a partire dal V secolo d.C..

Le mura occidentali di Artegna sono tra le più importanti strutture fortificatorie di epoca tardoantica-altomedievale sinora emerse in un centro d'altura.

Le mura del castrum tardoantico-altomedievale sul colle di San Martino ebbero una lunga vita e furono inglobate nel sistema delle fortificazioni che racchiudevano il castello di Artegna, in età medievale.

IL PIANORO SOMMITALE

Nell'area compresa tra il settore meridionale del pianoro sommitale, dove sorge la chiesa di San Martino, e i sottostanti terrazzamenti, gli scavi hanno permesso di verificare una prolungata frequentazione del sito tra l'epoca romana e il medioevo.

Oltre ad una fase di epoca romana, ci sono i resti di un ambiente con terminazione curvilinea di epoca tardoantica, costruito prima del VI secolo, su cui si sono impostate le fortificazioni del castello medievale.

LA CISTERNA

Ai lati dell'attuale strada asfaltata che conduce sull'altura è stata riconosciuta e portata alla luce una imponente cisterna per la raccolta dell'acqua, rivestita internamente di cocciopesto, una malta idraulica. La sua costruzione è databile tra avanzato V e VI secolo, momento che caratterizza lo sviluppo del sito castrense.

Le strutture della cisterna sono state riutilizzate per scopi abitativi dopo una fase di disuso.

Sulla parete orientale si osservano i fori per l'alloggiamento delle travi che sostenevano l'originaria copertura (probabilmente lignea); sul fondo si è, invece, conservato il rivestimento in cocciopesto (malta di laterizi impastati con calce) che rendeva un tempo la superfici interna della struttura impermeabile. Datata al V-VI secolo, alcuni elementi fanno pensare a un suo riutilizzo in un'epoca successiva."

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche:

Se è vero che non ci sono emergenze naturalistiche di rilievo all'interno dell'area vincolata nel 1975 va però rilevato che all'esterno dell'ambito, e tutto attorno all'area tutelata, ci sono territori molto ben conservati e in fin dei conti più stabili dei luoghi sottoposti a tutela. Se dopo il vincolo all'interno dell'area sottoposta a speciale attenzione paesaggistica, di fatto si è ricostruito e modificato il territorio molto velocemente e quasi senza alcuna attenzione paesaggistica, gli ampi territori delle paludi di Artegna hanno conservato il loro carattere. Pur prive di vincoli e misure di protezione queste aree non hanno subito aggressioni e interferenze dall'espansione insediativa che per contro, si è sviluppata lungo la pedemontana e le principali strade.

L'area della palude produttiva e quella del primo tratto, ancora di grande qualità naturalistica, del fiume Ledra meritano di essere considerate in relazione al colle di San Martino perché al momento questi due ambiti hanno un buon rapporto di intervisibilità e permettono di costruire un complesso transetto ambientale in quest'area che è unica per il paesaggio regionale.

Emergenze antropiche-elementi architettonici prevalenti

Senza dubbio il colle di San Martino, anche a seguito dei recenti scavi archeologici, si sta rivelando un importante deposito di emergenze antropiche. Questo patrimonio potrebbe essere implementato perché molti oggetti sono stati lentamente invasi e celati dalla vegetazione spontanea. Per esempio le mura basse potrebbero essere meglio valorizzate, come pure i terrazzi della chiesa di San Martino che in questi mesi l'archeologo Luca Villa sta indagando.

Attorno al colle si sono conservati anche antichi percorsi pedonali e importanti opere di terrazzamento e ciglionature che un tempo costruivano un sistema agricolo, quello del colle, che si contrapponeva a quello del piano, per forma del particellato e utilizzo colturale. Dell'antico sistema di delimitazione dei campi più produttivi è rimasto solo qualche brano di muratura delle cinte tradizionali. Questi recinti sopravvissuti parlano di quelle tecniche murarie che non si è più in grado di riconoscere dopo la crisi del sisma. Rimangono invece come baluardi simbolici e in un certo modo contrapposti al colle di San Martino le due chiesette di Santo Stefano, a nord-est rispetto al centro di Artegna, situata sulla sommità dell'altura che domina il Borgo Clama, fondata nel 1281, e di San Leonardo a sud-ovest (che sorge nel Borgo di Sottocastello, documentata dal 1291). La prima, esterna all'attuale vincolo presenta anche un interesse paesaggistico spiccato per il sistema dei terrazzi che la circonda e che rimanda forse a più antiche colonizzazioni. La seconda, interpretando una piccola sella del colle che anticipa la piana di Artegna ha un ruolo paesaggistico di belvedere rispetto alle due contrapposte vedute, quella a nord verso il colle del castello e quella a sud verso la piana di Osoppo.

Aspetti storico simbolico

Il significato assunto dal colle rispetto alla pedemontana ha sempre assorbito una realtà ambientale sottoscritta. Le ampie paludi impedivano a chiunque volesse passare di muoversi al di fuori della soglia pedemontana e il castello stava lì a dimostrare l'importanza di quella via e la legittimità di chi esercitava il potere sulla strada. Il castello era visibile da lontano a chi percorreva in antico quella via e quando perse le sue funzioni militari divenne un landmark ricco di valori. La visione del colle con la residenza castellana e le chiese che si contrapponevano al borgo fu uno dei motivi che garantì la definizione di un quadro di bellezza non comune che sta alla base del vincolo. Il rapporto paesaggistico tra il villaggio e quella sorta di acropoli medievale amplificava il valore testimoniale dei beni costituendo un unicum nel paesaggio della pedemontana friulana.

La percezione del colle e del borgo da lontano permetteva di considerare quel luogo importante come insieme e non come semplice sommatoria di oggetti di valore. L'ambiente, percepito con prospettive relativamente lunghe provenendo dalla strada pedemontana o dalle colline moreniche di Buia, si configurava come un quadro. Oggi parte di queste prospettive sono state perdute e intasate dall'edificazione, soprattutto provenendo da Udine, ma si sono ben conservate quelle che si possono percepire percorrendo la strada che delimita a sud la zona delle paludi.

Aspetto percettivo

Il colle si percepisce da lontano con il peso che i campanili creano nel verticalizzare la presenza religiosa. Le morfologie della collina sembrano

ancora più acute e spigolose in un settore in cui gli ampi terrazzi ghiaiosi si contrappongono ai profili delle prealpi Giulie e Carniche.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Tra le visuali statiche rivolte verso il colle quella di Belvedere di Buia è senza dubbio quella più classica e tra le meglio conservate. La visuale del colle dai piedi delle colline moreniche è altrettanto interessante e potenzia i suoi significati nel percepire anche l'area delle bonifiche ottocentesche della palude di Artegna. Rispetto alla percezione del colle da basso, va tenuta in grande considerazione la dinamica degli impianti forestali che ormai stanno frantumando la pianura. La costruzione di ampie siepi o di veri e propri boschetti frammenta la visione sulle medievali praterie umide restringendo le prospettive senza un ordine o una volontà.

In modo non diverso la vegetazione che negli ultimi anni ha aggredito il colle del castello, impedisce di volgere lo sguardo verso alcuni settori della valle, soprattutto verso sud-ovest. L'esperienza di disboscamento condotta sul versate sud per procedere alle ricognizioni archeologiche e al restauro del castello ha invece mostrato come ci si dovrà muovere nei prossimi anni nella riscoperta attiva dei valori culturali della collina e nella manutenzione dei versanti in una prospettiva paesaggistica. Non solo i terrazzi di San Martino e di Santa Maria devono essere garantiti in quanto straordinari belvedere sul territorio, ma anche il versante a nord ovest dovrà essere recuperato per ricostruire vedute perdute sulle Prealpi Giulie.

Visuali dinamiche strade e percorsi panoramici

Come si è osservato a proposito di percorsi che permettano speciali visioni dinamiche senza dubbio i meglio conservati sono quelli che provengono dalle colline moreniche che permettono di percepire per intero la valle e il colle che si staglia contro i versanti delle Giulie. Le visioni dinamiche di chi proviene dalla strada pedemontana sono state in gran parte perdute per il ruolo assunto dall'edificazione lungo la viabilità.

Di straordinaria importanza per una lettura dinamica del colle del castello è la percezione che se ne ha dalla strada che a sud costeggia l'ampia zona umida.

CONCLUSIONI

Il centro abitato e i borghi di Artegna non hanno retto all'impatto del sisma e soprattutto a quello della ricostruzione.

Il tessuto insediativo, originariamente sviluppatosi lungo la viabilità storica, ha perso il suo connotato di omogeneità e oggi circonda il colle senza riuscire a creare una connessione di valori con lo stesso. Anzi, la continua ricerca ed emersione dei segni dell'antico palinsesto Colle di San Martino sembra rendere ancor più piatta e anonima la dispersione insediativa degli ultimi decenni.

Rispetto alle possibili dinamiche di trasformazione, l'insediamento che si è affermato negli ultimi decenni è capace di assorbire ulteriori trasformazioni, a condizione che vengano controllate le visuali del colle; il centro storico, quasi completamente ricostruito, ha riacquistato la sua immagine originaria, mentre i territori più vulnerabili sono quelli degli antichi campi medievali. La fragilità di quel disegno antico viene messa in crisi dalle nuove previsioni di espansione urbana e dalla riorganizzazione delle colture e degli appoderamenti. Tuttavia, questo tessuto poroso è in grado di assorbire un ulteriore aumento dell'insediamento abitativo, mentre, in carenza di ogni previsione mitigativa, lo sviluppo delle aree produttive, proprio sul bordo del vincolo, ha compromesso e rischia di comprometterlo ulteriormente, l'integrità del bene tutelato.

Queste aree contengono edifici di grandi volumi su lotti quasi privi di vegetazione e comunque hanno sagome non mitigabili rispetto alle vedute che si hanno dal colle di San Martino. Una ulteriore

espansione di questo tessuto, priva di idonee misure di mitigazione, provocherebbe importanti alterazioni del contesto paesaggistico.

Non ci sono, per contro, problemi per l'efficienza funzionale dei sistemi ecologici perché la situazione di espansione del bosco e delle piantagioni in pianura ha aumentato la capacità di assorbire gli effetti di nuove modernizzazioni.

La sola instabilità rilevata è quella relativa al progressivo e consolidato abbandono delle attività agricole nei brani di territorio più difficili da coltivare. Molti terreni un tempo coltivati sono sottoposti alle trasformazioni prodotte dalle successioni secondarie in corso.

L'attività di ricognizione del bene ha pertanto evidenziato la necessità di articolare il bene medesimo nei seguenti paesaggi

1) Centri borghi storici e rurali

2) Paesaggi delle zone agricole

3) Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

Nonché di individuare i seguenti "ulteriori contesti":

1) Territorio esteso fino al confine comunale volto a tutelare le vedute panoramiche verso il del colle, sovrastato dal Castello Savorgnan e dalle chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente, e a recuperare il rapporto fra il colle e il paesaggio agrario circostante;

2) Area volta a valorizzare del sistema dei borghi posti anche su rilievi, a contorno del centro storico, includendo anche la Chiesa di Santo Stefano, sita sulla sommità dell'altura che domina il Borgo di Clama.

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Diversità Il territorio di Artegna si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici. Il colle isolato, poco distante dalle rive calcaree delle Prealpi Giulie. I dossi e i terrazzi che si pongono ai piedi di entrambi. La piana sovralluvionata, omogenea e disegnata da un efficiente reticolo idrico, il profilo dei detriti morenici contribuiscono a rendere unico il paesaggio di Artegna. A questa diversità strutturale si sovrappone un disegno culturale degli spazi che ha saputo interpretare la particolarità dei luoghi costruendo un paesaggio culturale autonomo ma integrato. Quello della "acropoli", quello dei borghi sparsi, quello del centro storico lineare, quello delle paludi privatizzate e bonificate. Integrità L'evento sismico ha segnato in modo determinante l'insediamento, ma, nonostante tutto, il ruolo assunto dal colle come custode delle più antiche memorie civiche di Artegna continua ad essere soddisfatto. La scoperta della cisterna romana e le aree attualmente sottoposte ad indagine archeologica permettono di aumentare la percezione della complessità insediativa del colle. Da un punto di vista naturale il sistema delle sorgenti del Ledra e delle paludi, esterne al perimetro della dichiarazione di notevole interesse, si configura come un settore integro e ancora ricco di valori. Individuazione di valori decretati nella motivazione del vincolo e non, riconoscibili in:	Degrado Se con il vincolo del 1975 si era voluto tutelare l'ambiente costruito di un ampio settore del comune, la distruzione del terremoto dell'anno dopo compromise in modo definitivo quegli stessi valori che rendevano unico quell'ambiente culturale. Alla crisi psicologica successe quella economica che trasformò il tessuto produttivo del paese e che ebbe come conseguenza la crisi delle attività agricole in molte parti del territorio comunale. In modo particolare i versanti furono abbandonati e gli spazi del pascolo irrimediabilmente perduti. Mano a mano che avanzava la vegetazione sulle porzioni di territorio non coltivate aumentava la diffusione edilizia a scapito delle terre più produttive e preziose. Soprattutto il centro storico che da sempre si contrapponeva al colle in un'immagine ormai consolidata si era sgretolato sotto i colpi dell'azione sismica.
Valori naturalistici L'emergenza del Colle di San Martino Il complesso sistema morfologico che ha costruito un ambiente semiumido tra le pendici delle Prealpi e le colline moreniche L'area delle sorgenti del fiume Ledra e delle paludi, attualmente esterna al vincolo, è un ambiente unico nel panorama del Friuli. La palude e le zone di risorgiva con il Ledra.	**Criticità naturali** Il terremoto del 1976 è stato il motivo scatenante di una dissoluzione di valori paesaggistici prontamente riconosciuti nel documento di vincolo. Il sisma fece crollare la maggior parte degli edifici di Artegna, ma segnò anche nel profondo le coscienze degli abitanti. Le testimonianze di quei crolli accompagneranno ancora per molto tempo il paesaggio di Artegna.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Rarità Il complesso archeologico e storico del colle è unico per un territorio molto vasto ed è destinato a svolgere un ruolo rispetto all'area pedemontana. Qualità visiva Il territorio pianeggiante di Artegna chiuso su due lati dai resti morenici e su un lato dalle pendici prealpine è una sorta di ampia "stanza" che permette poche prospettive lunghissime. Solo la visione del Monte San Simeone e della piana di Osoppo aprono le vedute su ambienti estranei al territorio di Artegna	Carenza degli strumenti programmatori Al momento la sola disciplina vigente è quella del Piano Regolatore che si limita a definire le modalità di edificazione e non le politiche di tutela e valorizzazione delle aree. Incompatibile utilizzo e gestione del suolo. L'amministrazione comunale di Artegna si è dovuta opporre all'ipotesi di costruzione di una centralina idroelettrica sul Ledra.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
Il Castello Savorgnan e le Chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente. I lacerti dei terrazzamenti sulle pendici del colle. Il sistema dei borghi esterni. La traccia del centro storico lineare, seppure fortemente alterato dalla ricostruzione. Il particellato antico e moderno dei terrazzi. Il disegno degli appezzamenti, posti a ovest, esternamente al bene dichiarato, irregolari sui depositi e ortogonali nella palude. Le chiese minori di San Leonardo , su un rilievo nel Borgo Sottocastello e interna al perimetro, e Santo Stefano (in Borgo Clama) , a sud est rispetto al centro di Artegna ed esterna. Il sistema delle chiusure in muratura di pietrame e delle marginature.	La ricostruzione del centro storico con forme e tipologie diverse da quelle originarie; la diffusione insediativa che ha portato a una sostanziale saldatura tra le borgate tradizionali poste ai piedi del colle. Economia post terremoto che ha gradualmente portato all'abbandono dell'agricoltura tradizionale e alla trasformazione dei terrazzamenti e l'affermazione di una agricoltura meccanica nella parte pianeggiante. I grandi volumi della zona a destinazione artigianale e industriale lungo la SS 13, solo in parte mitigati dall'affermazione della vegetazione di alto fusto, alterano la percezione del sistema paesaggistico connotato dalla presenza del colle.
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
Le prospettive dal Colle di San Martino verso le colline moreniche La visione del colle dall'ampia zona umida delle morene La percezione dei monumenti posti sul colle dal centro storico e dalla piana insediata.	Nuovi edifici di dimensioni consistenti con intrusione nel sistema paesaggistico

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI ARTEGNA

Colle di San Martino e della zona circostante

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 21 giugno 1975

ATLANTE FOTOGRAFICO

Veduta dal colle dal terrazzo erboso della chiesa verso sud 1

Veduta del castello da sud 2

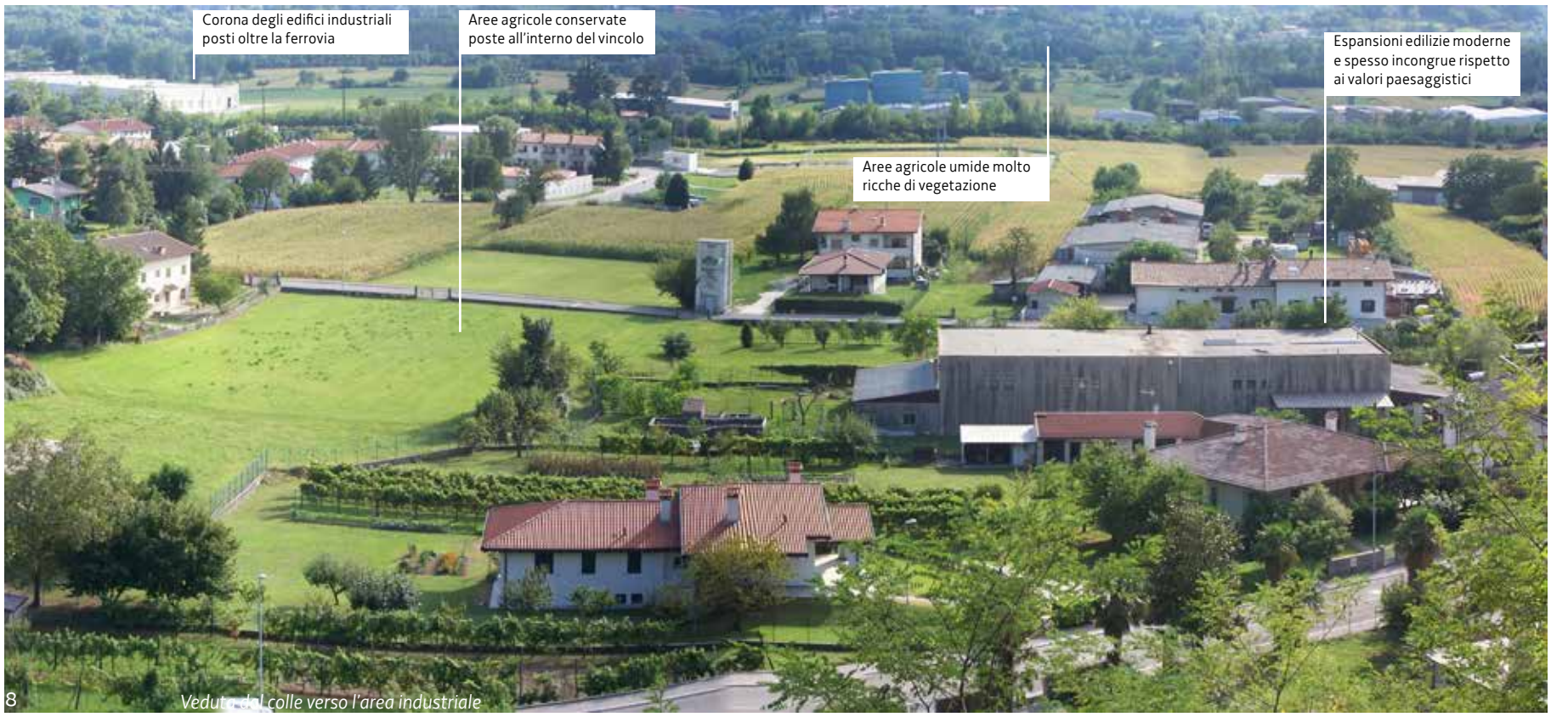
3 *Veduta del colle da sud*

4 *Veduta del colle da nord-ovest*

Veduta del colle da est 5

Veduta del colle da sud-ovest 6

7 *Veduta dal colle verso sud est*



8 *Veduta dal colle verso l'area industriale*

10

9

11

DECRETO MINISTERIALE 21 giugno 1975.

"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico in quanto il complesso,costituito dal colle S. Martino, sulla cui sommità sorge l'antica pieve e sulle cui pendici a mezzogiorno si erge il castello dei Savorgnan ed a levante la chiesa parrocchiale, mentre più in basso si sviluppa l'abitato capoluogo, presenta un aspetto altamente caratteristico. Il colle sorge in una zona posta ai piedi delle Prealpi Giulie e va digradando in diversa maniera nei suoi versanti, che si collegano a nord con le montagne e a sud con la prossima pianura. Questo singolare insieme, visibile all'intorno da notevole distanza, si presenta da tempo con una sua particolare fisionomia ed è costituito da un complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ove si ravvisa la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano. Chi si dirige verso il colle, che ha per sfondo verso nord le Prealpi Carniche e Giulie mentre a sud si protende verso l'ultima cerchia delle colline moreniche del medio Friuli, lo ammira come bellezza panoramica, chi invece si trova su di esso può ammirare l'armonioso panorama circostante"

PRIMA SEZIONE

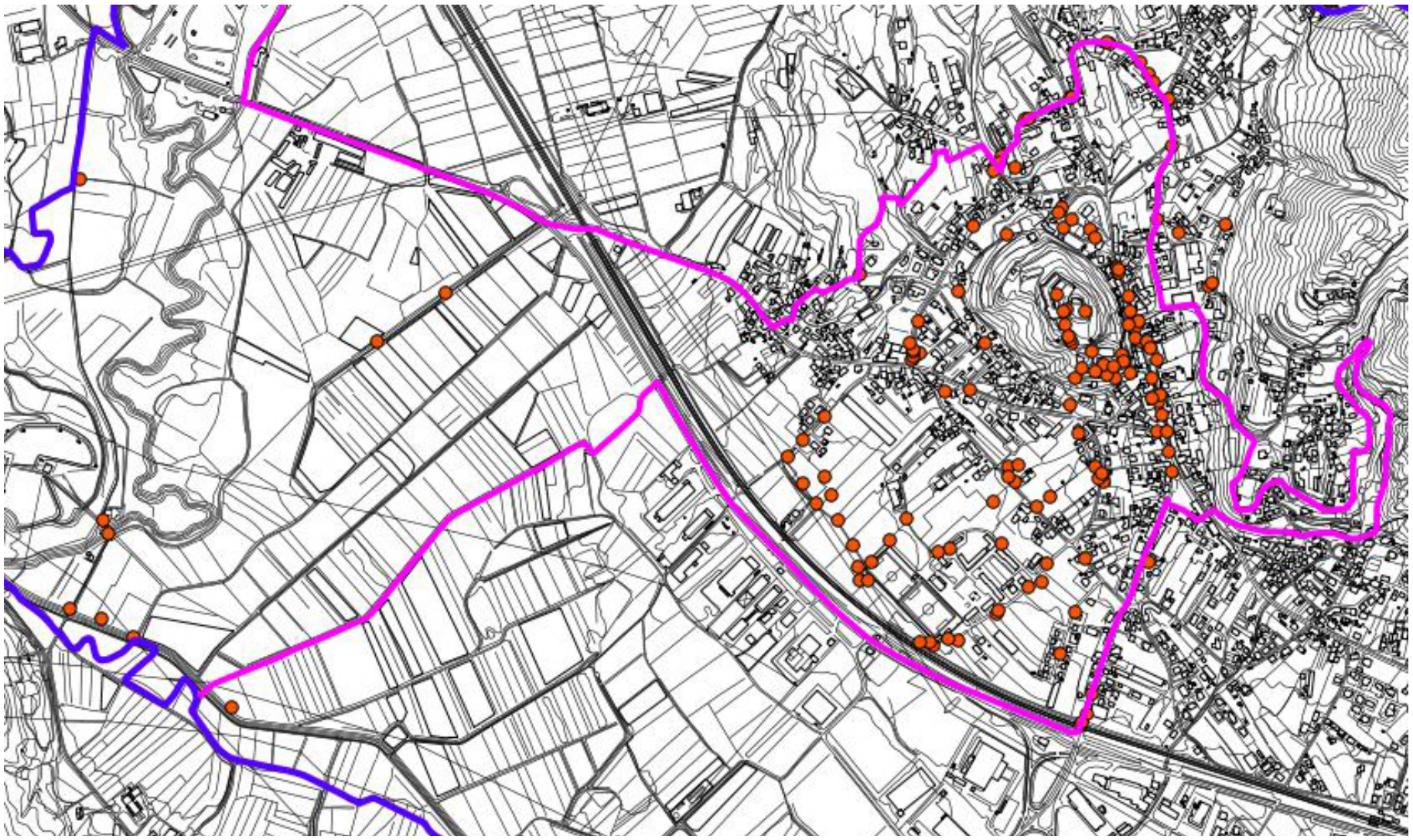
16

13

14

15

12

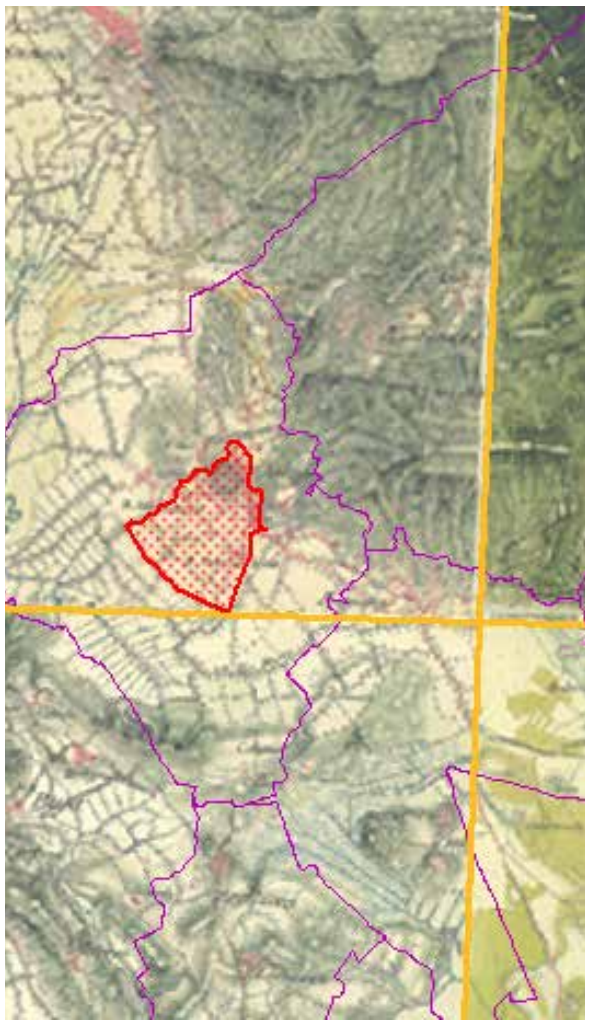


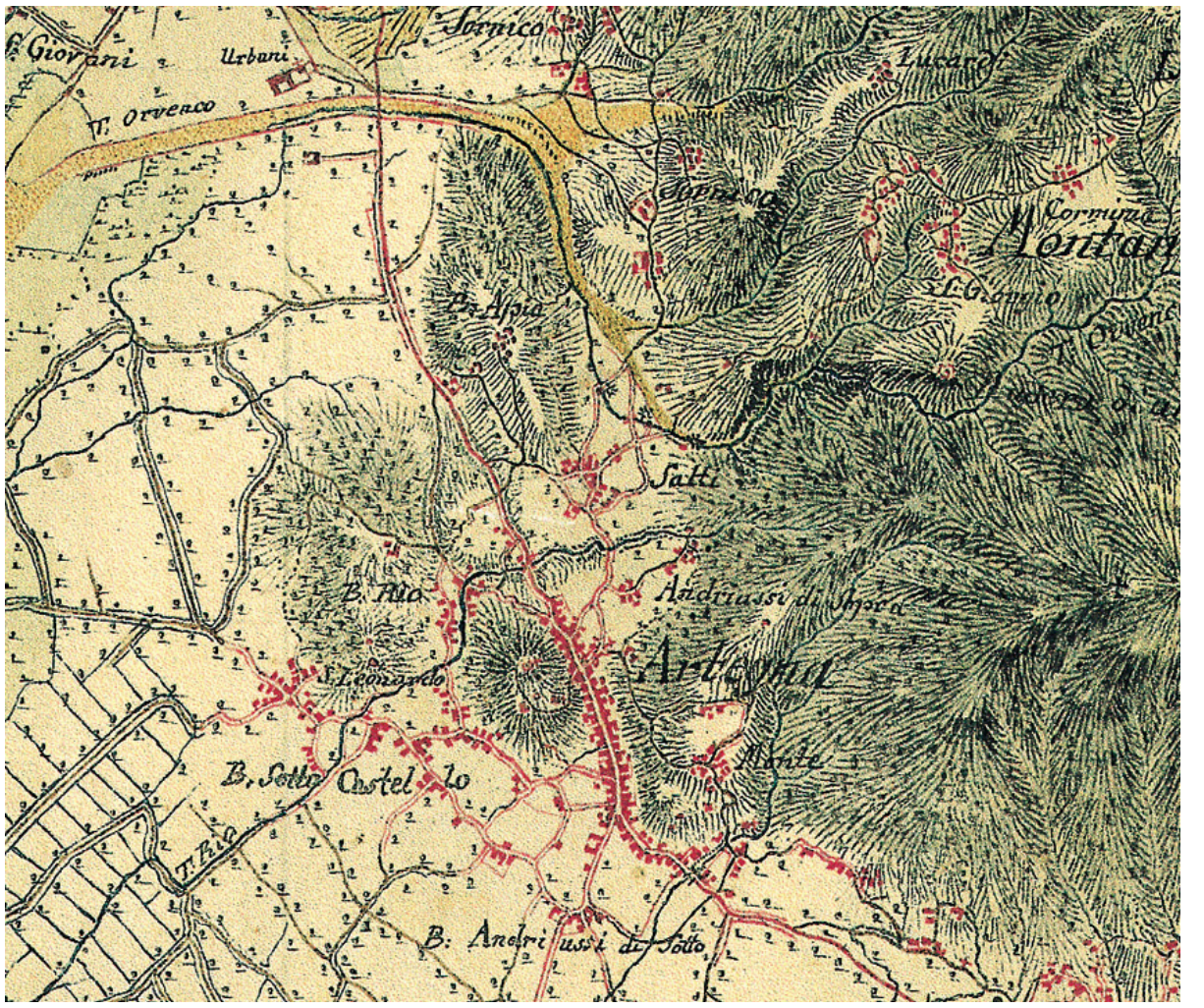
Ricognizione dei beni paesaggistici dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 nel Comune di Artegna (UD)

LEGENDA

Foto utilizzate per l'atlante

Beni paesaggistici e ulteriori contesti





Kiegskarte, von Zach 1798-1805

17

19

20

21

18

22

MORFOLOGIA

L'area di Artegna è molto varia da un punto di vista delle morfologie del paesaggio . Il colle, il versante calcareo, i rilievi morenici la piana alluvionare e umida costruiscono in poco spazio un ambiente complesso e ricco di forme territoriali e di profili di primo e secondo piano. Non va infatti sottovalutato il ruolo paesaggistico delle montagne delle Prealpi Carniche che si protendolo sul Tagliamento. Il colle del castello poi, è sempre stato il belvedere di eccellenza su questa complessità morfologica. Uno degli elementi più interessanti del paesaggio è proprio la contrapposizione tra le superfici orizzontali dei campi coltivati che si stagliano contro i rilievi un tempo tenuti a pascolo e oggi per lo più boscati. Oggi gli spazi di qualità agricola sono per lo più stati consumati a causa della deflagrazione edilizia seguita al terremoto. Questo sta provocando una semplificazione delle forme di agricoltura urbana ormai residuali.

24

25

23

26

VEGETAZIONE

Le trasformazioni dell'agricoltura comportano un paesaggio in cui le componenti vegetali naturali assumono un valore sempre più importante. Per contro molte delle pratiche agricole legate alle alberature stanno scomparendo. Ogni spazio abbandonato si sta trasformando in un bosco incolto anche a costo di cambiare la fisionomia del colle di San Martino. Nella zona delle paludi, un tempo coltivate a prato per le abbondanti finagioni, oggi si stanno sviluppando impianti regolari di boschetti planiziali.

27

29

31

30

32

28

STRADE E PERCORSI
Il sistema della viabilità di Artegna nella sostanza ricalca quello tradizionale, ma nei settori centrali i progressivi rifacimenti e ammodernamenti hanno profondamente mutato il loro aspetto e il senso del contesto che attraversano. La pratica degli allargamenti per adeguare i percorsi al transito automobilistico è stata potenziata dall'occasione del crollo di molti edifici. Il sistema delle storiche chiusure in pietrame vario si è conservato il più delle volte solo su un lato della strada, mentre le pavimentazioni sono state ricoperte con l'asfalto. I principali assi stradali hanno semplificato e banalizzato il paesaggio urbano anche in occasione del ricostruito centro urbano. Questa situazione è stata in parte combattuta cercando di migliorare l'arredo urbano introducendo in alcuni ambiti pavimentazioni in porfido, ma anche l'introduzione di nuove forme urbane (due piazzette) non ha certo permesso di conservare un'immagine del tradizionale ambiente urbano. In modo non diverso la "invenzione" del portico pedonale, per giungere ad allargare in alcuni punti il sedime stradale pubblico ha costruito un elemento di novità. I pochi percorsi che si sono conservati nel rapporto dimensionale tra sedime e paramenti murari dovrebbero essere in qualche modo salvaguardati. In queste occasioni si dovrebbe intervenire con opere di restauro e ricostruzione finalizzate alla reintroduzione delle originarie pavimentazioni. Un discorso a parte merita il ruolo che i percorsi moderni hanno rispetto al villaggio e alla zona del vincolo. In modo particolare l'accesso dalla statale e la linea ferroviaria sono stati il pretesto per definire il limite del vincolo.

35

33

36

34

37

38

39

40

41

STRADE E PERCORSI

Al percorso del centro, serrato tra il colle e il versante calcareo ha sempre svolto un ruolo di contrapposizione il sistema stradale di sottocolle, a sud est. Un sistema di strade che seguiva la morfologia degli affioramenti rocciosi costruendo un sistema abitativo poroso e apparentemente informale. In realtà si trattava di un ambiente progettato di agricoltura intensiva che in parte saliva lungo le pendici attrezzate del colle. Un ulteriore esempio di conservato rapporto con il paesaggio agrario è il pregevole sistema di strade che attraversa la bonifica delle paludi.

43

42

Alcuni tratti del centro sono stati recentemente sottoposti a un processo di miglioramento dell'arredo urbano e del carattere dei percorsi, ma per lo più ilcomune è dotato di un reticolo stradale oggi esclusivamente funzionale al trasporto su gomma, mentre poco o niente si è fatto per differenziare il reticolo della mobilità recuperando spazi per la pedonalità o alla bicicletta. L'originario reticolo stradale o è abbandonato o è stato attrezzato per l'auto rendendolo nel tempo disponibile per l'espansione della città.

44

45

46

47

48

49

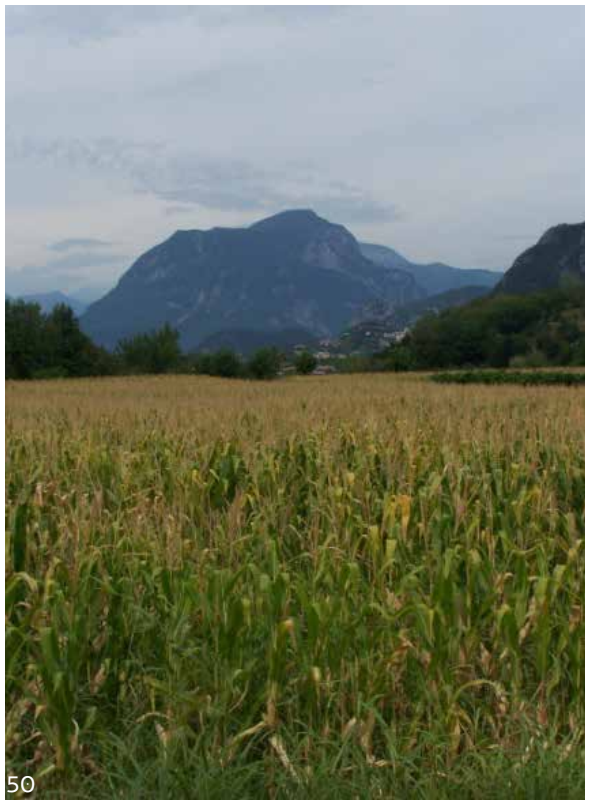
PAESAGGIO AGRARIO

Lo spazio agricolo posto all'interno del dell'area di vincolo è il frutto di una storica divisione di un settore di campagna tagliato in due dalla ferrovia.

Lo spazio rimasto aderente al colle, seppure interessato da una progressiva espansione dell'edificato conserva ancora alcuni aspetti dell'originaria orditura. La parte rimasta oltre la ferrovia in periodo recente è stata interessata dalla costruzione di un'ampia zona industriale. All'interno della piana vincolata sono ancora visibili i campi di tradizione medievale in parte ancora coltivati.

Senza dubbio in origine questi settori della campagna erano coltivati in modo molto più intensivo. Per esempio la vigna è scarsamente rappresentata e anche le coltivazioni di versante sono lentamente andate riducendosi al punto che il colle, dopo una diffusa espansione del bosco, viene oggi nelle aree comunali nuovamente tenuto a prato. Nonostante le dimensioni dei lotti agricoli siano relativamente piccole prevale su tutte la coltivazione dei seminativi con modalità industrializzate. Queste aree nel prossimo futuro hanno sempre minori possibilità di essere gestite con profitto.

In questi anni ad Artegna non si è riusciti a promuove un'agricoltura di qualità e nemmeno una moderna pratica di allevamento. La trasformazione lenta del paesaggio condurrà senza dubbio a nuovi abbandoni e a un aumento degli spazi della vegetazione spontanea, sia nei settori centrali di Artegna, quelli sottoposti al vincolo, che nelle aree paesaggistiche limitrofe. In modo particolare i terreni delle paludi un tempo gestiti a prati umidi non hanno prospettive di un futuro produttivo se si considera la progressiva crisi dell'allevamento.


50

51

52

53

54

56

55

57

59

60

58

PARAMENTI MURARI

I muri a paramento verticale caratterizzavano i settori limitrofi alle abitazioni di Artegna e raccoglievano gli spazi più intimi e produttivi della vita famigliare tradizionale, i cortili, i frutteti e gli orti. A seguito del terremoto molti di questi recinti sono scomparsi e con loro i colori di una composizione del paramento che alternava pietre e sassi provenienti di origine fluvioglaciale con rocce di cava del versante calcareo. In modo non diverso si costruivano anche le case. Il materiale lapideo era largamente disponibile e a basso costo per cui le murature in laterizio non si svilupparono nel centro storico e nelle borgate. Oggi l'effetto paesaggistico di quelle tessiture in pietrame è quasi completamente perduto perché i pochi edifici sopravvissuti al sisma sono stati rivestiti con betoncini poi intonacati non senza modificare le forometrie dei prospetti.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

62

61

63

INTEGRAZIONI E RIFACIMENTI
La ricostruzione ha comportato l'introduzione di un lessico ibrido con un risultato molto diverso a quello che si può riscontrare per esempio a Venzone. Non bastasse la possibilità

di espandere un disperso e poroso sistema di residenze uni e bifamiliari ha provocato il consumo dei terreni più fertili interrompendo molte delle vedute del colle da Sud.

65

64

66

69

67

IL CARATTERE DEI PERCORSI

I percorsi tradizionali conservati sono rimasti una rarità dopo la ricostruzione. Anche le strade sono state spesso riprofilate e asfaltate senza adeguarle con marciapiedi e parcheggi pubblici. I percorsi che si sono conservati anche nelle pavimentazioni e nel tracciato sono per lo più quelli che si trovano ai piedi del colle, a sud e a nord, o quelli che conducono alle chiese. Su questi percorsi si rende indispensabile una qualche forma di tutela, mentre per molti vicoli si può solo prevedere una riprogettazione.

71

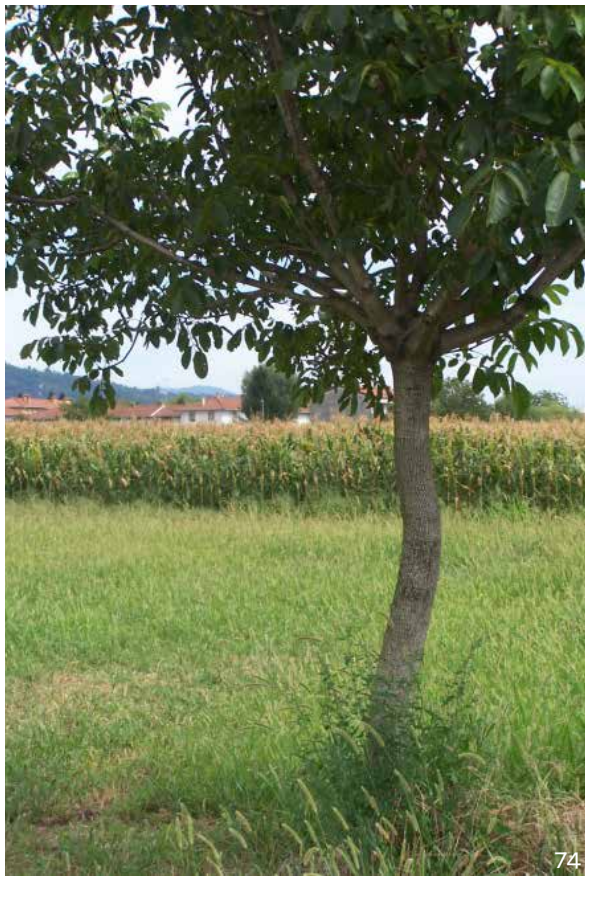
72

73

70

68

PORTE E ACCESSI
LUOGHI PER GUARDARE E RICORDARE
Il colle è una sorta di acropoli per la comunità locale. Qui si concentrano molti dei significati simbolici dell'abitare: la chiesa pievana, il cimitero, il monumento ai caduti, la chiesa di San Michele, il castello, l'antica casa della comunità, ecc. Ma il colle è un elemento identitario anche versante nord-est è senza dubbio meno rappresentativo perché quasi completamente boscato. In modo non diverso dal colle è impossibile guardare ad est e a nord è frequentato solo il belvedere del prato della pieve.


74

75

76

78

77

79

80

PAESAGGIO AGRARIO

Nonostante negli ultimi dieci anni Fagagna abbia subito una notevole espansione del settore manifatturiero, il paesaggio agrario è ancora un elemento di grande interesse per il territorio della piana di Fagagna. Per contro, tutte le aree collinari hanno subito una progressiva erosione delle attività tipiche a favore del rimboschimento naturale. Anche i terreni di più antica tradizione, lunghi e stretti, posti attorno all'abitato pedecollinare sono stati consumati dall'espansione dei settori residenziali ai quali si è appoggiata, a valle l'espansione della zona produttiva e commerciale tra l'abitato storico e la statale. Solo in pochi settori si riconoscono ancora le forme del paesaggio dei piccoli e antichi lotti coltivati in modo intensivo. In alcuni casi, vedi a sinistra, le case presentano i caratteri dell'architettura isolata della pianura, segnata da una disposizione molto spesso casuale degli annessi agricoli. Queste aziende agricole isolate sono molto diverse da quelle strutturate serialmente e destinate a costruire dei fili stradali e delle corti interne. Se questo carattere costruttivo è ben evidente nei borghi posti al piede del colle, sul vertice e lungo le pendici, e persino nel borgo castellano, è irriconoscibile. Lungo i versanti di edifici quando s affiancano formano delle schiere prive di corte retrostante. Anzi, a volte è il cortile che anticipa le case ponendosi sulla strada con un ampio portale a volte coperto. Altre volte gli edifici si affiancano semplicemente senza corte e senza annessi ASPETTI INSEDIATIVI

Le immagini mostrano una cortina complessa, la prima, e il palazzo che rimane come svuotamento di un tessuto urbano molto più denso nei pressi di Porta Carnia. I processi insediativi in corso hanno nel tempo p rovocato u n a umento d ei b orghi p osti al piede del collo che si sono saldati tra loro grazie alla costruzione di edifici che hanno principi tipologici moderni. La diffusione insediativa ha provocato la scomparsa della dimensione policentrica dell'insediamento di Fagagna. Ormai il senso percettivo dei luoghi tende a identificare insieme il borgo e il castello, la pieve con le sue case, mentre la diffusione dal piano è salita verso il colle con un senso di omologazione accentuato dalla costruzione del centro dei servizi scolastici.

TERZA SEZIONE
CARATTERI ED ELEMENTI STRUTTURALI

82

83

84

81

INSEDIATIVI
Le immagini mostrano una cortina complessa, la prima, e il palazzo che rimane come svuotamento di un tessuto urbano molto più denso nei pressi di Porta Carnia. I processi insediativi in corso hanno nel tempo provocato un aumento dei borghi posti al piede del colle che ora si sono saldati traloro grazie alla costruzione di edifici che hanno principi tipologici moderni. La diffusione insediativa ha provocato la scomparsa della dimensione policentrica dell'insediamento di Fagagna. Ormai il senso percettivo dei luoghi tende a identificare insieme il borgo e il castello, la pieve con le sue case, mentre la diffusione dal piano è salita verso il colle con un senso di omologazione accentuato dalla costruzione del centro dei servizi scolastici.

85

86

87

88

II CENTRO "STORICO" E LA NUOVA AREA SERVIZI

Nel decreto di vincolo il carattere del centro storico di Artegna, contrapposto alle architetture specialistiche poste sul colle fu uno dei principali motivi del vincolo. Un anno dopo, nel 1976, il terremoto rese inutile quel provvedimento perché non solo il sisma distrusse gran parte di quello speciale ambiente costruito, ma la ricostruzione ha prodotto un ambiente diverso. Il piano di ricostruzione, per esempio, ha comportato l'eliminazione dell'antico sistema di corti famigliari affiancate per sostituirlo con un insediamento lineare di edifici plurifamiliari. Se il segno dell'antica strada matrice si è sostanzialmente conservato, non è stato così per il significato paesaggistico che quella strada aveva. Lungo gran parte della via sono stati costruiti porticati del tutto inusuali in quest'area del Friuli, come pure una nuova piazzetta dalla forma geometrica Se nel settore centrale si è conservato il segno della strada, lungo le principali vie di comunicazione e a sud del colle, a seguito della ricostruzione, si è sviluppato un anonimo tessuto diffuso composto da abitazioni per unifamigliari e da qualche quartiere di residenze popolari e pubbliche. A Nord la costruzione di un'ampia zona di servizi all'interno della zona del vincolo ha fatto scomparire l'originario tessuto di orti a piccoli campi costruendo un paesaggio moderno

92

89

93

90

91

94

95

96

97

99

AREA ESTERNA AL BENE PAESAGGISTICO DECRETATO

L'individuazione dei confini del vincolo paesaggistico del 1975 era finalizzato a rendere esplicito lo stretto legame che intercorreva tra la veduta del borgo, il colle con i monumenti e la campagna produttiva. In quell'occasione non si colse l'opportunità di considerare il paesaggio agrario e la speciale area delle paludi di Artegna come un luogo degno di altrettanti valori di tutela. Il colle poi, proprio grazie ai suoi caratteri di intervisibilità è un landmark. Da qualsiasi angolo dello speciale anfiteatro i monumenti del villaggio sono evidenti, ancor di più dal bordo delle colline di Buia dove dalla località Belvedere, toponimo non casuale, si gode una bellissima vista con il colle che si staglia sul fondale delle Prealpi Giulie. Se lo spazio della vista è molto più ampio del perimetro del vincolo è vero anche che non si comprende il motivo per cui alcuni settori del centro storico principale siano rimasti al di fuori dello stesso pur conservando alcune memorie dell'edilizia storica. Senza dubbio, il territorio meglio conservato del comune di Artegna è quello delle bonifiche e quello delle sorgenti del Ledra. In questo settore la colonizzazione a campi chiusi, probabilmente ottocentesca, presenta ancora i caratetri originari con la strada di penetrazione e i lotti allungati rispetto alla stessa. Anche il settore delle sorgenti del Ledra e del primo tratto del fiume, interessate anche dalla presenza di una ex centrale idroelettrica, sono tra i luoghi che presentano i valori più alti da un punto.

TERZA SEZIONE

AREA ESTERNA AL VINCOLO PAESAGGISTICO DECRETATO

98

100

102

103

101

104

107

108

105

106

ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

Nel vincolo , come nel comune sentire della gente, il colle è il catalizzatore dell'identità di Artegna per la capacità di conservare le emorie più importanti della comunità. Per esempio il ricostruito castello, ma anche la chiesa di Santa Maria e il visibilissimo campanile, la chiesa di San Martino, la cisterna romana e i cimiteri garantiscono la tridimensionalità della storia del villaggio e della sua gente monumentalizzandola.

Gli oggetti raccontano un passato antico e comune, una storia nella quale la località si riconosce. Il colle si sta lentamente trasformando in una sorta di parco-memoriale e l'apertura del sentiero che permette di girare a mezza costa attorno alla linea inferiore delle mura medievali testimonia questa tendenza.

In un prossimo futuro il colle assumerà sempre p iù i l s enso d i u n p arco archeologico e storico nel quale la componente vegetale di nuova formazione svolge un'azione di disturbo e di occultamento.

Oltre alla via di salita tradizionale attorno al colle si concentrano una serie di percorsi che hanno ancora un aspetto antico nella loro morfologia. Il carattere di questi manufatti è tale da permettere ancora una lettura di forme e modi d'uso che sembrerebbero essere stati cancellati con il terremoto. Questi percorsi sono un importante patrimonio per la gestione dei valori identitari di Artegna ed è su questi che la comunità si confronterà nel prossimo futuro.

QUARTA SEZIONE

ELEMENTI MAGGIORMENTE SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI

109

110

113

114

111

112

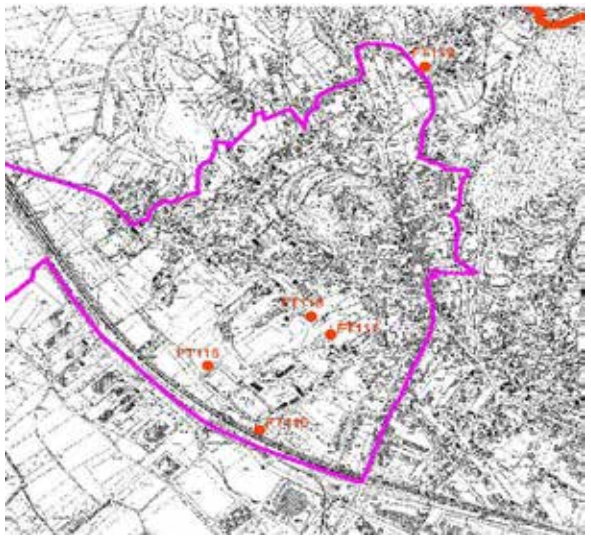
115

116

117

118

119



SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

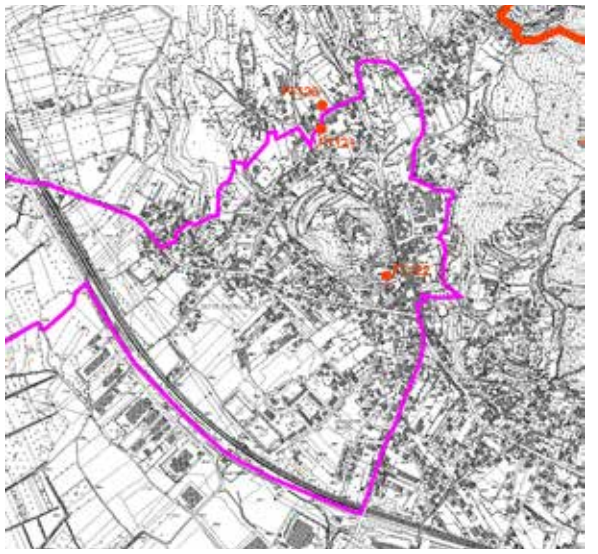
COMUNE DI ARTEGNA. COLLE DI SAN MARTINO E DELLA ZONA CIRCOSTANTE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

QUARTA SEZIONE
ASPETTO PERCETTIVO INTERVISIBILITA' DOMINANTE

120

121

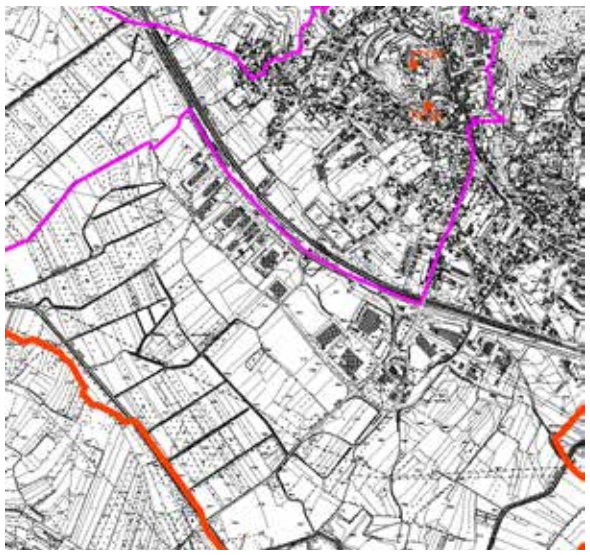


122

123

124

125



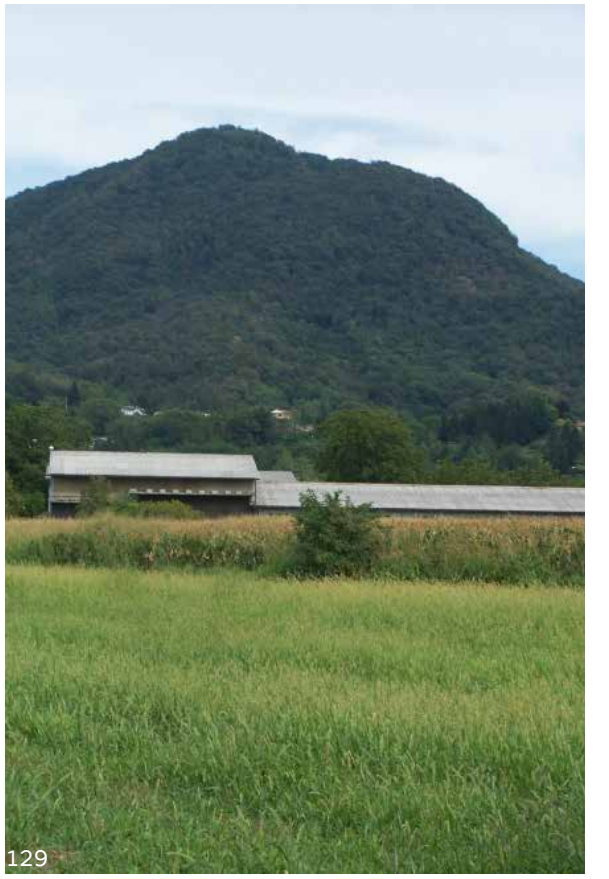
SCHEDA DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

COMUNE DI ARTEGNA. COLLE DI SAN MARTINO E DELLA ZONA CIRCOSTANTE

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

126


129

128

127

CRITICITA'

L'area di campagna meglio conservata posta all'interno del vincolo è in realtà deturpata da una serie di opere recenti, come il doppio elettrodotto e le strutture verticali dell'impianto sportivo. La percezione dei campi è rovinata dai tralicci metallici, soprattutto nelle prospettive che guardano verso la valle del Tagliamento. A questi elementi verticali si sommano anche gli impianti di telefonia e i proiettori del campo sportivo.

Un problema rilevante all'interno dell'area del vincolo è il proliferare di costruzioni che nel loro nascere non hanno subito alcuna valutazione che permettesse di ridurre l'impatto della loro massa sulla visione del colle.

Non solo all'interno del vincolo, durante la ricostruzione sono stati autorizzati edifici agricoli di consistenti dimensioni, ma anche la costruzione di nuove residenze lungo le strade esistenti o all'interno di piani attuativi ha comportato la perdita di vedute.

Soprattutto l'espansione residenziale autorizzata e normata, ha comportato l'introduzione di tipologie e modelli di abitazione del tutto estranei per il contesto. Molti di questi edifici hanno introdotto una sorta di nuovo linguaggio, soprattutto nel trattamento dei rivestimenti murari.

La mancanza di una generale norma di riferimento ha di fatto alimentato un processo di banalizzazione del costruito.

133

130

132

133

QUINTA SEZIONE
CRITICITÀ

134

135

136

139

137

CRITICITA'

La frattura provocata dalla viabilità meccanica e dalla ferrovia è stata lentamente assorbita a livello paesaggistico grazie al fatto che lungo i rettifili si è costituita spontaneamente una

sorta di spessa cortina arborea. Anche da Belvedere di Buia ormai è difficile percepire quelle infrastrutture mascherate da quella che sembra essere una potente siepe. Non c'è invece speranza sul fatto che piccoli e medi interventi vedano attutire il loro impatto rispetto alla veduta del colle. Anche solo la "deriva" dei colori delle case di recente costruzione o ristrutturazione rischia di deprimere il valore degli elementi strutturali, senza dubbio capaci di deprimere il valore paesaggistico dell'area vincolata vanno posti al primo posto i capannoni agricoli, come quello che confligge con la chiesetta di San Leonardo delicatamente impostata su una soglia paesaggistica valicata da una strada medievale.

Anche altri capannoni agricoli, con forme e proporzioni, diverse da quelli degli annessi storici ostruiscono la vista del colle del castello.

L'effetto "barriera", in questo senso, è stato ottenuto anche realizzando le residenze sociali poste a sud-est del colle, che con le loro misure si sono rivelate come un vero e proprio argine rispetto al colle di San Martino.

In modo non diverso il continuo sistema dei recinti che delimitano i lotti privati e le strutture pubbliche sta lentamente frammentando il paesaggio modificandolo in modo radicale.

138

142

140

143

141

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI ARTEGNA

Colle di San Martino e della zona circostante

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 21 giugno 1975

DISCIPLINA D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune Artegna, adottata con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 21 giugno 1975, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (Sulla protezione delle bellezze naturali), articolo 1, numeri 3 e 4, ora corrispondenti alle lettere c) e d) dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. In applicazione dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. In base all'analisi conoscitiva del bene paesaggistico, è stato riconosciuto un ulteriore contesto ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui ai commi 1 e 3 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Per il bene paesaggistico di cui al comma 1, la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5, si articola in:

a) indirizzi: indicano i criteri per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale;

b) direttive: definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

c) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

d) misure di salvaguardia e di utilizzazione, che attengono agli "ulteriori contesti" individuati ai sensi dell'articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto, fermo restando che la realizzazione degli interventi non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice.

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti, sulle disposizioni definite dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto con essa, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art.5 Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali:

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici:

- salvaguardia della assoluta predominanza, rispetto al paesaggio circostante, del Colle di San Martino, con il Castello Savorgnan e le Chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente, e delle viste d'insieme e degli assi prospettici tradizionalmente consolidati e leggibili da luoghi di alta frequentazione e dai percorsi pubblici;

- salvaguardia e recupero dei terrazzamenti e del particellare agricolo posto nella piana ai piedi del colle;

- salvaguardia dell'assetto urbanistico storico ancora presente, articolato nel colle castellano, nel centro storico ricostruito sull'originale impianto lineare e nei borghi;

- salvaguardia degli antichi percorsi e dei brani di muratura delle cinte tradizionali, della chiesa di Santo Stefano e di San Leonardo e del loro intorno;

- per gli ulteriori contesti:

recupero del rapporto fra il colle di San Martino e il paesaggio agrario circostante connotato da zone umide e dalle sorgenti del Ledra;

recupero dell'articolazione dei borghi posti anche su rilievi, a contorno del centro storico, includendo anche la Chiesa di Santo Stefano, sita sulla sommità dell'altura che domina il Borgo di Clama;

introduzione di misure volte a mitigare e contrastare l'intrusione visiva dipesa dalla realizzazione di edifici di carattere artigianale e industriale nella zona posta al margine sud dell'area tutelata.

Art. 6. Elementi di valore e di criticità del bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto

1. I valori e le criticità di seguito elencati sintetizzano il livello di rilevanza, di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel bene paesaggistico e dell'ulteriore contesto.

Valori

Il territorio di Artegna si caratterizza per la sua speciale diversità dei paesaggi morfologici: il colle isolato, poco distante dalle rive calcaree delle Prealpi Giulie; i dossi e i terrazzi che si pongono ai piedi di entrambi; la piana sovralluvionata, omogenea e disegnata da un efficiente reticolo idrico, il profilo dei detriti morenici contribuiscono a rendere unico il paesaggio di Artegna.

A questa diversità strutturale si sovrappone un disegno culturale degli spazi che ha saputo interpretare la particolarità dei luoghi costruendo un paesaggio culturale autonomo ma integrato. Quello della "acropoli", quello dei borghi sparsi, quello del centro storico lineare, quello delle paludi privatizzate e bonificate.

Valori naturalistici

L'emergenza del Colle di San Martino

Il complesso sistema morfologico che ha costruito un ambiente semiumido tra le pendici delle Prealpi e le colline moreniche

L'area delle sorgenti del fiume Ledra e delle paludi, attualmente esterna al vincolo.

La palude e le zone di risorgiva con il Ledra.

Valori antropici- storico-culturali- simbolici

Il Castello Savorgnan e le Chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente.

I lacerti dei terrazzamenti sulle pendici del colle.

Il sistema dei borghi esterni.

La traccia del centro storico lineare, seppure fortemente alterato dalla ricostruzione.

Il particellato antico e moderno dei terrazzi.

Il disegno degli appezzamenti, posti a ovest, esternamente al bene dichiarato, irregolari sui depositi e ortogonali nella palude.

Le chiese minori di San Leonardo, su un rilievo nel Borgo Sottocastello e interna al perimetro, e Santo Stefano (in Borgo Clama) , a sud est rispetto al centro di Artegna ed esterna al perimetro dell'area tutelata.

Il sistema delle chiusure in muratura di pietrame e delle marginature.

Valori panoramici e percettivi

Le prospettive dal Colle di San Martino verso le colline moreniche

La visione del colle dall'ampia zona umida delle morene

La percezione dei monumenti posti sul colle dal centro storico e dalla piana insediata

Valori panoramici e percettivi dell'ulteriore contesto

Gli scorci e le vedute panoramiche verso il Colle di San Martino

Integrità del paesaggio agrario circostante connotato da zone umide e dalle sorgenti del Ledra, dal quale è visibile il colle;

L'articolazione dei borghi posti anche su rilievi, a contorno del centro storico, ove spicca la Chiesa di Santo Stefano, sita sulla sommità dell'altura che domina il Borgo di Clama;

introduzione di misure volte a mitigare e contrastare l'intrusione visiva dipesa dalla realizzazione di edifici di carattere artigianale e industriale nella zona posta al margine sud dell'area tutelata.

Criticità

Se con il vincolo del 1975 si era voluto tutelare l'ambiente costruito di un ampio settore del comune, la distruzione del terremoto dell'anno dopo compromise in modo definitivo quegli stessi valori che rendevano unico quell'ambiente culturale. Soprattutto il centro storico che da sempre si contrapponeva al colle in un'immagine ormai consolidata si era sgretolato sotto i colpi dell'azione sismica.

Criticità ambientali

Il terremoto del 1976 ha comportato il crollo della maggior parte degli edifici di Artegna.

Espansione della boscaglia ai danni dei terrazzamenti e delle praterie artificiali, con conseguente perdita dei valori panoramici.

Criticità antropiche

La ricostruzione del centro storico con forme e tipologie diverse da quelle originarie; la diffusione insediativa che ha portato a una sostanziale saldatura tra le borgate tradizionali poste ai piedi del colle. Economia post terremoto che ha gradualmente portato all'abbandono dell'agricoltura tradizionale e alla trasformazione dei terrazzamenti e l'affermazione di una agricoltura meccanica nella parte pianeggiante.

Criticità antropiche esterne al bene tutelato

I grandi volumi della zona a destinazione artigianale e industriale lungo la SS 13, solo in parte mitigati dall'affermazione della vegetazione di alto fusto, alterano la percezione del sistema paesaggistico connotato dalla presenza del colle.

Criticità percettive

Nuovi edifici di dimensioni consistenti con intrusione nel sistema paesaggistico.

Espansioni moderne lungo le principali assi stradali e in luogo degli antichi appezzamenti fondiari.

Art. 7 Articolazione dei paesaggi e ulteriore contesto

1. Il territorio di cui all'articolo 1 si articola nei seguenti "paesaggi":

a) Centri borghi storici e rurali

b) Paesaggi delle zone agricole

c) Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

2. Per assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati, e in particolare la visibilità del Colle di San Martino con le sue emergenze storico architettoniche, è riconosciuto l'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 37 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, così individuato:

a) vasta area che contorna il colle, sovrastato dal Castello Savorgnan e dalle chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente per tre lati, spingendosi, a ovest, fino al limite amministrativo del Comune, che comprende le sorgenti del Ledra, le bonifiche storiche, l'area agricola estensiva e la zona industriale di nuova formazione;

b) il Borgo Clama, con la Chiesa di Santo Stefano, ricomprendente il sistema dei borghi..

3. La delimitazione dei paesaggi e degli ulteriori contesti di cui ai commi 1 e 2 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN e su base catastale aggiornata alla data gennaio 2016, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 8 Disciplina d'uso

1. Per il bene paesaggistico di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, trova applicazione una specifica disciplina d'uso, che si articola, per ciascun paesaggio di cui all'articolo 7, nelle seguenti tabelle:

- tabella A): indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale;

- tabella B) prescrizioni d'uso per il bene paesaggistico;

2. Per l'ulteriore contesto trovano applicazione le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto degli specifici obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 5 e dei valori e delle criticità definiti all'articolo 6.

Art. 9 Paesaggio dei centri borghi storici e rurali

1. Appartengono a questo paesaggio il colle di San Martino con il Castello Savorgnan e le chiese di San Martino Vescovo e di Santa Maria Nascente, le aree e gli immobili del centro storico di Artegna, sviluppato a trama lineare lungo la viabilità storica, i borghi più esterni lungo le vie Sottocolle, Sottocastello e Guarnerio d'Artegna, ove spicca la chiesa di San Leonardo.

Tabella (A

Indirizzi e direttive
a) completare il recupero delle emergenze architettoniche ed archeologiche presenti sul colle di San Martino; mantenere l'impianto urbanistico del centro storico lungo la SP 20, negli aspetti che maggiormente ricalcano la trama edilizia originaria a struttura lineare lungo la viabilità; mantenere le aree libere ad uso agricolo che caratterizzano le pendici del colle, in particolare i terrazzamenti, nonché le aree agricole che contornano gli antichi borghi ; razionalizzare la sosta anche ricollocando i parcheggi lungo gli assi di penetrazione al centro storico in aree inedificate poste nelle immediate vicinanze del centro stesso;
b) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e l'alta pianura, realizzando attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi;
c) salvaguardare le visuali sensibili dal pianoro sommitale del colle, dalla viabilità stradale, dai percorsi che collegano il colle al centro storico e ai borghi periferici, dagli spazi di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico;
d) valorizzare gli aspetti scenici e percettivi delle risorse naturali (sorgenti del Ledra e zone umide) e storico culturali dei luoghi (chiese di San Martino Vescovo e Santa Maria Nascente, Castello Savorgnan) che ne consentono l'osservazione e la fruizione, con particolare riguardo ai punti panoramici e ai coni visuali;
e) incentivare gli interventi volti a migliorare la percezione panoramica e la riconoscibilità del sistema insediativo dei borghi; vanno individuati gli elementi detrattori da eliminare, mitigare o sostituire e tutti i manufatti che determinano intrusione visiva, quali cavi aerei, impianti di illuminazione incongrui;
g) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta/ parcheggi, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
h) definire le norme volte alla progettazione degli elementi e dei manufatti esterni al bene paesaggistico e all'ulteriore contesto, che possono interferire con le visuali storiche consolidate; alla conservazione e valorizzazione delle viste d'insieme lungo i tracciati stradali, prevedendo misure mitigative per i grandi volumi ad uso produttivo, controllando l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili in relazione alle visuali di pregio ed evitando i mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;
i) valorizzare il patrimonio culturale, la sua accessibilità, fruibilità e utilizzazione attraverso la rete dei beni culturali, di cui all'articolo 43 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;
l) migliorare la fruizione paesaggistica attraverso la rete della mobilità lenta, di cui all'articolo 44 delle Norme tecniche di attuazione del PPR;
m) definire norme volte a salvaguardare i valori panoramici e percettivi (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità) e a regolamentare gli interventi di ampliamento di nuove zone produttive all'esterno del bene paesaggistico affinché sia salvaguardata la qualità visiva in presenza di particolari qualità sceniche e panoramiche, e il mantenimento dei coni ottici e delle vedute;

n) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta.

Tabella (B

Prescrizioni

Non sono ammessi:

a) le modifiche allo stato dei luoghi che comportino alterazione delle viste d'insieme e dei coni visuali, delle relative quinte costruite o vegetali dell'insediamento fortificato e dell'abitato, tradizionalmente consolidate e percepibili da luoghi di alta frequentazione, dalla viabilità carrabile e dai percorsi ciclopedonali;

b) gli interventi che comportino frammentazione o intrusione visiva o funzionale del bene;

c) gli interventi di modifica della morfologia del territorio effettuati attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche, riduzione dei terrapieni e dei terrazzamenti;

d) le realizzazioni di manufatti che interferiscano visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico (colli morenici, piana di Osoppo/Buja e Forte di Osoppo) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.;

Sono ammissibili:

Tutti gli interventi devono essere improntati alla lettura del contesto paesaggistico in cui si inseriscono e sulla considerazione delle modificazioni e alterazioni generate dal progetto sul paesaggio, secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 2 e Nota 8.

Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni:

e) Ogni intervento edilizio e urbanistico deve preservare i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, i percorsi panoramici presenti all'interno del bene;

f) Le nuove costruzioni e gli ampliamenti di edifici esistenti non devono avere altezza tale da compromettere i valori percettivi e panoramici o alterare le visuali verso i beni culturali o alterare i rapporti volumetrici del tessuto edificato storico; detti interventi dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive integrati con il contesto paesaggistico e mantenendo le proporzioni vuoti/pieni del tessuto edilizio storico;

g) Per tutti gli interventi edilizi, dalla manutenzione alla nuova edificazione, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici:

• è vietata la collocazione sulle facciate prospettanti luoghi pubblici o aperti al pubblico di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate, questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

• l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato opposto alla pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

• gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

• le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

• le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

h) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari, si applicano le seguenti prescrizioni:

- segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

- cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

Sono incentivati:

i) Interventi finalizzati all'eliminazione degli elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui);

j) Interventi necessari alla salvaguardia ed al recupero della visibilità complessiva del bene storico culturale e del suo contesto, mediante l'individuazione dei coni ottici, delle visuali da mantenere libere e della previsione di idonee schermature rispetto ad elementi detrattori (schermature arboree e vegetazionali);

k) Interventi volti a favorire la fruizione del bene da parte del pubblico, anche mediante la realizzazione di aree verdi attrezzate e di percorsi ciclo-pedonali, da realizzarsi con interventi reversibili e l'utilizzo di materiali compatibili con il contesto paesaggistico.

Art. 10 Paesaggio delle zone agricole

1. Appartengono a questo paesaggio le aree agricole, prevalentemente libere da edificazione, o destinate dallo strumento urbanistico a zona omogena di consolidamento e di espansione, interne al perimetro del bene paesaggistico; comprendono gli appezzamenti al piede del colle che permettono di apprezzare la geomorfologia del colle e il centro storico e dei borghi più esterni.

Tabella (A

Indirizi e direttive
a) mantenere le aree libere ad uso agricolo, e rivedere l'assetto urbanistico delle zone destinate dallo strumento urbanistico all'espansione in relazione alla tutela delle visuali verso il colle; c) rendere percettibile e fruibile la struttura del paesaggio favorendo la leggibilità della continuità d'immagine, valorizzando i percorsi pedonali, punti di sosta, le visuali panoramiche verso le colline moreniche e piana di Osoppo/Buja e Forte di Osoppo l'alta pianura, attrezzature minime di servizio compatibili con la fragilità ambientale dei luoghi; d) salvaguardare le visuali sensibili dalla viabilità stradale, dai percorsi verso il centro storico e i borghi periferici; e) recepire la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta.

Tabella (B

Prescrizioni
Non sono ammessi: a) Interventi di nuove edificazioni in aree libere che pregiudichino la visibilità complessiva del bene paesaggistico, del suo contesto e degli edifici di valore storico culturale; la realizzazione di ogni intervento è improntata alla salvaguardia delle visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico; b) Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati, utilizzando i materiali propri della tradizione. Sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni: c) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari nonché barriere stradali, si applicano le seguenti prescrizioni: - segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada; - cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto; Sono incentivati:

d) Deve essere promossa la valorizzazione delle aree ad uso agricolo in termini di conservazione del paesaggio e delle produzioni agricole tradizionali;

e) Al fine di mantenere le visuali dai luoghi panoramici accessibili della viabilità stradale veicolare e pedonale e dei percorsi sentieristici e interpoderali presenti lungo i versanti del mosaico agricolo, si dovrà provvedere al taglio vegetazionale o alla potatura periodica delle piante che impediscono le visuali;

f) Interventi di valorizzazione dei percorsi di fruizione, attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio del mosaico agricolo;

g) La sostituzione e il reintegro della vegetazione che connota il mosaico agrario realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

Art. 11 Paesaggio di transizione e delle addizioni urbane recenti

1. Appartengono a questo paesaggio le porzioni del tessuto edilizio recenti sorte esternamente ai borghi o lungo le vie di accesso nonché la zona per servizi a est del centro storico.

Indizi e direttive

a) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il Colle;

Prescrizioni

Non sono ammissibili:

a) Per la salvaguardia dei valori panoramici e percettivi non sono ammissibili nuove costruzioni e ampliamenti di edifici esistenti che possano:

- interferire con intrusioni od ostruzioni dei coni visivi privilegiati verso il colle;

- interferire visivamente con gli aspetti scenico percettivi posti esternamente al bene paesaggistico) e sui percorsi principali esterni verso lo stesso, quali ad esempio antenne, pali, tralicci, edifici, attraversamenti aerei di infrastrutture energetiche e tecnologiche, etc.;

- introdurre profonde alterazioni dei rapporti di scala, attenuando le dimensioni volumetriche di grande dimensione rapportandosi alle proporzioni del paesaggio circostante;

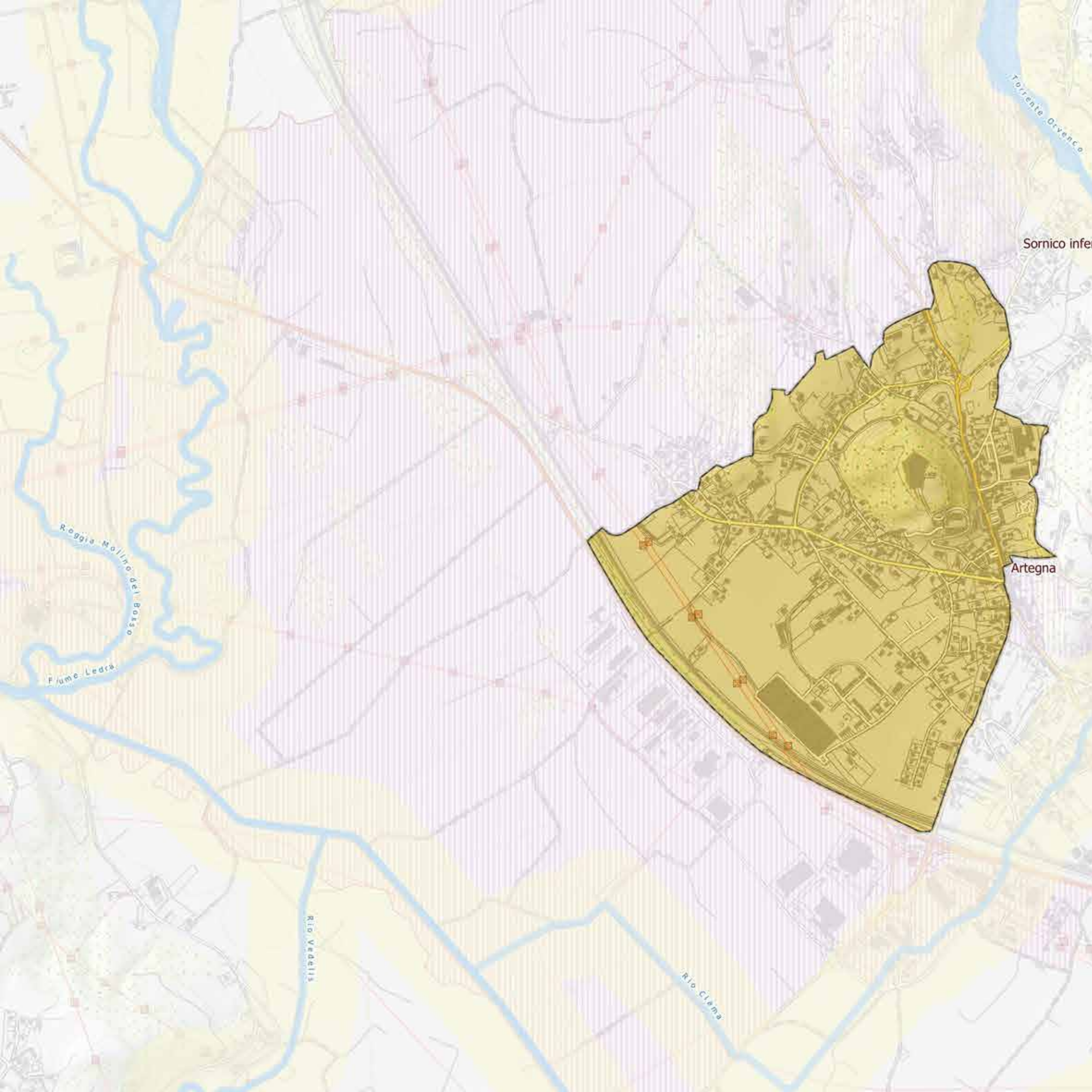
Sono incentivati:

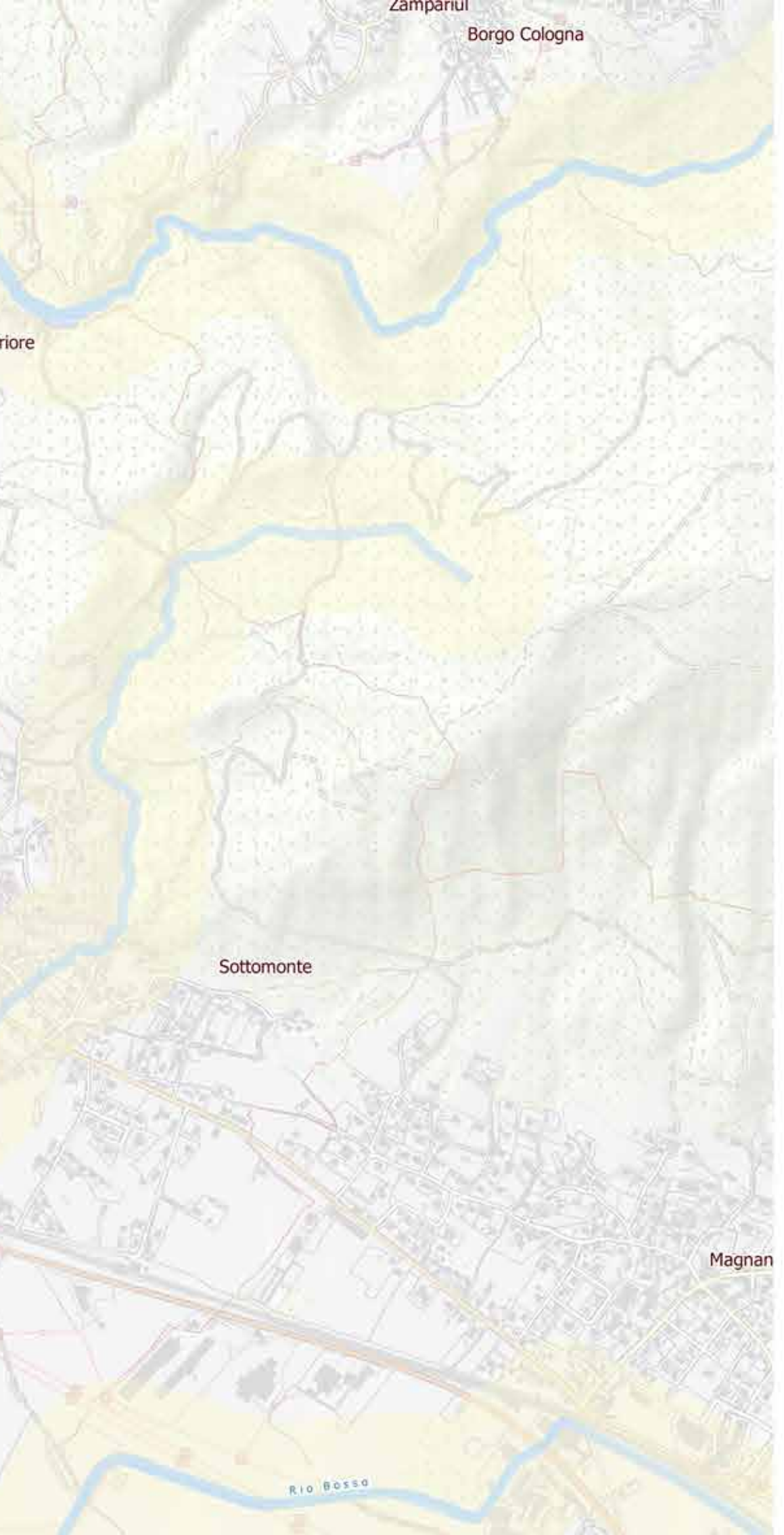
b) La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la presenza delle alberature stradali. Eventuali tagli devono essere compensati con piante della stessa specie di quella già esistente. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

Art. 12 Ulteriore contesto

1. Appartengono all'ulteriore contesto, ai sensi dell'articolo 143 comma 1 lettera e) del Codice, le porzioni del territorio utili ad assicurare una maggiore tutela e conservazione dei valori e dei caratteri peculiari dei beni dichiarati e che si estendono a ovest fino al limite amministrativo del Comune comprendendo le sorgenti del Ledra, le bonifiche storiche, l'area agricola estensiva e la zona industriale di nuova formazione nonché il Borgo Clama, con la Chiesa di Santo Stefano riferito al sistema dei borghi

Misure di salvaguardia e di utilizzazione
a) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso il colle;
b) Non sono consentite modifiche della morfologia effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazioni altimetriche;
c) Non è consentito l'attraversamento aereo di infrastrutture energetiche e tecnologiche che alterino la percezione del bene tutelato;
d) Non è consentita la posa di cartelli pubblicitari lungo i percorsi che interferiscono con la percezione del bene tutelato;
e) Non sono consentiti interventi di semplificazione degli elementi qualificanti il paesaggio agrario;
f) Deve essere recepita la normativa contenuta nella Scheda d'ambito n. 5 "Anfiteatro morenico" del PPR riferita alle reti ecologica, culturale e della mobilità lenta.


Torrente Orvenco
Sornico infe
Artegna
Roggia Molino del Bosso
Fiume Ledra
Rio Vedelis
Rio Ciema



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

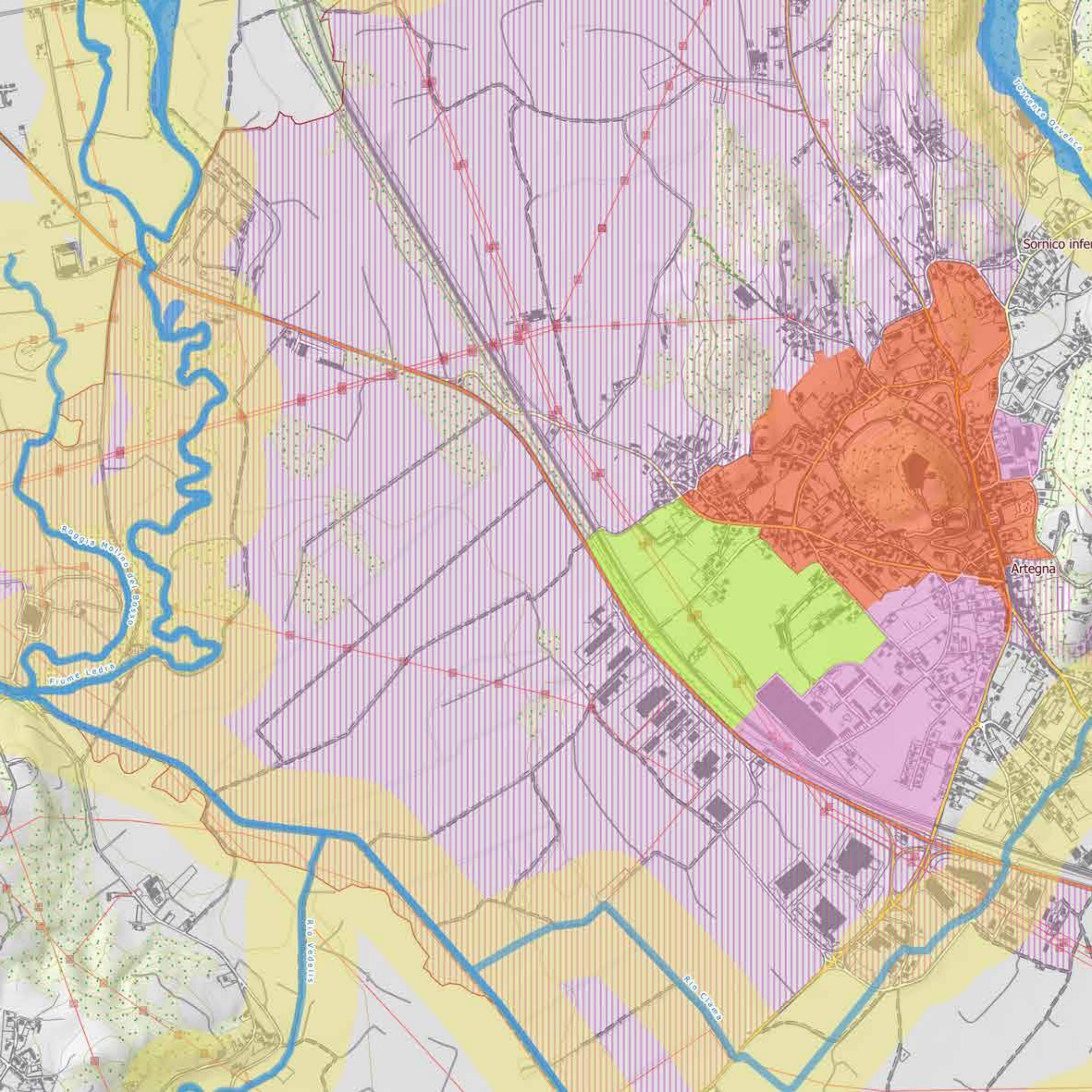
g) Territori coperti da foreste e da boschi

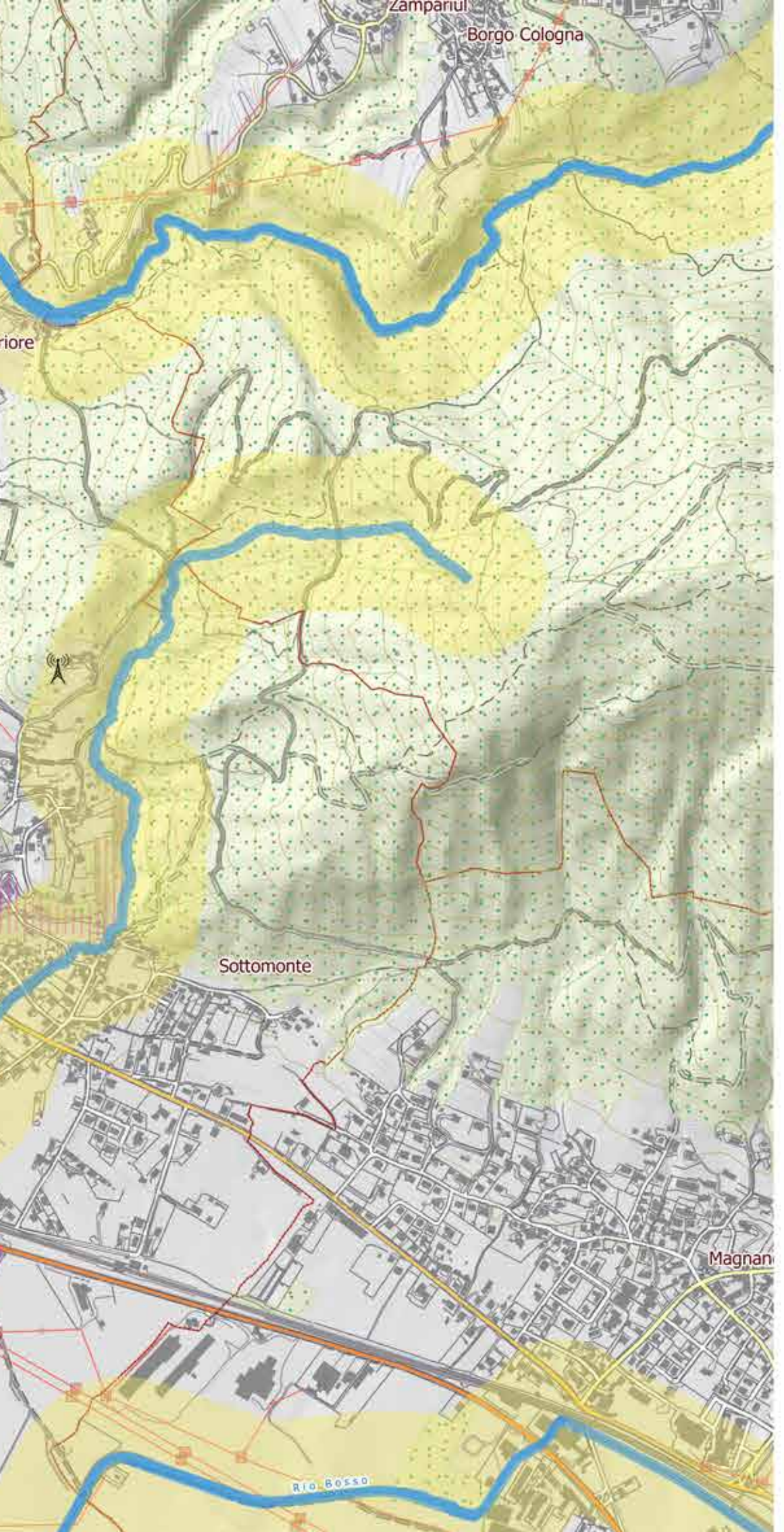
Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

200 0 200 400 600 m


Torrente Orvenca
Sornico infer
Artegna
Roggia Molino del Bosso
Fiume Tedra
Rio Vedelis
Rio Ciama



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi delle zone agricole
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati
- Antenne_Radio_TV

0 200 400 600 800 1000 m

BIBLIOGRAFIA

Baldissera, Giacomo, Artegna: antico castello, comune e pieve del Friuli: notizie storiche, Udine, Del Bianco, 1901 (rist. Udine, Del Bianco, 1981)

Desinan, Cornelio Cesare, La toponomastica del comune di Artegna, Udine, Societa filologica friulana, 1972.

Nimis, Giovanni Pietro, Friuli dopo il terremoto: Gemona, Artegna, Magnano: fisica e metafisica di una ricostruzione, Venezia, Marsilio, 1978.

Rizzi, Alberto, Scoperte nella chiesa votiva di Santo Stefano ad Artegna, in "Sot la nape" XXX, n. 2 (aprile-giugno 1978), pp.8-15.

Artegna: storia, terremoto, rinascita, Artegna, Comunita Parrocchiale, 1979.

Miotti Tito e altri, Il castrum diaconiano di Artegna, in "Sot la nape" XXXX n. 4 (dicembre 1988), pp.5-24.

Merluzzi, Franca, L'antico studio fotografico di Fabio Madussi ad Artegna, in "Sot la nape" XLII, n. 3 (settembre 1990), pp.43-56.

Caiazza, Gabriele, Castello di Artegna, Cassacco, Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia, 1999.

Menis Gian Carlo, L'antica pieve di San Martino di Artegna e gli affreschi di Gian Paolo Thanner, Artegna, Comune di Artegna, 1999.

Artegna Novecento: autobiografia di un paese, a cura di Dino Barattin, Artegna, Grop Pignot, 2001

Iacuzzi, Renato, Le risorgive di Artegna: una delle risorse idriche più importanti del Friuli, in: "Le tre Venezie" Il Gemonese XI, n. 4 (2004), pp.59-61.

Le difese alto-medioevali in Friuli e la torre di Artenia, a cura di Franco Londero, S.l., Associazione Storie dai Longobars, 2005.

Artegna-Montenars, a cura di Roberta Durazzano, Venzone, Utopie concrete, 2006.

Giorgini,Caterina, Antichi pozzi, cisterne e fontane di Artegna, Artegna, Associazione Storie dai Longobars, 2007.

Ancones e gleseutes: segni devozionali nel comune di Artegna, a cura di Rita Salviato, Udine, Graphic Linea, 2008.

Artegna: opere d'arte nei secoli, a cura di Elisabetta Francescutti e Francesca Frucco, Udine, Forum, 2009.

Supporto cartografico georefetito della piattaforma informatica IRDAT.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE